OLIMPIADE - LO SCI ITALIANO STORDITO DOPO LA "STANGATA„ (pag. 4 e 5)

Anno 108 - Numero 34 · Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) · Mercoledì 11 Febbraio 1976

DOMANI ELEZIONI ALL'UNIVERSITA'

Servizio su Torino (pag. 14)

Governo
I NOMI STASERA

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 11 febbraio.

La lista dei ministri Moro ce l'ha già in tasca e questa sera dovrebbe consegnarla a Leone. Ma, come è il suo stile, essa è segretissima. Ha lasciato scalpitare, recriminare e ribollire la «palude» democristiana, i parlamentari minori che chiedono a gran voce «facce nuove» al governo, ma poi fa di testa sua.

E' molto probabile che anche questo quinto governo Moro sia «il museo delle cere», come ha detto causticamente il deputato democristiano Gerardo Bianco. Le solite facce, qualche piccolo cambiamento, in sostanza niente di nuovo. In queste ore la girandola dei nomi dei candidati è diventata frenetica, ma l'esperienza insegna che è solo polvere alzata dai pretendenti ai posti di governo.

Tra la soluzione del «congelamento» completo del vecchio governo e quella di un sostanzioso ricambio chiesto dai parlamentari, Moro potrebbe scegliere una via di mezzo sostituendo i quattro ministri repubblicani dimissionari non con uomini già al governo nei ministeri senza portafogli, ma con nomi nuovi.

I dorotei sono i più agitati. Due giorni fa si sono riuniti ed hanno preparato tre liste di nomi selezionando gli uomini della corrente da premiare con un ministero e quelli da punire perché «scissionisti». Terza lista per i dorotei che hanno preso le distanze dalla corrente ma che potrebbero essere recuperati con la promessa di un posto al governo.

Anche per i fanfaniani Moro deve trovare qualche premio. Fanfani non voleva questo governo «monocolore», ma si è dovuto piegare. Perché non continui a piantare grane, il presidente del Consiglio potrebbe decidere di affidargli un ministero importante, per esempio quello degli Esteri. L'attuale ministro, Rumor, potrebbe andare a dirigere il ministero dell'Interno, che sarebbe lasciato libero da Gui, impegolato nell'affare degli aerei americani.

Dopo la presentazione a Leone della lista dei nomi, ci sarà il giuramento dei ministri al Quirinale; quindi il governo si presenterà prima alla Camera dei deputati e poi al Senato per chiedere la fiducia del Parlamento. La fiducia è sicura, sia pure con un margine ristretto. Anche i liberali, molto probabilmente, si asterranno, come i socialisti e i repubblicani. In questo modo il margine per il governo aumenterà di una decina di voti. La crisi è durata complessivamente 34 giorni.

Una donna stamane a Frossasco di Pinerolo
FERITA LA MADRE CON LA SCURE SI AMMAZZA SOTTO UN CAMION

Forse all'origine della tragedia è un pezzo di terreno conteso - "Erano continue liti" dicono

MARIO GIORDANO

Una donna ha colpito più volte la vecchia madre a colpi d'accetta, ferendola gravemente e poi si è uccisa. Il tragico fatto è accaduto stamane alle 8 a Frossasco, a 30 chilometri da Torino. I protagonisti della drammatica vicenda di sangue sono Amalia Armand Hugon, 50 anni, abitante a Frossasco in via dei Gargassi, e Maria Margherita Bench di 80 anni, abitante in via Bivio.

Hanno detto la nuora e la nipote dell'anziana signora che hanno assistito all'aggressione: «Amalia si è presentata stamane in casa della madre urlando come un'ossessa. Voleva a tutti i costi avere un colloquio con lei. "Voglio vederla" e urlava frasi sconclusionate. Margherita le è andata incontro per calmarla e allora Maria improvvisamente si è scagliata sulla mamma con una accetta che teneva nascosta dietro la schiena». La vecchia non è riuscita a difendersi.

E' caduta in un lago di sangue. I fendenti, dati con rabbia, l'hanno colpita sul capo. «Come la mamma è caduta, Amalia è fuggita, urlando come una belva». La donna ha abbandonato l'arma in casa della madre e ha compiuto a piedi un lungo tratto andando in direzione del «campo militare di Baldissero». Giunta nei pressi della pista dove gli autocarri militari fanno manovre, ha atteso che un automezzo sbucasse da una curva e si è buttata tra le ruote. Il militare che guidava non ha potuto fare nulla per evitarla. La donna è morta sul colpo stritolata.

Sembra che all'origine vi sia una antica storia di dissapori fra madre e figlia per la proprietà di un pezzo di terreno. «Erano continue liti — hanno detto alcuni in paese —. Amalia Armand Hugon dava spesso in escandescenze, minacciando la madre anziana. Questa volta ha messo in atto i suoi folli propositi».

I carabinieri intervenuti hanno portato la donna ferita a colpi di accetta all'ospedale di Pinerolo. Mentre scriviamo è in sala operatoria dove i medici sperano di salvarla. La prognosi è riservatissima.

MANETTE A LADY ITALIA

Lecco. Annarella Redaelli-Citterio venne eletta Lady Italia ad Alassio

Milano, 11 febbraio.

(n. s.) Annarella Redaelli, 24 anni, è passata dalla corona di Lady Italia 1975 alle manette, dalle fotografie sulle riviste alla foto segnaletica che ieri sera i carabinieri di Lecco le hanno scattato nella loro caserma. E' accusata di essere una rapinatrice. E' stata trovata ieri pomeriggio su un'Alfetta che i carabinieri hanno inseguito per oltre un'ora perché i due uomini che l'occupavano avevano compiuto nei pressi di Bergamo ed a Lecco uno scippo ed una rapina. Quando l'auto è uscita di strada i banditi sono fuggiti a piedi. Si è anche sparato. Giampiero Canzi, 22 anni, ferito nel giugno scorso è stato ferito al torace ed è ricoverato in fin di vita all'ospedale di Lecco, il suo complice Virgilio Bolis, 23 anni, è stato arrestato poco dopo.

Annarella Redaelli, sposata con un operaio che non lavora, Elio Citterio, con una figlia di 4 anni, sostiene di essere un'innocente autostoppista che ottenendo un passaggio è finita in questo pasticcio. I carabinieri non le hanno creduto, ma la parola definitiva spetta al giudice che la interrogherà questa mattina. La notizia della Lady-rapinatrice ha sorpreso tutti tranne gli abitanti di Oggiono dove la bella vive: scuotono il capo come per dire che «doveva finire così».

A TORINO OSPITE DI STAMPA SERA
UN GIORNO CON VOI LA PERLA DI LABUAN

Come potrete incontrare Carole André - Da martedì su Stampa Sera il fumetto "Corsaro nero" a puntate (film con Kabir Bedi)

ALESSANDRO RIGALDO

Dopo Kabir Bedi, anche Carole André viene a Torino, la città di Salgari, ospite di Stampa Sera. Arriva domani. L'attrice avrà diversi incontri. Il più importante è quello con i nostri lettori al Teatro Nuovo, dove verrà proiettata l'ultima puntata di Sandokan a colori, su grande schermo.

Certamente sarà molto suggestivo rivedere, nelle dimensioni cinematografiche, lo sbarco sull'isola di Brooke, e ammirare l'invasione che alcuni critici televisivi hanno paragonato allo sbarco in Francia, nella seconda guerra mondiale. E poi la battaglia dei tigrotti, la fuga attraverso la giungla per raggiungere la sponda opposta dell'isola, dove è ormeggiata la barca, gli scontri continui di Sandokan con gli uomini di Brooke che incalzano. E ancora tante emozionanti avventure.

E' stato possibile organizzare questo incontro con la bella attrice, anche per la collaborazione della direzione torinese della Radiotelevisione e dell'Ente Regio, in particolare del sovraintendente Erba.

La giornata torinese di Carole André è densa di appuntamenti.

Alle 10,15 Carole verrà a Stampa Sera. Per lei è stato preparato un poster da regalare ai nostri lettori. L'attrice, come [illegible] andrà, poi, verso le 11, nella casa di [illegible] Salgari, corso Casale [illegible].

A mezzogiorno si incontrerà coi critici televisivi nel Club della Martini e Rossi di Pessione. Visiterà anche lo stabilimento, il museo Martini. Poi ci sarà il pranzo. Carole certamente parlerà dei suoi impegni artistici, soprattutto del prossimo impegno, un altro sceneggiato salgariano «Il Corsaro Nero», di cui sarà protagonista con Kabir Bedi. Il nuovo telefilm verrà girato, sempre da Sollima, nel Mar dei Caraibi.

L'appuntamento con i nostri lettori al Nuovo, nel complesso di Torino Esposizioni, è fissato per le 14 e 30. Per poter entrare in teatro occorre una contromarca, che i lettori possono ritirare nei nostri uffici di via Roma.

Ai lettori di Stampa Sera, venerdì sarà dato in omaggio il poster con la graziosa Carole. Martedì prossimo incominceremo a pubblicare a puntate, in esclusiva, le avventure a fumetti del «Corsaro Nero». E sempre martedì, 17 febbraio, tra le pagine di Stampa Sera, i lettori troveranno il poster di Sandokan.

Carole André domani incontra i fans torinesi

STAMPA SERA

Perla di Labuan

Desidererei incontrare Lady Marianna, la Perla di Labuan, al Teatro Nuovo, giovedì 12 febbraio.

Presentare questo tagliando al Salone «La Stampa» di via Roma n. 80 oggi pomeriggio dalle 15 alle 18 oppure giovedì mattina dalle 9 alle 12. In cambio sarà consegnato l'ingresso al Teatro Nuovo fino ad esaurimento dei posti.

Giovannini presidente de "La Stampa"

Il Consiglio di amministrazione dell'«Editrice La Stampa s.p.a.», riunitosi ieri a Torino ha preso atto della decisione di Giovanni Agnelli di lasciare la carica di presidente, motivata dall'esigenza che alla responsabilità di un'editrice dell'importanza e del peso de «La Stampa» sia chiamato uno specialista del settore.

Giovanni Agnelli ha quindi proposto al Consiglio di amministrazione, come suo successore alla presidenza, Giovanni Giovannini, che dopo essere stato redattore, inviato speciale e vicedirettore del giornale, è attualmente amministratore delegato dell'Editrice stessa.

Il Consiglio di amministrazione ha approvato all'unanimità la nomina di Giovannini, al quale ha particolarmente raccomandato un colloquio costante con i direttori delle testate per il coordinamento d'ogni sforzo nell'interesse dell'Editrice.

Il nuovo presidente ha confermato nelle rispettive cariche di direttore de «La Stampa» e di «Tuttolibri» Arrigo Levi, di «Stampa Sera» Ennio Caretto, e in quella di direttore amministrativo dell'Editrice Carlo Masseroni.

OLIMPIADE - Le donne stamane nello "speciale„
Argento per Claudia Giordani

Innsbruck, 11 febbraio.

Soltanto la fuoriclasse tedesca Rosi Mittermaier ha fatto meglio di Claudia Giordani che per soli 33 centesimi di secondo ha perso la medaglia d'oro conquistando però quella d'argento. L'azzurra che si era classificata quarta al termine della prima manche, nella seconda e conclusiva prova è stata preceduta soltanto dalla vincitrice che ha impiegato 21 secondi e 45 centesimi contro i 21"89.

La medaglia di bronzo è toccata alla Wenzel, mentre la francese Patricia Emonet che era terza al termine della prima manche è «saltata» uscendo fuori pista.

Eccellente è stata anche la prova dell'altra azzurra, Wanda Bieler che si è classificata ottava.

Tempo totale della vincitrice Mittermaier 1'30"34.

● IL PUNTO
Nostri casi quotidiani

ENNIO CARETTO

FRANCESCO Trivellato ha 33 anni, è sposato, padre di tre figli. Fa l'autista a Chioggia, e ha la passione del lotto. Per tre anni, «punta» con tenacia maniacale sulle ruote di Milano, Torino, Bari e Venezia. Perde sempre, ma ha «fede» nella vincita. S'indebita: 300 milioni di prestiti e di cambiali, di interessi e di menzogne. Alla fine non ne può più, e si presenta ai carabinieri. «Arrestatemi» dice. «Ho rovinato la mia famiglia».

Annarella Redaelli, di cui parliamo oggi, ha 23 anni, è la moglie di un operaio, sua figlia porta un nome romantico, Samantha. L'anno scorso, ad Alassio, l'hanno eletta Lady Italia, le hanno dato un po' di soldi, e le hanno detto che diverrà una stella del cinema. Quando vede che non accade nulla, Annarella Redaelli cerca il successo e la ricchezza fuori di casa. Si mette con un delinquente, prende parte a una rapina. I carabinieri l'arrestano.

«Bordella» è un film erotico «diverso». E' per signore. La pubblicità promette alle «prime dieci spettatrici che si presenteranno in "nude look" o svestite sotto la pelliccia una cena intima in una nota pizzeria romana con uno degli interpreti». Questi interpreti sarebbero «quattro simpatici "puttani" disponibili per 150 mila lire più Iva, rose comprese». Dimenticavamo: «il premio» è per estrazione a sorte.

I tre episodi mi sembrano sintomatici di un certo consumismo all'italiana. Hanno connotati comuni: l'avventura, la volgarità, l'ansia del possesso.

Sono il «messaggio» che propiniamo quotidianamente (perché un po' di colpa ce l'abbiamo tutti) a chi ci sta intorno. La gratificazione materiale sta diventando il motore delle nostre azioni; e deforma le prospettive dei più sprovveduti, che non hanno i mezzi per verificare queste occulte persuasioni.

Buona parte dei guai dell'Italia nascono da tale confusione tra diritto e privilegio, liceità e permissività, impegno e rifiuto. Noi siamo per una società meno sperequata, meno ingiusta; purché sia contemporaneamente più consapevole, più critica e più aperta.

CHE COSA È

FIAT: HOLDING

Entro l'anno nascerà il nuovo colosso internazionale

Entro la fine dell'anno la Fiat sarà trasformata in una «holding». E' la conclusione di un processo di ristrutturazione in atto da tempo, che prevede un maggior decentramento e quindi maggiori responsabilità ai vari settori operativi, riservando al vertice le decisioni di tipo strategico, le scelte di fondo, il controllo gestionale e finanziario, la tutela dell'immagine. In altre parole, la Fiat-madre sarà la società «controllante» («holding») di una serie di settori operativamente indipendenti, ciascuno guidato da una società capogruppo («sub-holding»).

Quanti e quali saranno questi settori? Inizialmente dieci, e cioè:
— automobili,
— veicoli industriali,
— trattori,
— macchine movimento terra,
— macchine utensili,
— componenti automotoristici,
— siderurgia,
— energia,
— prodotti e sistemi ferroviari,
— ingegneria civile e territorio.

A ciascuna delle dieci società capo-gruppo (cui si affiancano una sub-holding per i grandi servizi e una sub-holding di portafoglio) sono attribuiti i seguenti compiti:
— controllo delle rispettive aziende di produzione e gestione delle attività dirette;
— strategia di settore;
— bilancio di settore;
— marketing;
— pianificazione e controllo;
— coordinamento finanziario;
— sviluppo quadri;
— coordinamento sindacale.

Al vertice (*corporate*) spetterà — come si è detto — la gestione delle risorse comuni, la tutela della strategia e degli interessi di fondo, per garantire omogeneità di indirizzi interni ed esterni. In pratica il *corporate* si occuperà di:
— relazioni esterne, informazioni e attività che coinvolgono l'immagine Fiat;
— strategia finanziaria (priorità e compatibilità tra gli obiettivi dei vari settori);
— gestione delle finanze;
— politica fiscale;
— controllo dell'attività dei vari settori;
— gestione e sviluppo dei quadri principali;
— contrattazione a livello nazionale e coordinamento dell'attività sindacale;
— formulazione di politiche e indirizzi generali anche nelle aree non tutelate direttamente.

Perchè la Fiat ha deciso di trasformarsi in *holding*? Una azienda con oltre duecentomila dipendenti e un'attività distribuita su molteplici fronti, crea problemi organizzativi insormontabili se si mantiene la tradizionale struttura accentrata. E' necessario, sostengono gli esperti economici, trovare allora una formula (e quella della *holding* è la più naturale) che garantisca una maggiore flessibilità finanziaria e gestionale e un miglior utilizzo delle risorse manageriali disponibili, per far fronte ai più diversi ambienti (geografici e sociali) nei quali l'impresa opera nel suo complesso. La stessa trasformazione sta subendo la Montedison; e la formula della *holding* è stata alla base (anche se poi non ha dato i risultati sperati, ma per altre ragioni) della formazione dell'Eni e dell'Iri.

Per quanto riguarda i cambiamenti nella pratica, in linea di massima — si sottolinea alla Fiat — «*non saranno necessari spostamenti fisici di attività e di persone, perchè la ristrutturazione riguarda principalmente il decentramento di responsabilità e l'aspetto finanziario della gestione*». La trasformazione in *holding* non comporta neppure — si aggiunge — «*un disimpegno della Fiat nell'area piemontese e italiana, o un passaggio di attività e capitali all'estero*». L'azienda «*cerca soltanto di ottenere una maggiore efficienza, allargando i compiti e le responsabilità del gruppo dirigente e delle maestranze qualificate*».

La caratteristica realmente innovativa per la Fiat è piuttosto un'altra: e cioè che, mentre fino ad oggi i vari settori produttivi servivano quasi esclusivamente a fornire l'azienda, d'ora in avanti essi saranno messi in condizioni di produrre e vendere anche ad aziende e società che non sono la Fiat, ossia sul mercato esterno, con tutti i problemi e gli impegni di qualità, prezzo, concorrenzialità, commercializzazione e assistenza connessi.

La trasformazione dell'azienda in *holding* viene spiegata ai dipendenti nell'ultimo numero del mensile *Illustrofiat*.

c. s.

Umberto Agnelli, amministratore delegato della Fiat

Inviarono «false notizie» al governo?

Dirigenti della Sip rischiano il carcere

Sotto accusa anche il presidente ed il direttore generale

MARCO TOSATTI

Roma, 11 febbraio.

I dirigenti della Sip hanno inviato false comunicazioni sulla gestione dell'azienda agli organi governativi incaricati della vigilanza sui prezzi. A questa conclusione è giunto il pubblico ministero Giorgio Santacroce, che ha formalizzato l'inchiesta, attribuendo ai responsabili, oltre al reato di concussione, anche quello previsto dall'art. 2621 del codice civile che punisce con la reclusione da uno a cinque anni il reato di «false comunicazioni sociali agli organi governativi».

Nel procedimento, da ieri sul tavolo del dirigente dell'ufficio istruzione del tribunale di Roma, dott. Gallucci, sono coinvolti Carlo Perrone ed Ermani Nordio, rispettivamente presidente e direttore generale della Sip.

L'accusa di concussione (da quattro a dodici anni) è stata ascritta a loro carico per aver deciso unilateralmente l'addebito di più scatti per i servizi ausiliari e speciali, (sveglia, chiamata taxi ecc.) in violazione della procedura di legge, che prevede, invece, una proposta del ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, il parere del Cip e un decreto del Presidente della Repubblica.

Il secondo reato è alla base dell'ultimo aumento delle tariffe telefoniche, quello del 28 marzo 1975. I dirigenti Sip sono accusati «*di avere prospettato agli organi governativi una situazione deficitaria della Sip non corrispondente alla realtà*», per ottenere aumenti sulle tariffe, ingiustificati rispetto alla reale situazione finanziaria dell'azienda. Vittime di questo raggiro sarebbero stati, oltre agli utenti, anche il Cip e il Cipe (cioè lo Stato) che avrebbe potuto costituirsi parte civile nel processo.

Infine, il pubblico ministero ha chiesto al giudice istruttore di indagare se esistono prove per sostenere due imputazioni di peculato, elevate nei confronti dei dirigenti dell'azienda. Per entrambe le accuse il presidente ed il direttore generale hanno già ricevuto comunicazioni giudiziarie.

La prima riguarda la percentuale spettante allo Stato, in base ad una convenzione del 1968, sugli introiti derivanti alla Sip dalla pubblicità inserita negli elenchi telefonici. L'azienda avrebbe omesso di versare il 4,5% spettante per legge allo Stato.

La seconda accusa si riferisce invece ad un presunto episodio di peculato (si parla di 192 miliardi) che i responsabili avrebbero commesso omettendo di versare all'azienda telefonica di Stato le somme di sua spettanza relative alle percentuali sulle conversazioni telefoniche nazionali ed internazionali.

Un'altra proposta anticrisi

Chi guadagna molto anticiperà le tasse

Roma, 11 febbraio.

Cambia volto la proposta di blocco degli stipendi più elevati. I consiglieri economici di Moro, dopo le critiche manifestate da ogni parte nei confronti di quella che per ora è solo un programma teorico, hanno studiato una modifica (che dovrà comunque ancora essere discussa, per verificarne le possibilità di attuazione).

Il piano originario parlava di blocco degli stipendi al di sopra di un certo tetto annuo (cinque-dieci milioni: la cifra non è stata indicata chiaramente). In seguito si è avanzata la proposta di congelare gli aumenti e investirli in Buoni del Tesoro da consegnare ai legittimi destinatari solo a blocco terminato.

La modifica contempla invece la possibilità di varare un'imposta addizionale sugli alti stipendi. I soldi che il fisco incasserebbe in questa maniera sarebbero considerati o come un'anticipazione di tasse future, da scalare in tempi economicamente più felici, oppure addirittura da rimborsare quando la situazione fosse tornata alla normalità. In pratica una specie di «prestito», senza interessi, che le categorie più privilegiate fra gli stipendiati farebbero allo Stato.

E' facile prevedere che anche la versione fiscale del blocco sarà destinata a subire critiche severe. A parte il fatto che ancora non ci si è trovati d'accordo (fra sindacati, governo e altre forze sociali) per stabilire oltre quale livello è auspicabile un blocco, un'addizionale di imposta creerebbe sperequazioni, fra lavoratori dipendenti ed autonomi, maggiori di quelle già esistenti. Infatti i lavoratori dipendenti dovrebbero pagare una quota maggiore di tasse, anche se solo limitatamente agli aumenti salariali; gli autonomi, che già godono di una situazione di privilegio per l'inefficienza dello Stato nell'accertare i redditi, ne sarebbero invece esentati.

E' indubbio, comunque, che ai lavoratori a reddito fisso verrebbe un danno economico dall'addizionale: infatti, anche nel caso di un rimborso fra due o tre anni, il denaro che lo Stato renderebbe loro avrebbe perduto una parte del suo potere d'acquisto per la svalutazione.

m. tos.

BORSE OGGI

Mercato fiacco, estesi cedimenti

TORINO — Anche nella seduta odierna il mercato azionario ha dovuto accusare nuovi cedimenti estesi a tutto il comparto del listino. Il clima d'incertezza continua a provocare in Borsa danni sensibili e non sono sufficienti quei pochi interventi a sostegno a modificare la tendenza negativa.

Si era iniziato con prezzi abbastanza resistenti, ma tuttavia in lieve regresso rispetto a quelli di ieri; nel finale, l'offerta si è fatta ancora più pressante, provocando perdite diffuse. Su alcuni valori si è avuto un certo interessamento della domanda; fra questi, le Sisi, Rumianca, Acque Potabili e Italsider, che comunque chiudono con recuperi marginali e non significativi.

Migliore, al contrario, il reddito fisso, ma sempre con attività molto contenuta. Montedison 1-1-1974 450; Borgosesia risp. 10.000; diritti Piemonte Finanziario 540; diritti Invest n. t.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 1594, 1571, 1572, 1563; privileg. 1108, 1090, 1090; 1089.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchia 35.000-37.000; sterlina oro nuova 37.000-39.000; marengo svizzero 34.000-38.000; sterlina carta G.B. 1680-1720; dollaro Usa 834-848; marco germanico 324-330; franco svizzero 322-328; franco francese 184-189; oro fino [illegible]; argento 110-115.

LE AZIONI A TORINO

	10-2	11-2
ALIMENTARI		
Alivar	1780	1780
Eridania	2130	2130
Florio	364	364
Motta	1050	1050
Romana Zucchero	385	385
Vendhi Unica	318	308
BANCARIE		
Banco Roma	[illegible]	17300
Comit	16800	16400
Credito It.	3060	3060
Interbanca priv.	14560	14700
Mediobanca	71400	71400
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	[illegible]	1030
Eternit	1330	1350
Eternit priv.	1180	1150
Fornaci Riunite	2500	2475
Unicem	3900	3930
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	805	795
Italgas	585	575
Liquigas	199.75	197
Liquigas priv.	147.50	147.50
Mira Lanza	30700	29700
Montedison	511	497
Montef. Gerolim.	441	438
Paramatti	750	740
Pierrel	810	810
Rumianca	2410	2400
SAFFA	6020	5920
SALAO	1462	1462
Schiapparelli	3000	2980
COMMERCIALI		
Rinascente	63.75	61
» priv.	50.50	49
Silos Genova	2300	2300
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	894	884
Beni Imm. It. priv.	393	393
Beni Stabili	3930	3930
Cond. Acqua Roma	863	843
Generale Imm.	313.50	301.50

	10-2	11-2
Imm. Agr. Vittoria	7300	7300
Ivim	5420	5400
Risanamento	6580	6550
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	12610	12575
» » priv.	6550	6250
Latina	980	980
Latina priv.	855	855
Generali	46000	45200
RAS	79400	78100
S.A.I.	9550	9245
Toro Ass.	14800	14400
Toro Ass. priv.	6210	6100
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	870	870
Autostrada To-Mi	2080	2080
Fer. Co.	305	309
Italcable	2850	2850
N.A.I.	2945	2890
SIP	1250	1245
Torino-Nord	89.75	85
FINANZIARIE		
Bastogi	1295	1205
Finsider	287	279.75
GIM	2300	2300
IFI priv.	2380	2340
IMI	7050	6850
Invest	2310	2271
La Centrale	9470	9180
Mittel	2950	3000
Piemonte Finanz.	3100	3080
Pirelli & C.	1600	1600
Pirelli S.p.A.	880	860
S.A.R.O.M. fin.	1730	1730
S.I.P.A.	800	730
S.M.E.	1000	985
STET	1370	1382
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	670	645
Marelli & C.	495	495
Pan Electric	1885	1885
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1591	—
» priv. *	1110	—
Castagnetti	1970	1930
Gilardini	3440	3410

	10-2	11-2
Graziano	1640	1661
Nebiolo	60	65
Olivetti	1305	1282
» priv.	1005	1000
Westinghouse	2730	2730
MINERARIE METALL.		
Dalmine	490	486
Fornara & C.	895	895
Italsider	399	405
Metalli	2300	2300
Talco & Grafite	33900	33900
Terni	350	350
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	10300	10200
» priv.	5400	5400
Cartiera Italiana	690	690
TESSILI		
Cot. Cantoni	7500	7500
Fisac	1900	1850
Borgosesia	10010	10000
Montedison Fibre	65	64
» » pr.	78	78
Viscosa	1395	1390
» priv.	[illegible]	1000
DIVERSI		
Acque pot. TO	731	735
Ciga	2405	2315
CIR	6250	6180
Forcheri	74	73
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	84 —	84 —
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	83.25	84 —
Pirelli 5%	69.50	69.50
Med. Fingest 7%	121 —	121 —
Med. C. Erba 7%	88 —	88 —
» Viscosa 7%	118.75	118.75
Med. S. Spirito 7%	100.50	100.50
Med. Montefibre 7%	76.50	76 —
Metalli 6%	91 —	91 —
Liquigas 7% '70	84.75	83.25
» » '71	84.75	83.50
» » '72	85.25	85.25
» 7% '75	80.25	81 —
GIM 6%	90.50	90.50

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Continuano i contrasti in una Borsa sempre disorientata dai vari avvenimenti esterni e sottoposta ad una alternativa di operazioni di sostegno e di pressioni della corrente venditrice. La seduta odierna è risultata la più negativa rispetto alle due precedenti. La trama operativa, ristretta sempre ai valori patrimoniali e di primo piano, si è dissolta ben presto di fronte ad un aumento dell'offerta.

Anche i grossi valori finanziari assicurativi, i bancari e, fra gli industriali, i chimici farmaceutici hanno perso nettamente terreno. In regresso le Immobiliare Roma, mentre le Ciga, si sono mantenute su posizioni più stabili. Molto calmi, infine, i valori primari, specialmente la Montedison.

Il listino è stato compilato rapidamente, in un'atmosfera fiacca, sui livelli minimi della giornata, salvo pochissime eccezioni al rialzo. Dopo Borsa quasi inattivo e ancora calmo. Reddito fisso con recuperi e flessioni che si compensano.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 46 mila 510, 45.250, 45.000 dopoborsa; Fiat 1580, 1563, 1560; Montedison 506, 497, 526, 496 dopoborsa; Viscosa 1596, 1576, 1571; Olivetti privil. 1001; Toro 14.410, 14.400; Sai 9280; Ifi privil. 2370, [illegible].

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13900; Aedes 2190; Alitalia 861; Alleanza 30550; Anic ... Assicurat. 170.600; Bastogi 1200; B.co Roma 17400; Beni Stabili 3820; Burgo 10050; Caffaro 297; Carlo Erba or. 2350; Carlo Erba pr. 1170; Cascami 4450; Cementir 2020.

Ciga 2385; Cogs 1338; Comit 16530; Comp. Milano or. 12850; Comp. Milano pr. 6250; Comp. Toro or. 14400; Comp. Toro pr. 6100; Cond. Acqua 875,50; Credit 3070; Cucirini 1850; Dalmine 483; De Ferrari 1632; E. Marelli 494; Eridania 2099; Eternit 1160; Falk or. 6170; Falk pr. 4580; Fiat or. 1562; Fiat pr. 1086.

Finmare 139,25; Finsider 279; Fisac 1830; Fond. Incendio 9001; Fond. Vita 28 mila 880; Generalfin 1590; Generali 45.250; Gim 2250; Ginori 141; Ifi pr. 2342; Ibi 8995; Iniziativa 3840; Interbanca 14.150; Invest 2280; Itacable 2823; Italcementi 32.710.

Italgas 579; Italsider 402; La Centrale 9300; Lanerossi 850; L'Ausiliare 4330; Lepetit or. 12.700; Lepetit pr. 12.800; Linificio 575; Liquigas 198,50; Magneti M. 630; Magona 1300; Marzotto 1100; Mediobanca 70.950; Metalli 2271; Mittel 2985; Mondadori pr. 1300; Montedison S.B. 497,25; Montefibre or. 62; Montefibre pr. 71,50; Motta 1034.

Nebiolo 63; Olcese 52,25; Olivetti or. 1276; Olivetti pr. 1001; Pacchetti 76; Pertusola 3255; Pierrel 820; Pirelli e C. 1592; Pirelli S.p.A. 858; Pozzi or. 1015; Ras 78.500; Rinascente or. 62; Rinascente pr. 49; Risanamento 6100; Romana Zuc. or. 370; Romana Zuc. pr. 400; Rotondi 30.290; Rumianca 2435.

Saffa 5880; Sai 9280; Saron 1550; Silos 2285; Sip 1232; Sme 977; Stampati 4825; Standa 3500; Stet 1376; Tecnomasio 176,25; Terni 350; Tilane 495; Tosi Franco 9100; Trafilerie 640; Un. Manifat. 18.700; Viscosa or. 1571; Viscosa pr. 975; Westinghouse 2800.

Prezzi informativi: sterl. oro vecchio 36.000-38.000; sterlina oro nuovo 36.000-38.000; marengo 38.000-40.000; sterl. unitaria 1650-1700; dollaro carta 820-850; franco svizzero 320-335; fr. francese 170-185; oro fino 3050-3350; argento 93.750-97.750.

REDDITO FISSO A TORINO

	10-2	11-2
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	94 —	94 —
Redimibile 3½%	99.70	99.20
Ricostruz. 3½%	88 —	88 —
» 5%	97.80	97.80
Pr. R. 5% Trieste	92.75	92.75
Rif. Fond. 5%	92 —	92 —
Pr. R. 5% Tr. '54	91.50	91.50
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	83 —	83 —
» » '68	84.20	84.20
» » '69	82.50	82.50
» 6% '70	84.50	84.50
» » '71	83 —	83 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	98.65	98.65
» » '78	99.50	99.50
» 5½% '79	91 —	91 —
» » '80	86.60	86.60
» » '82	86 —	86.20
B.T.P. 7% '78	95.90	95.75
» 7% '79	98.40	98.55
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I°	79.50	79.50
» » '65 II	79.10	79.50
» » '66 I	76.80	76.80
» » '66 II	76.50	77 —
» » '67	74.65	75 —
» » '68 I	74.50	75 —
» » '68 II	74 —	74.20
» » '69 I	73.80	73.80
» » '69 II	73.95	73.95
» 7% '70	81.30	83.80
» » '71	83.10	83.30
» » '72 I	83.30	83.30
» » '72 II	75.70	75.90
» » '73	75.90	76.10
» » '74 ind.	102.30	102.90
» 10% '75	98.80	98.90
» Europa 6%	93.90	93.90
IRI 6% '64	85.40	85.40
» » '65	81 —	81.30
» Alfa 7% '70	78 —	78 —
Setap 5½% '65	67.50	67.50
» » '67	67.50	67.50
Autostrade 6% '68 I	73.50	73.50
» » '68 II	74.50	74.30
» » '69	73.30	73.10
» 7% '71	81.50	81.50
» » '72	78.50	78.30
» » '73	78 —	78 —
OO.PP. 5%	65.20	65.20
» 5½%	66.30	66.30
» 6%	67 —	67.50
» 7%	73.30	73.10
» '74 8%	71.80	71.80
» '75 8%	70.70	70.65
» I.St. 7% 1°	78 —	78 —
» » » 2°	78 —	78 —
» » » 3°	76.60	76.60
» » » 4°	76.50	77 —
» » » 5°	76.50	76.50
» » » 6°	76.80	76.80
» » » 7°	76.50	76.50
» » » 8°	77.80	77.80
» » 9% 9°	90 —	90 —
» Anas 6% '66	67.40	67.65

	10-2	11-2
OO.PP. Anas 7% '72	72.70	72.70
» Aut. 6% 1°	67 —	67 —
» » 7% 1°	73.50	72.60
» » » 2°	72.50	72.70
FF.SS. 6% '65 I	79 —	79 —
» » '65 II	78.10	78.50
» » '66 I	77.50	77.50
» » '66 II	77 —	77 —
» » '67	74.70	74.70
» » '69 I	75 —	75 —
» » '69 II	70.80	70.80
» » '70	74.50	74.30
» 7% '71	77.50	77.30
» » '73 I	77.50	77.40
» » '73 II	78 —	77.50
A.F.S. 6% '67	74.50	74.50
» » '68	74.20	73.60
» » '69	74.80	74.80
» 7% '70	77.80	78.40
» » '71	81 —	83 —
» » '72 I	83 —	83 —
» » '73	82.20	82.30
» 8% '74	91.60	91.70
» 9% '75	99.60	99.80
P.Verde 6% Sp. 1°	80 —	80 —
» » » 2°	80 —	80 —
» » » 3°	78.50	78.50
» » » 4°	76.25	76.25
» » » 5°	77.90	77.90
» » » 6°	73.80	74 —
» » » 7°	74.50	73.80
» » » 8°	72.70	72.90
» 7% I	80 —	80 —
» » II	78.10	77.40
Telgas vent. 5½%	85.30	85.30
» » 6%	74.35	75.35
» » 7% 1°	80.30	80.50
» » » 2°	77 —	77 —
» » » 3°	75.30	75.50
» » » 4°	77.50	77.50
» » » 5°	77 —	77 —
» » » 6°	75.30	75.30
IMI 7% XXVIII	78.50	78 —
» XXIX	78.20	78.40
» XXX	97 —	97 —
» XXXI	93 —	93 —
» XXXII	86.90	86.10
» XXXIII	78.80	78.80
» XXXIII sp.	91.90	91.90
» XXXIV	79 —	79 —
» XXXV	80 —	80 —
» XXXVIII	76.80	76.80
» XXXIX	77.10	77.10
» XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78.40	78.40
» XLII 8%	75.80	75.30
» XLIII 8%	85 —	85.50
» XLIV 8%	98 —	97.80
» XLV 8%	85.50	84 —
» s.a. '64 I.V.	86.40	86.40
Ent Fod 6% '64 9°	94.70	94.70
Fiat 5½% '60	87.50	87.80
[illegible] 7% '58	96.50	96.50

	10-2	11-2
Olivet. 6½% '59	95 —	94.70
» 3½% '62 1°	84.50	84.50
» 3½% '62 2°	85.80	85.80
Iti Gas 5½% '61	84 —	84 —
Rumianca 5½% '60	94.50	94.50
» » '60	86.40	86.75
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » II	95 —	95 —
Fornara 7% '56	105 —	105 —
RIV 5½%	71.50	72.50
Lancia 5½% '59	91.80	91.80
» » '62	86.80	86.80
Ferant 6%	88 —	89 —
Torino-Savona 5½	87 —	85.50
Tr.G.S.Bern. 5½	85.70	86.25
Cart. It. 5½ '62	80.60	81 —
Isveim. 6% '64 9°	90.60	90.60
» » 10°	91 —	91 —
» » '65 11°	89.50	89.50
» » '66 12°	87.80	89.50
» » '67 13°	82.50	83.50
» » 14°	81 —	81.80
» » '68 15°	81 —	81 —
» » '69 16°	81 —	81 —
» 7% '70 17°	80 —	81.50
» » '71 18°	80.10	80.10
» » » 19°	78.80	78.90
» » » 20°	79 —	79 —
» » » 21°	79 —	79 —
» 9% » 22°	91.50	91.50
Torino 6% '53	83 —	83 —
» Acm 5½ '60	73.50	73.80
» » » '62	73.70	73.70
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	76.25	76.25
» 6%	78.25	78.25
» O.P. 6% conv.	76.75	76.75
» » 6%	76.75	76.75
Credito Fond. 5%	84.50	84.50
C.T.S. 7% '70	82.50	82.50
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	79.80	79.80
» » '72	79 —	79 —
» » '73	80 —	80 —
C.F.Piem. V.A. 6%	78.25	78.25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	83.50	83.50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	83.10	83.50
Rumianca 6%	136.50	136.50
Pirelli S.p.A. 5%	69.70	69.70
Med. Fingest 7%	120.50	120.50
Med. C. Erba 7%	87.80	87.80
» Viscosa 7%	118.20	118.20
Med. Sip 7%	83.50	83.50
» S. Spirito 7%	100 —	100 —
» Montefibre 7%	76.20	75.80
Metalli 6%	90.30	90.50
Liquigas 7½% '70	83 —	84.85
» » '71	84.50	83.10
» 7½% '72	83 —	83 —
» 7% '73	80 —	80.70
GIM 6%	90 —	90 —

CHE TEMPO FARÀ

Il Ministero della difesa comunica le previsioni del tempo valevoli fino a mezzanotte.

Situazione: una perturbazione che si estende dall'Europa centrale alla Francia meridionale si muove verso sud est, determinando un peggioramento delle condizioni del tempo sull'Italia ad iniziare dalle regioni settentrionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna molto nuvoloso con precipitazioni sparse, che al disopra dei 1200 metri saranno nevose. Le foschie dense ed i banchi di nebbia sulla pianura padana tenderanno a diradarsi. Dal pomeriggio possibilità di isolati temporali sulla Liguria, sulle regioni del versante tirrenico e sulla Sardegna. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia si avrà una nuvolosità irregolare.

Temperatura: in diminuzione al nord, in temporaneo lieve aumento sulle regioni centrali e meridionali.

In Italia

Alghero	+ 4	+ 14
Ancona	+ 3	+ 8
Bari	+ 1	+ 11
Bologna	0	+ 8
Bolzano	— 6	+ 8
Cagliari	+ 5	+ 14
Campobasso	0	+ 8
Catania	+ 7	+ 14
Catanzaro	+ 3	+ 11
Firenze	+ 5	+ 12
Genova	+ 4	+ 11
L'Aquila	— 2	+ 8
Messina	+ 9	+ 11
Milano	— 2	+ 4
Napoli	— 1	+ 11
Palermo	+ 8	+ 13
Perugia	+ 3	+ 6
Pescara	+ 2	+ 10
Pisa	+ 1	+ 12
Potenza	— 3	+ 5
Reggio Calabria	+ 7	+ 15
Roma	+ 5	+ 13
S. Maria di Leuca	+ 6	+ 10
Trieste	+ 1	+ 8
Venezia	— 2	+ 6
Verona	— 5	+ 7

All'estero

Amsterdam	+ 5	+ 8
Atene	+ 1	+ 8
Beirut	+ 6	+ 7
Belgrado	— 8	0
Berlino	+ 3	+ 4
Bruxelles	+ 3	+ 7
Buenos Aires	+ 13	+ 35
Copenhagen	0	+ 3
Francoforte	+ 3	+ 4
Ginevra	+ 1	+ 5
Helsinki	— 8	— 3
Hong Kong	+ 15	+ 22
Honolulu	+ 19	+ 28
Lisbona	+ 15	+ 17
Londra	+ 7	+ 10
Madrid	+ 4	+ 13
Miami	+ 8	+ 30
Montreal	— 11	— 2
Mosca	— 18	— 4
Nuova York	— 4	+ 2
Parigi	+ 3	+ 7
Rio de Janeiro	+ 20	+ 28
Stoccolma	— 5	+ 1
Tel Aviv	+ 8	+ 13
Tokio	+ 3	+ 10
Vienna	— 3	+ 3

TEMPERATURE DI TORINO

massima + 5,8
minima + 2,5
media + 3

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: press. a livello del mare 1018 mb; temp. —0,3; umidità 89%. Cielo nuvoloso. Temp. mass. +5,4; min. —0,6; media +1,0. Previsioni: tendenza ad aumento della nuvolosità; banchi di nebbia. Temp. stazion.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rollo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Per protesta contro la crisi

Si dimette dal psi il sen. Bonacina

Roma, 11 febbraio.

Ercole Bonacina, ex senatore del psi, membro del comitato centrale e già membro della direzione del partito, si è dimesso dal psi. Il senatore Bonacina ha lasciato il partito in segno di protesta per la decisione della segreteria di aprire la crisi di governo, da lui non condivisa. La lettera di dimissioni è stata inviata all'on. De Martino il 25 gennaio scorso, ma Bonacina l'ha resa nota solo oggi, a crisi virtualmente conclusa, non volendo interferire in alcun modo, ai danni del psi, nelle difficili trattative per la formazione del governo.

«*Fin dal primo momento* — è detto nella lettera che il senatore ha inviato al segretario socialista — *mi sono trovato in netto dissenso con la decisione della direzione del partito, di aprire la crisi di governo. Le motivazioni contingenti non mi sono mai apparse proporzionate alla gravità della decisione o tali da giustificare l'inosservanza del suo rinvio al Congresso. Il momento, poi, mi è sembrato particolarmente infelice. In quanto alle finalità e agli sperati sbocchi della decisione li ho giudicati prematuri se non addirittura velleitari, soprattutto perchè niente era stato preparato in sede ideologica e politica, per renderli probabili o quanto meno attendibili*».

Il dimissionario conclude sottolineando che «*tutte queste considerazioni non mi consentono più di militare convintamente nel psi, a cui mi ha legato una lunga e appassionata esperienza: pur vecchio appartenente alla sinistra del partito, che dal '64 ha inutilmente indicato la politica giusta, sento ormai che il mio posto nel movimento operaio è altrove: precisamente è là dove si può concorrere a costruire, pur in funzione complementare e con forze modeste come la mia, una convergenza democratica tanto ampia quanto esige che sia la gravità dei problemi e quanto non lo sarebbe, da solo, un pur auspicabile patto unitario delle sinistre*».

(Ag. Italia)

Scomparsi due giovani

Laveno, 11 febbraio.

(a. c.) Due giovani sono misteriosamente scomparsi da domenica sera, dopo essersi allontanati in autostop da Varese dove avevano trascorso il pomeriggio. Sono Lilian Hocenboom, 17 anni, nata in Olanda, ora residente a Laveno in via Ceretti 21, e Ottavio Rappoccio, nativo di Laveno, 22 anni, abitante a Cunardo in via Leopardi.

Lilian Hocenboom è studentessa, orfana di padre, vive con la mamma ed un fratello. Da qualche tempo aveva stretto una relazione con il Rappoccio. Gli inquirenti stanno vagliando, tra l'altro, l'eventualità della fuga romantica della giovane coppia.

Ladri in tuta a Santhià

Falsi meccanici svuotano officina

Cigliano, 11 febbraio.

(n. o.) Furto, la notte scorsa, nei magazzini della concessionaria Fiat di Santhià, in via Circonvallazione. Usando il «piede di porco», i ladri hanno sfondato il cancello d'ingresso al piazzale; poi, frantumati i vetri dell'ampia porta, si sono introdotti all'interno dei magazzini.

Dopo avere indossato le tute dei meccanici della concessionaria, hanno rubato un furgone nuovo, sul quale hanno caricato tutti i cuscinetti a sfera in giacenza, le pompe dell'acqua pronte per essere montate su autoveicoli, cinghie, materiale di gomma e guarnizioni. Si sono poi richiusi alle spalle la porta elettrica e si sono dileguati, dirigendosi verso Alice Castello.

Su questa strada è stato ritrovato il furgone vuoto. La banda ha rubato un altro autocarro, appartenente alla «Sielte» (impianti telefonici), sul quale è stata trasbordata la refurtiva.

E' in corso un inventario per stabilire con esattezza l'entità del danno patito dalla concessionaria.

Licenziato si vendica incendiando il garage

Sanremo, 11 febbraio.

Un giovane meccanico, licenziato in tronco dal titolare di un garage, per vendicarsi ha tentato d'incendiare tutto. Acquistato un bidoncino con 15 litri di benzina, l'ha lanciato sotto le auto parcheggiate. E' stato bloccato da alcuni ex-compagni di lavoro proprio mentre stava lanciando nella pozza di benzina una pallottola di cotone accesa.

Il mancato incendiario è stato arrestato. Si chiama Luciano Bolaffio, 31 anni, corso Marconi 61. Da alcuni mesi lavorava presso il garage autocarrozzeria «Alfa», ma aveva il vizio di bere. S'ubriacava spesso e il principale, Renato Balbi, era stato costretto ad allontanarlo.

GIOCO DEL LOTTO

Nessuna novità nella graduatoria dei ritardi: il 41 di Milano raggiunge 111 assenze, il 30 di Palermo 106 ed il 40 di Napoli 102. Fra le combinazioni, eccezionale settimana per le figure con una quaterna a Genova (1: 64-33-82-28) e quattro terni: a Cagliari (4: 58-22-49), Firenze (4: 40-13-70), Napoli (7: 79-25-7) e Torino (5: 24-13-80). Coppie di Gemelli a Palermo (69-22) e di Vertibili a Genova (82-28) e Milano (17-71). Per la seconda volta di seguito sono uscite: 12 a Palermo e 13 a Firenze.

Questa è la classifica, dopo la estrazione del 7 febbraio 1976, dei numeri di maggior ritardo nelle dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza).

BARI: 37 (78); 52 (60); 1 (57).

CAGLIARI: 53 (82); 18 (76); 3 (74); 81 (74); 22 (60); 63 (60); 64 (52); 17 (51).

FIRENZE: 7 (60); 83 (57).

GENOVA: 22 (77); 30 (67); 10 (66); 56 (66); 87 (60); 8 (56).

MILANO: 41 (111); [illegible] (70); 42 (60); 23 (55); 16 (56); 44 (52).

NAPOLI: 40 (102); 55 (61); 53 (50).

PALERMO: 30 (106); 70 (89); 75 (60); 86 (63); 77 (52); 3 (50).

ROMA: 5 (90); 38 (84); 11 (70); 60 (64); 62 (60); 26 (58).

TORINO: 73 (66); 88 (70); 5 (67); 70 (67); 50 (55); 30 (52); 81 (51).

VENEZIA: 64 (75); 80 (74); 24 (63); 52 (52).

Ecco i maggiori ritardi nel fare l'ambo nelle diverse combinazioni:

Gemelli: Cagliari 31; Firenze 40; Milano 17; Torino 15.

Vertibili: Bari 43; Napoli 29; Cagliari 21; Firenze 17.

Cadenze: Milano 6 (60); Torino 9 (45); Napoli 8 (30); Palermo 1 (39).

Figure: Palermo 1 (46); Genova 7 (37); Bari 7 (35); Milano 0 (34).

Decine: Bari 10.na (44); Milano 70.na (41); Napoli 80.na (38); Cagliari 60.na (34).

ENALOTTO

Nel concorso numero 6 (colonna vincente 1-x-2; 1-x-2; x-2-1; x-1-x) ai 2 giocatori che hanno totalizzato 12 punti vanno lire 35.873.000 ai 126 «undici» spettano lire 427.000; ai «dieci» (1597) ne vanno 33.000. Il monte premi è stato di lire 118.385.290. Per il concorso numero 7 del 14 febbraio 1976 proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

BARI	2	
CAGLIARI	2	x
FIRENZE	1	
GENOVA	x	1
MILANO	1	2
NAPOLI	1	
PALERMO	x	
ROMA	x	2
TORINO	1	
VENEZIA	x	
NAPOLI II	1	
ROMA II	2	x

Intervista con l'attrice PAOLA QUATTRINI

Sono una donna pratica ma so amare

ELVIO RONZA

Paola Quattrini è a Torino fino a domenica. Presenta al Carignano, con Nando Gazzolo, la commedia di Dario Fo «Chi ruba un piede è fortunato in amore». E' giovane, 31 anni il 9 marzo, una carriera lunghissima alle spalle; incominciò nel 1949 nel film «Il bacio di una morta». Da allora ha sempre lavorato, poco in cinema, molto in teatro, tv, radio. E' considerata attrice brillante, «poi quando mi impegno in ruoli drammatici i critici dicono: ah, che brava!». Ma, dietro la figura graziosa, senza dubbio, appariscente: che donna c'è?

Dice al telefono: *«Mi scusi per ieri, davvero non potevo riceverla. E' arrivata mia figlia, non la vedevo da 20 giorni. Va bene oggi? Venga su, l'aspetto».*

Su vuol dire in un albergo dalle parti dell'Eremo, in collina, tranquillo, circondato dalla neve. In genere gli attori preferiscono hotel a due passi dal teatro.

«Non tutti hanno una figlia di 7 mesi da godersi. Guardi qui. Selvaggia. Non si merita l'aria buona della campagna?».

E parla della figlia, nata dal matrimonio con Luciano Appignani, organizzatore cinematografico. *«Lo sa che è già venuta a trovarmi in teatro? L'hanno allontanata. Rideva questa matta».* E mi racconta di Selvaggia: *«A chi somiglia, a me o a lui?»*; confida le sue gioie di madre, la trepidazione di padre. Cosicché si scivola nella conversazione amichevole: come lei romana si trovi bene al Nord, perché è una donna attiva, perfino a tavola butta giù il cibo per non perdere tempo, *«se non avessi fatto l'attrice avrei potuto diventare una donna d'affari».*

Quando uno incomincia a recitare a 4 anni, perché un regista la nota per strada...

«Ciò non toglie che da bimba desiderassi il teatro, capisce, non vorrei che si parlasse di destino e basta: si figuri che andavo in giardino a cercare le amichette, cioè volevo già un mio pubblico, per recitargli qualcosa...».

Naturalmente, ma quando si parte come lei, e non si smette più, si ha sempre lavoro in crescendo, non si può in verità parlare di scelta. Per forza bisogna usare parole di comodo, che so: fortuna, destino. Mi sbaglio?

«In parte. Mi spiego. Questo mestiere è una cosa spontanea per me, non potrei concepire una vita diversa. Ma non concepisco nemmeno una donna che non abbia un'esistenza attiva. Ecco, essere attrice è il mio modo di essere attiva. Un modo accettato liberamente, non imposto dal fato».

Si dice: Paola Quattrini cerca sempre di essere successo. Commedia d'evasione, in genere.

«Si dicono tante cose. E questa è una cattiveria. Verissimo, l'avanguardia senza pubblico che cosa vuol dire? Che senso ha recitare se non c'è gente in sala? Suggerire delle idee è bello, però non è il caso di esagerare. E annoiare».

Si dice: Paola Quattrini cerca il successo, magari spogliandosi.

«Se la situazione scenica lo richiede... Lei dunque crede che il nudo sia tanto scandaloso? Semmai oggi è più eccitante un abito trasparente. E' sempre questione di buon gusto. Non le pare?».

Non c'è solo la situazione scenica, abbia pazienza. Per esempio ci sono le foto per i giornali specializzati in nudi.

«Che male c'è se una donna può permettersi di apparire nuda? Non presento mica volgarità. Solo un corpo nudo, nemmeno brutto. Per esempio, ho fatto un servizio che deve apparire su uno di questi giornali. E l'ho fatto dopo la maternità. Se come spettegolano, oh, dopo la maternità una donna si sfascia. L'ho fatto per sfida. Io non mi sono sfasciata, giudicate pure. Anche per soldi l'ho fatto. C'è qualcuno che li butta i soldi?».

Lei non è femminista.

«No no. Eppure non voglio essere nemmeno un oggetto. Adoro gli uomini, e lo dico. Sono importanti, vicino a un uomo che amo mi sento fragile. Ho bisogno di un uomo che faccia sentire che è più forte di me».

Che cosa apprezza in un uomo?

«La coerenza. E che sia sicuro di sé».

Perdona il tradimento?

«In amore? Ma sì che lo perdono. Meglio non saperlo... capirei però. Magari capirei di più i miei sentimenti. Non pensi male, tutto chiaro tra me e mio marito».

Si lascia scegliere?

«Come tutte le donne, sono io a scegliere. L'importante è che lui non sappia di essere scelto. Perderebbe il gusto del possesso. E io mi sentirei un oggetto».

Se un uomo le propone... due cuori e una capanna...

«Ah no, non ci credo. Gliel'ho detto, sono attiva, pratica».

Dà molta importanza al sesso?

«Moltissimo. Se ci fosse solo il sesso non basterebbe, però è importantissimo, e come. Aiuta a risolvere tante situazioni».

E' sincera?

«Al confine della crudeltà. Si immagini che mi piace il gioco della verità. Uno confessa ciò che ha dentro, si libera la coscienza. Meglio no? Poi gli altri stanno male, dice lei? Dunque, meglio andare piano con la sincerità?».

Qual è stato il momento più importante della sua vita?

«Mia figlia».

E della carriera?

«A Cesena, 7-8 anni fa, alla prima del Gallo e la gallina. Ero una ragazzina, protagonista accanto a Walter Chiari. Da morire di paura. E invece il pubblico non va in delirio? E anche per me?».

Chissà! Preferisce il teatro... la tv... il cinema?

«In cinema non sono nessuno, in teatro ho passato vent'anni. Ne passerò tanti altri, spero. Mi piace l'ambiente, l'odore del teatro. Mi piace stare con gli attori a parlare, fino alle 3 di notte, parlare del nostro lavoro... quella battuta, quel gesto... potevo farlo così, che ne dici?...».

E poi, entusiasta, convinta, raccontare alle amiche: non ci crederete, ma ieri ho cenato con Paola Quattrini.

"Se non avessi recitato avrei potuto dirigere un'azienda" Ha incominciato la carriera a 4 anni

Aperto a Modena un convegno di storici

Quando i "marines" sbarcarono in Italia

CARLO SARTORI

Modena, 11 febbraio.

Le polemiche sul presente non fanno dimenticare il passato. Mentre l'attenzione dei giornali e del mondo politico, sollecitata da un'atmosfera di scandalo, si concentra su alcuni episodi recenti della presenza americana in Italia e in Europa, gli storici volgono — come gli è naturale — lo sguardo indietro, agli anni in cui quella presenza nasceva e si affermava. E' passato, da allora, un numero sufficiente di anni perché la cronaca possa lasciare il posto alla storia; tanto più che — grazie ad una legge molto liberale votata dal Congresso statunitense, il *Freedom of Information Act* — si sono dischiusi tutti gli archivi ufficiali americani, i «templi» certamente più ricchi di segreti sulla politica mondiale del nostro secolo.

Il convegno che si sta svolgendo oggi a Modena nasce proprio dal desiderio di fare il punto della situazione. Si intitola *«Italia e alleati 1943-1945: prospettive della ricerca storica alla luce delle nuove fonti documentarie statunitensi».* Una specie di trampolino, insomma, in cui gli addetti ai lavori si ritrovano per confrontarsi, prima di tuffarsi tra le carte e i microfilm, alla ricerca della verità.

Nel salone della Camera di Commercio sono riuniti, dalle 9,30 di stamane, alcuni dei maggiori esperti italiani di storia contemporanea: da Guido Quazza, preside di Magistero a Torino (e presidente dell'Istituto nazionale per la storia del Movimento di liberazione in Italia) a Elena Aga Rossi, dell'Università di Pisa; da Nicola Gallerano a Enzo Enriques Agnoletti; da Pasquale Villani a Giovanni De Luna (dell'Istituto universitario di studi europei di Torino). Sono presenti, inoltre, alcuni «testimoni» di quel periodo, tra cui i due comandanti partigiani Mario Ricci («Armando») e Cino Moscatelli.

Ma è toccato ad uno storico straniero, David Ellwood, aprire i lavori del convegno con la sua relazione introduttiva. Il giovane studioso (che proviene dall'Università di Reading e da alcuni anni compie ricerche presso l'Istituto storico della Resistenza in Piemonte) è difatti autore, con il collega James Miller, di quello che sembra essere il testo fondamentale, l'«alfabeto», di ogni indagine storiografica sulla presenza americana in Europa negli anni sconvolti della fine della guerra e della ricostruzione. Si tratta della *«Introductory Guide to American Documentation of the European Resistance Movement in World War II»*, recentemente pubblicata a cura dell'Istituto universitario di studi europei di Torino.

«E' doveroso — ha detto Ellwood — *tentare di offrire rigore scientifico ad una materia in cui troppo spesso affiora un sensazionalismo deformante. Con la gran messe di documenti "liberati" dagli archivi segreti americani, lo storico rischia di trovarsi sopraffatto o, quel che è peggio, sviato nella sua ricerca. E' necessario allora che disponga di una guida, grazie alla quale possa ogni volta valutare il peso e l'attendibilità delle sue fonti».*

Le polemiche sul libro di Faenza e Fini, *«Gli americani in Italia»*, sono troppo recenti e «calde» per essere tenute fuori dagli interventi di questo convegno. Il punto di vista di Ellwood, in contrasto con quello dei due autori, è che sino alla fine della guerra sono gli inglesi, e non gli americani, a tirare tutte le fila e ad attuare una politica repressiva. *«Difatti* — ha detto — *i "documenti" inglesi dell'epoca sono molto più importanti dei documenti americani. Ed è una contraddizione metodologica correre a consultare questi, che rimandano continuamente a quelli. Solo dopo la fine della guerra avviene un trapasso di consegne, che trova però gli americani impreparati a continuare certe scelte strategiche, con in mano solo un modello astratto per l'Europa (la socialdemocrazia, la partecipazione) che non aveva in pratica gambe per camminare, specie in mezzo alla radicalizzazione della lotta politica italiana».*

Lo studio meditato delle fonti ha anche un'altra ragione, più politica che storica. Come ha detto Giovanni De Luna, *«la visione cospirativa dell'intervento americano in Italia, che scaturisce a prima vista dalla lettura di certi documenti, può nascondere una verità dell'Italia del dopoguerra: e cioè che le forze reazionarie, le forze continuatrici dello Stato fascista, hanno vinto non per l'appoggio e il finanziamento di questo o di quello, ma attraverso un disegno socio-politico generale, attraverso la mobilitazione di certi strati sociali (si pensi ai contadini, ai giovani dell'Azione Cattolica) di contro alle rivendicazioni della classe operaia. Di fronte alla gente, insomma, non c'erano i marines, ma i celerini e i carabinieri manovrati dalle vincenti forze della repressione».*

Il sogno di un torinese: la regata transatlantica

Un altro solitario nell'Oceano

FABIO GALVANO

Si chiama Corrado Di Majo, ha 22 anni, è iscritto al secondo anno di legge dell'università di Torino. Più che agli esami, però, pensa al suo «pallino», la vela: a giugno diventerà il più giovane concorrente italiano nella storia della regata transatlantica per «solitari». «E' la gara più celebre e anche la più difficile — dice —, ma non mi fa paura: vado a vela da 12 anni, ho gareggiato in ogni tipo di classe, da due anni dispongo della *Tikka III*, una barca di 11 metri della serie Swan. Nel luglio scorso, sulla rotta Loano-Minorca-Loano, ho fatto in solitario 720 miglia in una settimana, che mi sono servite per la qualificazione alla transatlantica. Ho la capacità tecnica, la preparazione fisica, il desiderio di sperimentare quella misteriosa unione fra uomo e barca che si può provare soltanto stando per un mese in mezzo all'Atlantico».

C'è un solo problema: per affrontare la transatlantica in solitario occorrono attrezzature speciali, vele di ricambio, provviste di ogni genere. Ci vogliono, cioè, dai sette agli otto milioni. Di Majo non ha neppure un soldo: papà, ex dirigente di una grande industria e ora professore al Politecnico, non vuole scucire un soldo per la passione del figlio. E lui, timidamente, quasi nascondendosi dietro i baffetti biondi (reliquia di una barba da marinaio che la vita in città l'ha indotto a tagliare), fa la questua, come prima di lui hanno fatto tanti altri navigatori, da Cristoforo Colombo ai «solitari» dei nostri giorni.

Ci sarà pure uno «sponsor» disposto a finanziarlo, o perlomeno a dargli una mano? In fondo la pubblicità che deriva da queste imprese di vela è sempre consistente, può essere un buon affare. La fiducia non gli manca, ma ogni giorno che passa significa andare in ritardo sulla preparazione. «La barca è a Mentone — spiega — ed entro poche settimane dovrebbe andare in cantiere per le modifiche necessarie. Ma una soluzione deve esserci: a Plymouth, per la partenza della transatlantica, ci devo essere anch'io».

Non è il primo torinese a diventare celebre nel mondo dei «solitari»: basta pensare a Erik Pascoli e a Dal Malingri, che lo hanno preceduto sugli oceani. Come loro è ambizioso, appassionato del mare, anche se — spiega — «a me la barca piace in compagnia, e la transatlantica in solitario deve considerarsi un episodio isolato».

Ma questa è l'occasione da non perdere: la transatlantica, giunta alla quinta edizione, si disputa soltanto ogni quattro anni, fra il porto di Plymouth in Cornovaglia e quello americano di Newport. I vincitori delle precedenti edizioni sono già entrati nella leggenda della vela: Sir Francis Chichester si affermò nel '60 con Gipsy Moth III, il francese Eric Tabarly col Pen Duick II nel '64, l'inglese Geoffrey Williams con Sir Thomas Lipton nel '68, il francese Alain Colas col Pen Duick IV nel '72. Dai 40 giorni di Chichester si è passati, con una progressione continua, ai 20 giorni di Colas con il suo velocissimo trimarano.

La prima partecipazione italiana è stata, nel '68, quella del veneziano Alex Carozzo, costretto a un drammatico ritiro dopo un incidente in pieno Atlantico. Nel '72 gli italiani erano quattro: Guzzetti, Mascheroni, Faggioni e Fogar, con Pascoli affiancato a loro ma fuori gara, in un tentativo di contestare il regolamento.

Finora tutte le barche partivano insieme, e il tempo reale della traversata veniva corretto secondo le caratteristiche di ogni scafo per la classifica finale. Quest'anno ci saranno, per la prima volta, tre classi per i 180 concorrenti (un primato di iscrizioni): fino a 38 piedi (11,57 metri) «fuori tutto», con 130 iscritti fra cui Di Majo e il suo Tikka III; *fino a 65 piedi (19,80 metri); oltre 65 piedi. Fra i monoscafi della prima classe, quello del velista torinese è dei più grossi e veloci.*

Gareggiare in solitario non è impresa facile: tremila miglia sull'oceano, solo, in una stagione che non è delle più propizie, possono scuotere i nervi del navigatore più esperto. «Per questo — *dice Corrado* — le probabilità di successo, cioè di completare la traversata, dipendono per l'80 per cento dalla preparazione».

Preparazione che deve essere della barca e della persona. «Per affrontare l'Atlantico — *dice Di Majo* — la barca deve essere sicura, con un timone a vento, le vele adatte, albero e sartie robuste; occorre conoscerla nei minimi particolari, essere in grado di effettuare qualsiasi riparazione in ogni momento».

Più importante ancora, tuttavia, è la preparazione del navigatore, che deve essere fisica e psicologica. Occorre una perfetta efficienza, spiega il giovane velista torinese: «Non si può scoprire, come ha fatto Pascoli in pieno oceano, di avere un dente cariato, e di essere costretti ad estrarselo da soli, con un paio di pinze. Occorre avere la muscolatura in ordine, perché uno stiramento in mare impedirebbe qualsiasi manovra. Occorre abituarsi a un ritmo di vita in barca, con alimentazione una sola volta al giorno, sonni brevi».

Soprattutto occorre una preparazione psicologica, spiega Di Majo, «per sapere resistere alla depressione che può venire se la barca si guasta durante una tempesta, o nei casi di piatta assoluta, quando fa caldo, c'è nebbia, e la noia ti assale. Occorre, quindi, prepararsi al peggio, avere alternative di attività. Nel mio caso avrò nastri di musica, libri, scriverò».

Tutto risolto, quindi, tutto pronto per la grande avventura? «Macché. Io sì, sono pronto: mi alleno in palestra, faccio sport, mi sono abituato a casa ai ritmi di vita di mare. Ma la barca non è ancora pronta. Mi mancano i soldi, devo trovare uno sponsor. E' quello il maggiore problema, non l'Atlantico».

Corrado Di Majo, 22 anni - In alto: la sua barca

La valanga all'italiana perché si è disciolta

La faccia della disfatta

Una fotografia che entrerà nella storia dello sci italiano: Gustavo Thoeni, appena conclusa la disastrosa discesa nel gigante, si stringe la testa fra le mani e piange desolato (Telefoto)

COTELLI in disgrazia

Pronto il sostituto: Messner

PRIME REAZIONI

I discesisti non andranno in America

Innsbruck, 11 febbraio.

I discesisti italiani non parteciperanno alla tournée americana che concluderà la Coppa del Mondo. Lo ha annunciato, anche se una decisione definitiva non è stata ancora presa, Luciano Panatti, l'allenatore di Plank e compagni.

« E' inutile — ha detto Panatti — portare un'intera squadra negli Stati Uniti e in Canada per disputare l'unica discesa in programma. Sarebbero soldi spesi male, con scarsi risultati. La squadra non è nelle migliori condizioni per affrontare una così lunga trasferta, un fatica con poche possibilità di ben figurare. Meglio se i ragazzi vorranno fare un po' di allenamento e, perché no, di esperienza in Coppa Europa ».

A Panatti è stato ribattuto che almeno Plank meriterebbe di compiere il viaggio. « Herbert — ha risposto l'allenatore — non ha bisogno di questo premio. Il suo valore è indiscusso. Tuttavia anche per Plank sarebbe utile rimanere in Italia e partecipare a qualche prova di Coppa Europa, ma non la discesa, bensì in slalom gigante. Ha bisogno di conquistare punti, che l'anno prossimo potrebbero essere preziosi per partire con numeri non tanto sfavorevoli, qualora decidesse di partecipare a qualche combinata ».

NOSTRO INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

Innsbruck, 11 febbraio.

Cotelli dà le dimissioni perché ha avuto offerte dalla Francia, Cotelli rimane, Cotelli deve andarsene, Cotelli ha litigato col presidente della Federazione, Omero Vaghi, Cotelli è più forte di prima. Una ridda di notizie riguardanti il direttore agonistico della squadra azzurra rimbalza ogni giorno in sala stampa. E' difficile scoprire quale sia quella esatta, vicina alla realtà. Ma se nei giorni scorsi si trattava di semplici illazioni dovute ad impressioni, o [illegible] ad episodi di scarsa importanza, oggi abbiamo avuto la conferma, da alcune persone molto vicine all'ambiente della Nazionale, che Cotelli sarebbe caduto veramente in disgrazia e che il suo contratto non verrebbe rinnovato a fine stagione.

[illegible] al [illegible] to affrettatamente nella recente vicenda per i materiali; ma non sarebbe questo il motivo determinante il suo eventuale allontanamento. Qualcuno ha invece fatto rilevare, soprattutto dopo la *débâcle* di ieri nello slalom gigante, che il tecnico pensa troppo a sé stesso e poco agli atleti. Gli si rimprovera fra l'altro di non essere più vicino ai ragazzi come una volta, ma di trascurarli per badare alle relazioni pubbliche.

Al momento non è stato ancora precisato chi potrebbe, in caso di licenziamento, sostituire Cotelli nel delicatissimo compito di guidare la nazionale italiana. Anche se smentito più volte, si fa però con insistenza il nome di Joseph Messner, l'attuale preparatore atletico della squadra. Messner è un maestro dello sport che vive a Vipiteno, uno degli uomini più vicini a Gustavo Thoeni e a Herbert Plank, preparato sia sul piano tecnico che su quello psicologico. E non gli mancano le doti dialettiche.

Anche Panatti, allenatore dei discesisti, se ne andrà, al termine della Coppa del Mondo. « Sono stanco — [illegible] non vedo sbocchi per il futuro. Dietro ai ragazzi della Nazionale non c'è una base e io non me la sento di ricominciare tutto il lavoro da capo. Vedrà il mio eventuale successore cosa potrà fare. Con la medaglia di bronzo di Plank mi sono preso la mia ultima soddisfazione e non credo che qualcuno potrà farmi cambiare idea ».

ALLA TV

PRIMO PROGRAMMA — Ore 21,45: Mercoledì sport, pattinaggio artistico.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 11,25 e ore 13: prima e seconda manche slalom speciale femminile; ore 16,30: replica slalom speciale femminile; ore 22,45: sintesi della giornata.

TV SVIZZERA — Ore 11,25: slalom speciale femminile; ore 21,50: sintesi della giornata.

LE GARE

SCI ALPINO: slalom speciale femminile (prima e seconda manche).

FONDO: staffetta maschile 4 x 10 km.

PATTINAGGIO VELOCE: 5000 metri maschili.

PATTINAGGIO ARTISTICO MASCHILE: figura libera.

PATTINAGGIO ARTISTICO FEMMINILE: programma corto.

HOCKEY SU GHIACCIO (gruppo B): Romania-Bulgaria, Jugoslavia-Giappone, Svizzera-Austria.

GLI ITALIANI

SLALOM SPECIALE FEMMINILE: Giordani, Gatta, Bieler, Hofer.

PATTINAGGIO ARTISTICO FEMMINILE: Oriano.

FONDO (staffetta 4x10 km. maschile): Biondini, Capitanio, Ciocchetti, Kostner (riserve Pedranzini e Primus).

PATTINAGGIO VELOCE (5000 metri maschili): Samberghi, Marchetto, Vellar.

GIA' ASSEGNATI

DISCESA LIBERA MASCHILE: Klammer (Austria).

DISCESA LIBERA FEMMINILE: Rosi Mittermaier (G. Ovest).

SLALOM GIGANTE MASCHILE: Hemmi (Svi.).

FONDO KM. 30: Saveliev (URSS).

FONDO KM. 15: Bajukov (URSS).

BIATHLON individuale: Kruglov (URSS).

SALTO DAL TRAMPOLINO - M. 70: Aschenbach (G. Est).

FONDO KM. 5 (femminile): Takalo (Finl.).

COMBINATA NORDICA: Wehling (G. Est).

FONDO KM. 10 (femminile): Smetanina (URSS).

SLITTINO - Monoposto femminile: Schumann (G. Est).

SLITTINO - Monoposto maschile: Guenter (G. Est).

BOB A DUE: Nehmer-Germeshausen (G. Est).

[illegible] maschile: Rinn-Hahn (G. Est).

ARTISTICO - Coppie: Rodnina-Zaitsev (URSS).

RITMICO: Pakhomova-Gorshkov (URSS).

VELOCITA' FEMMINILE: m. 1500: Stepanskaja (URSS); m. 500: Young (USA); m. 1000: Averina (URSS); m. 3000: Averina (URSS).

VELOCITA' MASCHILE: m. 500: Kulikov (URSS).

L'OLIMPIADE PIU' AMARA

DALL'INVIATO
CARLO COSCIA

Innsbruck, 11 febbraio.

La doppia caduta di Diego Amplatz, primo apripista ieri alla Lizum, ha dato una dimensione di quella che sarebbe stata la giornata azzurra. E' iniziata male, commentavano gli italiani presenti facendo gli scongiuri con le dita, ma forse le cose cambieranno. L'esito, invece, amaro e imprevedibile, lo sanno tutti. Gustavo Thoeni che scende in difesa, contratto e scomposto, Pierino Gros che tenta la rimonta con l'unico risultato di vedere una porta in meno; Franco Bieler e Fausto Radici che fanno il possibile ma non riescono a colmare svantaggi, guadagnare posizioni. Mai lo sci azzurro, da due anni e mezzo a questa parte, ha ottenuto risultato tanto buio in gigante: minimo era un secondo posto, ci volevano proprio le Olimpiadi a sfatare una tradizione a noi favorevole.

La giornata è amara, amari sono i commenti dei protagonisti, le reazioni dei tifosi. Alla vigilia i responsabili della squadra azzurra, Cotelli e Peccedi in testa, si lasciavano andare se non a pronostici almeno a rosee e fondate speranze: una medaglia sicura, l'altra più che possibile. Oro a Gustavo, cioè, e il bronzo a Pierino, con la possibilità per Radici o Bieler di guadagnare qualche posticino. Del resto, la sicurezza degli atleti alimentava in pieno le aspettative. Thoeni, mostro di controllo nella prima « manche », staccava Stenmark, praticamente un abisso, e faceva dichiarazioni che inducevano a sicurezza. « Sono tranquillo — diceva — e la seconda "manche" è adatta alle mie caratteristiche ». Piero Gros, prudente e calcolatore, lanciava invece proclami di guerra.

Prima della gara, nei pronostici, fra giornalisti, Gustavo rimaneva il numero 1, per il resto c'era una serie di nomi che comprendevano Stenmark (« *Può anche farcela, non ha più nulla da perdere* »), Hemmi (« *Quanti svizzeri sul ripido potrebbero confermarsi* ») e Gros (« *Ha un distacco non incolmabile e sa attaccare* »).

La gara, vissuta al rallentatore, è stata amara anche per tutti noi. Dal fondo, un occhio fisso al tabellone, abbiamo visto Gros scomparire in una nuvola di neve, abbiamo visto Gustavo scendere come un principiante, senza ritmo, senza grinta, senza volontà: e abbiamo anche visto, attimo per attimo, svanire la vittoria prima e la medaglia poi, mentre Stenmark, Hemmi e Good, senza esaltare nello stile, volavano quasi sulla pista.

Thoeni piange

Il tracciato ieri era ai limiti della regolarità. Un muro terribile che non permetteva una sciata ritmica e rotonda, ma costringeva gli atleti, tutti senza distinzioni, a scendere male, anzi malissimo. E così gli svizzeri, buoni ma non campioni, approfittavano degli errori degli altri, maggiori dei loro, per vincere due medaglie, una d'oro e una d'argento, che sono certo meritate rispetto alla gara olimpica, ma non in assoluto rispetto al loro valore. Se la libera del « Patscherkofel » aveva messo in fila e in ordine i migliori discesisti del mondo, il « gigante » della Lizum offre una classifica bugiarda. Va bene per Stenmark, in zona medaglie perché autore d'una grossa prova, ma Gustavo superato da Hemmi e Good basta a definire i limiti d'una competizione tanto importante. Una gara sola, cioè, non è spesso sufficiente a creare scale reali di valori.

Logico che il responso del tabellone aggiunga amarezza al [illegible]. Gustavo prima caccia tutti, anche la moglie, poi ritrova la sua dimensione più umana e si lascia andare per la prima volta ad un giusto sfogo di commozione. Pierino giustifica la sua eliminazione e in cuor suo preferisce una prova non conclusa ad un piazzamento senza onore. Bieler e Radici, bravi, vengono cancellati dal buio posto che scende sulla squadra italiana.

Tutto ciò, anche se nello sci le stesse cose non succedono mai due volte, apre un grosso punto interrogativo sullo slalom speciale in programma sabato. Privata d'un paio di medaglie che si sentiva ormai in tasca, crudelmente delusa, saprà la squadra azzurra riprendersi in tempo, superare l'ostacolo psicologico che le si para davanti come un muro? A parole dicono tutti di sì. Gustavo Thoeni, dopo le lacrime di [illegible], assicura che riuscirà a superare lo « choc ». Pierino Gros proclama, tranquillo in apparenza: « *Il fatto di uscire in un certo senso mi ha fatto bene — dice — mi sono scaricato un sacco di tensione* ».

Bieler e Radici, da parte loro, non dicono granché, ma quello che provano glielo si legge chiaramente sui volti aperti ad un forzato sorriso. Da oggi comunque, chiusa la avventura in gigante, gli azzurri sono di nuovo a Brunico in cerca di tranquillità e concentrazione. La prima spedizione in quel di Innsbruck si è dimostrata alla resa dei conti, e date le speranze, un completo fallimento. Spetta ora a tutti fare in modo che la seconda, fra tre giorni, non ottenga lo stesso amaro risultato.

E lui, se la ride

Stenmark sogghigna. Lui e gli svizzeri hanno giocato la « valanga azzurra » (Telefoto)

Chi ha vinto le medaglie

	oro	arg.	bronzo
URSS	10	4	6
Germ. Est	6	4	3
Stati Uniti	1	3	4
Germ. Ovest	1	4	1
Svizzera	1	2	1
Finlandia	1	0	1
Austria	1	1	2
Canada	0	1	0
Italia	0	0	1
Norvegia	0	0	1
Svezia	0	0	1

INNSBRUCK SEGRETA

Al villaggio le ballerine di Rio

DALL'INVIATO

Innsbruck, 11 febbraio.

In questi giorni, nella girandola delle gare e delle polemiche, abbiamo dimenticato il villaggio olimpico. Una visita approfondita alla piccola città nella quale vivono i campioni dello sci, del fondo, del bob, dello slittino e di tutti gli sport invernali, merita di essere raccontata. Il villaggio è interessante ed è un punto di riferimento per tutti. La cittadella si trova proprio di fianco al vecchio villaggio olimpico del '64, nella parte nord della città austriaca. Qui sono concentrati quasi tutti i partecipanti ai Giochi olimpici. Ci sono 642 appartamenti, che saranno successivamente assegnati come case popolari, nei quali sono albergate più di seimila persone. Una scuola nuova, ma moderna, serve da centro al villaggio, e c'è anche una piscina e una sauna.

Dal punto di vista dell'organizzazione il villaggio olimpico comprende due settori. Concorrenti, tecnici e accompagnatori (2100 persone) sono alloggiati nel villaggio olimpico propriamente detto. Altre 4000 persone che fanno parte dei servizi abitano da un'altra parte della cittadella, che ditornia gli stabili riservati ai concorrenti. Qui sono alloggiati i membri della giuria, le hostess, gli autisti dei servizi di trasporti, i membri del servizio d'ordine, di sicurezza, i soldati dell'esercito federale austriaco.

Il villaggio olimpico comprende anche altre installazioni: la direzione, l'amministrazione, i servizi d'informazione, i ristoranti, una via con dei negozi, una clinica e un centro di divertimento. Tutte le sere sono offerti spettacoli cui partecipano complessi anche famosi. L'altro ieri c'è stato un ballo al quale hanno preso parte le ballerine seminude del Carnevale di Rio.

Vengono trasmessi inoltre film in tutte le lingue e nel centro dei divertimenti sono a disposizione tutte le più moderne macchinette, che vanno dal flipper al biliardino. Tra i programmi dei prossimi giorni possiamo segnalare una serata dedicata al rock domani sera, con i cantanti Joy Fleming e Ralph Nowy.

Il giorno 14, alla serata di addio, parteciperà il famoso cantante austriaco Udo Jurgens. Il ballo di chiusura ufficiale sarà poi organizzato per domenica.

c. ch.

Rosi Mittermaier in azione sulle nevi olimpiche di Innsbruck. La discesista tedesca, che ha già vinto una medaglia d'oro, rivela i suoi propositi futuri (Tel.)

Scoperto dalle "fans,,

KLAMMER nelle braccia di "Victoria,, (che è influenza)

DALL'INVIATO

Innsbruck, 11 febbraio.

Anche Franz Klammer è ammalato. L'influenza portata dal virus « Victoria » ha fatto una vittima illustre, il vincitore della medaglia d'oro della discesa libera. Una vera fortuna per il campione austriaco che la malattia lo abbia colpito in ritardo di qualche giorno. Se così non fosse stato, avrebbe certamente perso il titolo olimpico. Le cattive condizioni di salute giustificano l'immediata esclusione di « Kaiser Franz » dalla prima manche dello slalom gigante lunedì pomeriggio. Il giorno prima infatti Klammer aveva dichiarato che in questa gara avrebbe tentato il tutto per tutto al fine di ottenere un buon piazzamento che gli avrebbe permesso di conquistare dei punti ottimi per la combinata. Combinata che, comprendendo anche lo slalom speciale, non è valida come vittoria olimpica ma designa comunque il campione mondiale della specialità.

A scoprire che Klammer è ammalato non sono stati i giornalisti, ma alcune tifose. Dopo aver bivaccato ieri sera al freddo per circa quattro ore sotto l'albergo del campione austriaco ad Axamer, il paesino posto ai piedi della Lizum, la montagna dove si svolgono le gare dello sci alpino, tre ragazzine sono penetrate nell'albergo ma sono state fermate, mentre stavano per entrare nella camera del biondo Franz, da alcuni compagni di squadra del discesista. Date le insistenze delle giovani, che non volevano andarsene senza avere almeno salutato il loro idolo, la porta si è aperta e Klammer, pallidissimo, ha fatto appena un segno con la mano dichiarando appunto di avere la febbre alta.

c. ch.

Fondo

Staffetta medaglia d'oro alla Finlandia

Innsbruck, 11 febbraio.

La Finlandia ha vinto la medaglia d'oro nella staffetta maschile 4 x 10 chilometri. La Norvegia ha conquistato la medaglia d'argento e l'Unione Sovietica quella di bronzo. L'Italia si è piazzata al settimo posto.

Il quartetto finlandese, composto da Matti Pitkaenen, Juha Mieto, Petti Teurajervi e Arto Koivisto, ha concluso la gara in 2 ore 07'59". E' la prima vittoria finlandese in questa specialità dal 1960, quando le Olimpiadi invernali si svolsero a Squaw Valley. Il tempo della Norvegia è stato di 2 ore 09'58" e quello dell'Unione Sovietica di 2 ore 10'51".

Nei suoi sogni c'è un piccolo bar

Un caffè da Rosi

DALL'INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

Innsbruck, 11 febbraio.

Rosi Mittermaier, la bella campionessa tedesca che ha sorpreso la rivale austriaca nella discesa libera sulla « Lizum » oggi correrà lo slalom speciale pensando ad un bar. Può sembrare un'assurdità, ma è stata la stessa Rosi (che tra l'altro si trova nei pasticci per una vicenda del pool della squadra della Germania Ovest riguardante gli occhiali che ha usato nella « libera » di domenica) a parlare della questione.

« Desidero aprire un locale — ha detto sorridendo — nella cittadina dove abito, a Reit im Winkl. Le autorità però sono restie a concedermi la licenza, che fra l'altro costa parecchi soldi. Soltanto diventando un autentico personaggio potrei essere favorita in questa mia iniziativa. Un locale intestato a una famosa campionessa sarebbe anche un'attrattiva turistica. In questo caso non ci sarebbero molti ostacoli per quanto sto cercando di realizzare ».

— Cosa pensa — le è stato chiesto non senza toni ironici — il suo fidanzato Christian Neureuther (ndr: il migliore slalomista della squadra tedesca, uno dei più forti del mondo, che tante volte ha impensierito sia Thoeni che Stenmark) della sua intenzione?

« Si sta preparando a fare il caffè... No, scherzi a parte, Christian non ha nulla in contrario se io vorrò gestire un bar. E poi non abbiamo ancora deciso di sposarci. Siamo quindi liberi di fare quello che vogliamo. Sia io che lui non abbiamo alcuna intenzione di smettere di gareggiare. E' troppo divertente, e c'è anche l'occasione di guadagnare qualche soldo che mi permetterà di mettere a posto il locale ».

— Parliamo anche delle gare. Chi sono le tue favorite per lo « speciale » di oggi e per il « gigante » di venerdì?

« Oggi tifo per Marie Lise Morerod, per le francesi in massa e per Claudia Giordani. La svizzera è forse la più forte di tutte sul piano tecnico. Sa attaccare come un uomo, ma a suo svantaggio bisogna anche dire che buttandosi sui paletti come fa rischia moltissimo. Ecco, se Marie Lise arriva in fondo, può vincere. So che è andata a nascondersi in Svizzera per evitare di essere contagiata dall'influenza che serpeggia al villaggio olimpico e che si è preparata accuratamente. E' di sicuro la favorita numero 1 ».

« Di Claudia Giordani — continua Rosi — ho molta stima. Ha fatto quest'anno delle bellissime gare. Peccato che in genere non arrivi in fondo, perché mi sembra essere troppo nervosa. Se riuscirà a superare l'impatto con l'importanza d'una prova olimpica, la vedo certamente sul podio, se non per la medaglia d'oro, per una delle altre due. Non dimentichiamo poi le americane, le canadesi e le mie compagne di squadra, la Behr, la Berwein e la Zechmeister. E ci sono anche le austriache, che corrono in casa ».

— E tu, non ti metti tra le favorite?

« Non voglio fare pronostici sul mio conto per scaramanzia. Io sono già soddisfatta dell'oro che ho conquistato in discesa. E' chiaro però che un altro buon risultato non mi dispiacerebbe. Vi ho pur detto che debbo pensare al bar. Del "gigante" di venerdì preferisco non parlare ora ».

Secondo la Mittermaier, dunque, tutte le ragazze che partono nel primo gruppo di quindici avrebbero la possibilità di vincere. Le caratteristiche della pista fanno però credere che poche fra le atlete in gara arriveranno fino in fondo alla prima manche. Lo slalom si svolge su un pendio ripidissimo, molto simile a quello affrontato ieri dai ragazzi. Un tracciato di 400 metri di lunghezza, con 175 di dislivello e 51 porte da superare.

Invano Laura Gaja Odiard, l'ex campionessa di sci torinese che fa parte della giuria, ha tentato di far spostare almeno la partenza in una posizione più adatta ad una prova femminile. Gli altri componenti la commissione tecnica sono stati irremovibili. Ne vedremo quindi delle belle. La prima che purtroppo dovrà affrontare la vertiginosa discesa fra i paletti sarà proprio Claudia Giordani. Una prova del fuoco per la ventenne milanese, che ha tuttavia le possibilità tecniche per emergere.

Appuntamento domani

A Bardonecchia per i "Giochi,,

Domani a Bardonecchia tanti ragazzi sulla neve impegnati nelle gare per la Fase provinciale delle gare di Sport invernali e del ghiaccio inserite nel programma dei Giochi della gioventù 1976. La competizione indetta dalla Commissione Provinciale dei Giochi sarà organizzata in collaborazione con il Comune e lo Sci Club Bardonecchia assistiti dai dirigenti del Comitato Alpi Occidentali della FISI. I concorrenti saranno divisi in due categorie: a quella « A » potranno prender parte ragazze e ragazzi nati negli anni 1962, 63 e 64, sono in programma lo slalom gigante ed una prova di fondo (3 km per le ragazze e 4 km per i ragazzi). Alle gare della categoria « B » saranno ammessi partecipanti nati negli anni 1965 e 1966; per essi è prevista una gara di slalom gigante ed una gara di fondo (2 km per le ragazze, 3 km per i ragazzi).

Il ritrovo dei concorrenti è fissato dalle ore 8,30 alle 9,30 di domani sul piazzale antistante lo S. C. Bardonecchia a Campo Smith.

Ecco il programma: Slalom gigante: ore 10 partenza del primo concorrente della Categoria A (maschi); seguiranno le gare della Categoria A ragazze e della Categoria A e B. Fondo: ore 10 partenza primo concorrente.

ATLETICA - BONGIORNO SPEAKER MALDESTRO

MIKE STRAPARLA DIONISI REAGISCE

Mennea ravviva al palazzone di Milano una serata scialba

DALL'INVIATO
BRUNO PERUCCA

Milano, 11 febbraio.

Prima che lo correggano, Mike Bongiorno chiama in campo « il grande campione Pino Tortoni » e gli ottomila del Palasport esplodono in un urlo di raccapriccio. Arriva Dordoni, testa lucida e occhi lucidi per il primato mondiale dell'allievo Visini sui 3 chilometri di marcia, e ancora Mike insiste, poi si ravvede, poi mischia Tortoni e Dordoni in scioltezza. Dopo chiede alla Simeoni, che si è fermata nel salto in alto a m 1,83, battuta dalla giovane finlandese Lindqvist, se è proprio soddisfatta, insistendo perché la ragazza gli riveli « le grandi misure che ha già raggiunto in allenamento ». E la povera Sara a spiegargli con tono accorato che lei in allenamento proprio non va su, che soltanto in gara trova la carica per esprimersi al meglio. E poi ancora presenta la « diva Petrucci », una ragazza che, già massiccia di natura, ha rovinato se stessa a forza di sollevare pesi per aumentare la forza muscolare. E altro ancora, fino a farsi mandare a quel paese a mezzanotte da Dionisi, un Dionisi furente per essere stato quattro ore al freddo e avere finito per perdere la gara di salto con l'asta di fronte a un tale Murovski, pivello polacco.

Il pubblico lo aveva capito subito che si sarebbe messa male, e al primo « allegria » di Bongiorno lo ha sepolto sotto una salva di fischi. Ma Mike, evidentemente allenatissimo, non ha fatto una piega ed è andato avanti fino alla fine, togliendo troppo spesso il microfono al bravo Attilio Monetti, che fungeva da speaker serio della manifestazione. Chi l'abbia chiamato, il Mike, è difficile dirlo, per la prima serata dei campionati nazionali di Italia di atletica leggera al coperto. Si dice che gli accordi siano stati presi quando il palazzone venne inaugurato con la carnevalata che tutti ricordano, o addirittura che abbia amici al Coni, ma senza voler entrare in un clima di persecuzione, si deve dire soltanto che la trovata in sé è stata un fallimento. Si vuole copiare dagli Stati Uniti, dove le gare indoor sono qualcosa fra la kermesse e lo spettacolo di varietà, ma i tempi da noi non sono maturi. Magari al Madison Square Garden hanno già visto tanto sport ad alto livello da esserne nauseati. Noi cerchiamo ancora di nausearci e di questo passo non ci arriveremo purtroppo mai.

Ieri sera si è salvata la gara dei 60 metri per l'arrivo in fotofinish (1/100 di secondo a favore dell'azzurro) fra Mennea e lo statunitense Outlin; ha divertito il salto in lungo per l'esplosione di Alberto Albero, giunto a 7,84 davanti all'astigiano Molinaris e all'ex primatista, il giovane torinese Veglia, il quale ha tanto tempo davanti a sé per togliersi molte soddisfazioni; ha confermato di essere valido nello sprint Albertin, del Cus Torino, allievo di Vallet, quinto in finale malgrado al momento si trovi meglio sui 200 metri che sullo sprint breve. Ma il resto? Buio o quasi. C'era soltanto un inglesino nel mezzofondo, ed ha vinto di mezza pista. Ai tempi di Arese e Del Buono eravamo ricchi, solo ora sappiamo quanto.

Renato Dionisi

SPORT FLASH

TROFEO LANCIA — Per i « quarti di finale » del torneo bocciofilo a quadrette che si gioca ogni mercoledì al G.S. Lancia di piazza Robilant 16, stasera (ore 20,30) si disputano questi incontri: Bragaglia-Deffolmo, Carrera-Rovida, Garessio-Musso, Negro-Minuto.

ATLETICA — Le migliori mezzofondiste italiane saranno in gara domenica a Roverato nei campionati nazionali di corsa campestre. L'unico dubbio riguarda la presenza di Paola Pigni, che pare intenzionata a debuttare solamente in pista.

CICLISMO — Il corridore ciclista professionista Arturo Pecchielan è stato assunto dalla « GBC ». Pecchielan era stato lasciato libero alla fine della scorsa stagione dalla « Furzi » e quest'inverno si è dedicato interamente al ciclocross.

SCI — La Federazione italiana sport invernali ha indetto due gare di discesa libera femminile internazionali Fis che si svolgeranno domani e venerdì prossimo sulle nevi di Piancavallo (Pordenone). Queste due gare sono state inserite in un programma che precede due prove di Coppa Europa femminile in programma sulle stesse nevi sabato e domenica prossimi.

BASKET - La vittoria sull'Antibes offuscata dagli infortuni

China, tanti canestri (e tanti guai)

ANTONIO TAVAROZZI

Chinamartini, molti canestri e molti guai. La vittoria sui francesi dell'Antibes — una serata di festa sociale per salutare l'ingresso nella semifinale della Coppa Korac — ha avuto un contorno e un contenuto di incidenti che possono menomare il rendimento della squadra nel futuro più prossimo, in campionato e in Coppa. Come dire che la festa non è riuscita troppo bene, a parte il risultato di grosse proporzioni (26 punti di vantaggio, 89 a 63) e infatti alla fine un difficile ritorno guardando Riva e Cervino che sono rimasti seduti in platea (uno con la faccia del post-influenzato, l'altro con una caviglia sotto gesso), Caloria che è rimasto seduto in panchina (un'altra caviglia pesta). Mina che è andato a sedersi vicino a Cervino lasciando il campo dopo pochi minuti di gioco per un cascatone sul « parquet » che gli ha lussato una spalla (gesso in arrivo anche per lui). Tanti seduti, tanti malati.

Come notizie stoquinanti per la gioia del successo non c'è male. Giomo e Toth hanno di che imprecare (rispettivamente in trevigiano ed ungherese), dato che la Chinamartini si prepara ad affrontare partite decisive: domenica arriva a Torino il Patriarca Gorizia — ancora imbattuto nel girone di « repêchage » alla serie A-1 e fra due settimane ci sarà da andare in Spagna per il primo incontro di semifinale con il Badalona in Coppa Korac. Bisogna sperare che i vari malati guariscano in fretta, che gli altri non perdano la buona condizione di questi giorni o magari aumentino le dosi di grinta.

Problemi per Toth

E' bastata comunque questa Chinamartini « sinistrata » per dare la paga (abbondante) ad un'Antibes che fuori casa segna poco e perde spesso. Non è un fatto sentimentale, la nostalgia della Costa Azzurra non c'entra: si tratta solo di una questione tecnica, legata ai tabelloni speciali, di materiale « morbido », che consentono alla squadra segnature abbondanti sul proprio campo ma diventano poi un « handicap » quando in trasferta i giocatori devono adattarsi (e non ci riescono) a tirare contro bersagli più regolari e per essi poco familiari. Il confronto con la Chinamartini ha confermato questa regola: dopo aver segnato 111 punti ad Antibes (contro 97) Holcomb e soci hanno dovuto accontentarsi di soli 63 punti a Torino (contro 89), perdendo così il doppio incontro e restando a zero punti nella classifica dei quarti di finale.

Hanno dato un grosso contributo al bottino della Chinamartini Marietta (20 punti) e Laing (13) ma si sono fatti valere ottimamente — non solo a suon di canestri — pure Delli Carri e Cima, due giocatori che nelle ultime settimane avevano fatto parecchia panchina. Delli Carri ha diretto il gioco e piazzato una bella serie di tiri da fuori; Cima è entrato negli ultimi dieci minuti e si è mostrato in attacco, confermando di avere ottimo senso della posizione e « fiuto » del canestro. Merlati è pronto a scommettere sulle possibilità di Cima e lui se ne intende di « spivote » (non che di investimenti finanziari, per cui non « punisce » su qualcuno o qualcosa se non si sente sicuro): secondo Merlati dovrebbe dare assidue lezioni di « gancio » a Cima, un giovanottone di 2 metri e 6, mancino, studente di architettura, con i baffetti e l'aria del tipo distinto, un giocatore che potrà rendersi molto utile alla Chinamartini.

Test rivelatore per il Toro

"ZAC" FERMO AVANZA SALA

Il giovane Patrizio nel ruolo di mezz'ala - Salvadori torna mediano - Questa la soluzione di Radice

BEPPE BRACCO

Dire che non ci voleva, è dire poco. Zaccarelli rappresenta oggi uno dei punti di forza del Torino di Radice e lo accentuato farfali per la partita di Perugia rappresenta un brutto colpo per il Torino. Si tratta di un infortunio alla caviglia ed al ginocchio, niente di particolarmente grave, ma esiste l'eventualità che l'arto debba essere ingessato. In questo caso, Zaccarelli sarebbe costretto a restare fuori squadra per almeno un paio di domeniche. «Peccato, proprio nel momento cruciale del campionato...», commenta tristemente l'interessato, mettendo così in evidenza quello che è il vero suo guaio, di Radice e del Torino.

Gli infortuni, è ovvio, vanno sempre messi in preventivo, non è certo possibile pensare ad un'intera stagione senza qualche disgrazia, ma è altrettanto vero che queste cose capitano al Torino proprio nel momento in cui ci sarebbe bisogno di tutti gli uomini a disposizione. Radice è riuscito a costruire un giocattolo quasi perfetto, mettendo tutte le pedine a disposizione non senza tatto e valorizzando le capacità dei singoli. Meglio non poteva fare, perché adesso il Torino possiede un gioco, ha acquistato sicurezza nei propri notevoli mezzi, segna parecchie reti, convince e diverte.

Probabile ingessatura per Zaccarelli

Mancandogli Zaccarelli, qualcosa potrebbe incepparsi. Si è già visto a Cagliari come la mancanza di uomini determinanti (anche Graziani era rimasto fuori) fosse accusata in modo vistoso; e non si tratta tanto di un discorso tecnico quanto di un'evidente mancanza di fiducia, magari non subito avvertita. Perugia è un brutto posto (ovvio, calcisticamente parlando) la Juventus gioca contro il Como già quasi condannato, un risultato utile — ed in una situazione del genere l'unico risultato utile è la vittoria — si impone per il Torino.

Radice dovrà affrontare il problema della sostituzione e lo farà cercando di modificare al minimo quella che è l'ossatura della squadra. Avesse un centrocampista di valore assoluto in più, lo inserirebbe al posto di Zaccarelli, ma nel momento attuale non è il caso di rischiare con qualche nome nuovo in un settore tanto delicato. Avanzerà quindi Salvadori in mediana e Patrizio Sala in attacco. Nel posto di terzino che si farà libero inserirà Gorin.

E' una soluzione dettata dalle circostanze, ma è senza dubbio la più valida. Salvadori ha sempre giocato a centrocampo ed ha assunto l'attuale posizione di marcatore con qualche perplessità, salvo poi farci l'abitudine. Adesso che è costretto a giocare in posizione più avanzata sarà probabilmente soddisfatto, visto che possiede i numeri e la disposizione mentale per poter svolgere un ottimo lavoro. In quando a Patrizio Sala, il suo compito non dovrebbe variare di molto, soprattutto se si considera il fatto che il Torino giocherà in trasferta. Resta Gorin, giocatore che sinora non è stato sfruttato e che dovrebbe fornire ampie garanzie.

Sistemato in questo modo, il Torino dovrebbe affrontare la trasferta di Perugia senza troppi patemi. Se non altro, i granata hanno perso il vizio di lamentarsi, accettano tutto con serenità, anche le botte sul tipo di quella che ha colpito Zaccarelli; unico punto ancora da chiarire, riguarda il modo con cui sapranno reagire sul campo. Radice ha già parlato chiaro e tornerà a farlo nei prossimi giorni. Molto probabilmente, è proprio in questa situazione che i giocatori del Torino debbono dimostrare se hanno le carte in regola per contrastare la Juventus. A Perugia ci vuole una prova d'orgoglio, una squadra che punta allo scudetto non può fermarsi quando perde per strada un uomo importante. Anche se si chiama Zaccarelli.

Avvicendamento alla Juventus

BOB GORI ASPETTA UN CENNO

Arriva il Como, potrebbe rientrare in squadra «Bobo» Gori. Damiani infatti si è buscato un forte raffreddore che, degenerando magari in influenza, costringerebbe «Flipper» a cedere la maglia, anche se, per non perdere il posto, c'è da giurarci che lui sta estraendosi di pane ed Aspirina.

Non è comunque questo un problema che possa assillare più del dovuto Parola, che anche domenica a Verona ha rimediato all'assenza di Causio senza che l'assetto della squadra fosse minimamente sconvolto. Ma si sa che la forza della Juventus è questa, lo hanno detto tutti fino alla nausea. Non mancano comunque i supercritici, vedi Pesaola, che trovano un mare di difetti in questa squadra misteriosamente in testa alla classifica.

Per restare in vetta è indispensabile superare anche il Como, che domenica arriva al Comunale con la forza della disperazione di chi sa che ha ormai ben poco da perdere. Il discorso Como porta automaticamente a Marco Tardelli. Arrivato a Torino in tutta modestia, sicuro di dover attendere chissà quanto prima di esordire ufficialmente, Tardelli si trova ora ad essere uno dei pilastri della difesa, una pedina insostituibile del meccanismo bianconero. All'andata, nel sofferto pareggio, scaturito da un discusso calcio di punizione, Tardelli era ancora un «panchinaro»; domenica gli tremeranno le gambe? «Un po' forse sì — dice con sincerità — perché ho trascorso a Como una stagione indimenticabile. Pensate: all'inizio del campionato eravamo tra gli ultimi della classifica ed al termine arrivammo addirittura alla serie A».

Parola vorrebbe il derby subito per sbarazzarsi il più in fretta possibile di questa pena che lo turberà di sicuro fino alla sera del 28 marzo, questo vuol dire che si teme nell'ambiente che la Juventus non riesca ad arrivare a quel giorno con vantaggio immutato. Tardelli non è d'accordo, anzi pensa che il vantaggio potrebbe addirittura crescere nelle prossime partite: «A cominciare da domenica i punti potrebbero aumentare, visto che a Perugia il Torino non andrà in vacanza. In seguito la strada sarà piena di ostacoli non solo per noi: non dimentichiamo per esempio che i granata devono andare a far visita a Napoli ed Inter. Tutto è ancora possibile perciò».

Se è ancora molto incerta la presenza di Gori alla partita col Como è sicuro invece il rientro di Causio, l'uomo di maggior spicco in questo momento. Non si sa nulla come al solito sul candidato alla sostituzione, anche se grava «indiziato» è Gentile ormai abituato a questo tira e molla. In ogni caso il pericolo dell'influenza incombente, invita a non azzardare troppe previsioni per non rischiare di qui a domenica clamorose smentite.

Arrica si arrende Riva presidente?

CORRISPONDENTE
MARIO GUERRINI

Cagliari, 11 febbraio.

La grave crisi in cui da tempo si dibatte il Cagliari è sfociata ieri sera nelle dimissioni del consiglio direttivo della società al gran completo. Andrea Arrica, il presidente delle ultime tre stagioni, esce dalla scena. E con lui escono anche gli altri componenti del consiglio. Resta soltanto l'amministratore delegato avv. Mariano Delogu, che ha accettato l'invito del consiglio a restare in carica al solo fine — si legge in un comunicato diffuso dalla società — di assicurare temporaneamente la conduzione della società, di promuovere i contatti con gli azionisti, e con chiunque intenda intervenire a qualunque livello nella società per azioni Cagliari Calcio.

L'avv. Delogu dovrà inoltre «convocare nel più breve termine possibile l'assemblea dei soci, che dovrà eleggere il nuovo consiglio di amministrazione».

Ieri sera, quindi, si è chiuso un capitolo della storia del Cagliari. Quello nuovo comincerà quando dall'assemblea usciranno i nuovi dirigenti. Intanto ci sarà un periodo di interregno. Le dimissioni dell'intero consiglio di amministrazione della società sarda non costituiscono proprio una sorpresa. Dopo la pesante sconfitta subita dalla squadra nell'incontro di domenica con la Roma, una sconfitta che non ha fatto altro che acuire una crisi in atto in pratica dall'inizio del campionato e che ha decretato la definitiva condanna in serie B del Cagliari, era nell'aria, era quasi certo che qualcosa sarebbe successo nella riunione del consiglio d'amministrazione.

In una dichiarazione scritta Andrea Arrica ha spiegato di essersi dimesso «perché ho sempre anteposto a tutto l'interesse del Cagliari. Mi auguro che queste mie dimissioni valgano a rasserenare l'ambiente ed a favorire un rilancio della società. Sono profondamente rammaricato, ma non è questa la sede per autodifese o polemiche. Lascio il Cagliari dopo più di venti anni e si può bene immaginare quanto questo mi commuova. Ringrazio tutti coloro, e sono moltissimi, che mi sono stati vicini in questi lunghi anni. Elencarli sarebbe impossibile. Ho già ringraziato i colleghi del consiglio di amministrazione e domani mi incontrerò con i giocatori, i tecnici e tutti i collaboratori: voglio stringere la mano a ciascuno di essi esortandoli a non mollare perché le persone passano ma il Cagliari resta».

La riunione conclusasi con le dimissioni dei dirigenti del Cagliari è durata poco più di un'ora. Arrica quando è uscito dalla sala del consiglio aveva un'aria accigliata. Si è sforzato di sorridere per rispondere a qualche domanda, ma il suo sorriso appariva chiaramente forzato.

Gigi: "Se serve accetto"

Roma, 11 febbraio.

Raggiunto telefonicamente, Gigi Riva — che continua la degenza nella seconda clinica ortopedica dell'Università di Roma dopo l'operazione al tendine — ha così commentato la notizia delle dimissioni del presidente e del consiglio direttivo del Cagliari: «E' una brutta notizia ma non mi giunge inattesa. Debbo dire che non è con decisioni del genere che si risolvono i problemi del Cagliari».

Il calciatore, come nelle dichiarazioni dei giorni scorsi, si è dimostrato molto amareggiato per la situazione in cui versa il club sardo. «Intorno alla squadra, non dimentichiamolo, non c'è soltanto una città ma la intera regione», ha aggiunto. Tuttavia Riva non ha certo perso il suo coraggio e il suo impegno, divenuti proverbiali: «Ho fiducia — ha infatti dichiarato — che la situazione si normalizzi. Ma bisogna far presto perché c'è da impostare subito la campagna acquisti per il campionato di Serie B».

Allora non pensa a lasciare la Sardegna una volta ristabilitosi? A questa domanda, Riva è stato più perentorio del solito: «No, non abbandonerò mai l'isola, sono pronto a qualsiasi sacrificio».

Anche a fare il presidente?, gli è stato chiesto. «Sono pronto a tutto, se il Cagliari ha bisogno di un uomo-faro — ammesso che io lo sia — sono disposto ad accettare un'eventuale proposta».

Rilancio invernale del Savonese

Stranieri e turismo della terza età - Affollati gli alberghi (600 su 1300 sono aperti)

Tepido clima

ALBERTO VIGNA

La Liguria gode di un clima particolarmente favorevole. Per trovare un regime di temperatura come quello di larga parte di questa costa bisogna scendere alla latitudine del golfo di Napoli; anzi la temperatura nei mesi più freddi in taluni lembi costieri della Liguria è comparabile a quella di Taranto e di Catania. Eccezionali sono le nevicate ed in genere le giornate con temperatura inferiore allo zero; modesta è l'escursione termica e la piovosità si concentra in un numero limitato di giornate; quasi non esistono le nebbie, sicché per la maggior parte dell'anno si ha una eccellente insolazione.

Nella fascia collinare e montana sino alla linea principale del displuvio la temperatura diviene meno mite con l'altezza ed aumenta anche la quantità di pioggia. Non mancano neppure le nevicate anche se la permanenza della neve al suolo è limitata.

Nella zona costiera, accanto ai lembi residui della macchia mediterranea e di pineto, un tempo assai estese oggi sono ambientate diverse piante tropicali di varia origine cosicché la flora ligure è quanto mai variata e gradevole ed è elemento che serve a dare alla permanenza invernale in Liguria quella particolare piacevolezza, utile coadiuvante psicologico alla salute del corpo.

Quanto più l'ambiente geografico è variato con golfi, spiagge, colline retrostanti, scogli, ricca vegetazione tanto maggiori sono i benefici che si possono trarre da una permanenza in zone siffatte che corrispondono proprio alla varietà che si riscontra lungo tutto l'arco della Riviera Ligure.

La piovosità è distribuita in modo assai diverso nella Riviera stessa da zona a zona; nel Savonese tocca i 1000 millimetri annui e già Genova supera i 1300 per toccare i 1450 a La Spezia. Questo fatto è dovuto ai venti provenienti da Sud-Ovest che spingono le masse di aria umida nel punto più interno del golfo e contro la catena dell'Appennino Ligure. A contatto con i rilievi le masse umide si condensano e danno luogo a precipitazioni.

Le piogge non hanno lunga durata con un massimo principale in autunno ed uno secondario in primavera e con due minimi: uno accentuato in estate e uno meno sensibile in inverno. Il fatto che il numero delle giornate piovose sia limitato e che le piogge siano rapidamente esaurite fa sì che quando piove cade in poche ore una quantità di acqua superiore che altrove. Poi subito ritorna il sereno e la mitezza del clima ripropone i temi della piacevolezza del soggiorno invernale nella Riviera Ligure.

Un soggiorno invernale lungo la costa fa senza dubbio bene alle persone anziane, ma uguale beneficio ne ricavano anche i giovani e i bimbi, persino nella prima infanzia. I pediatri infatti sono convinti sfatando un antico pregiudizio che sin dai primi mesi i bambini possono ricavare vantaggi da un soggiorno marino sia d'estate sia di inverno.

I risultati positivi ottenuti e comprovati da una larghissima esperienza giustificano il sempre maggiore afflusso di turisti nelle località marine a fine preventivo ed a fine curativo ed il movimento, ormai diventato di massa, che si verifica nei week-end.

In genere però le prerogative della Riviera interessano particolarmente le persone anziane ed è perciò che, in così larga misura, appena possibile gli anziani appunto abbandonano il gelo e la neve, oltre allo smog delle città, i tristi ed opprimenti climi della pianura, per trovare rifugio sulla Riviera.

Oltre ai richiami del clima vi sono anche quelli offerti dalla organizzazione del turismo che si preoccupa di mettere a disposizione di tutti il modo per poter trascorrere giornate serene e di distrarsi con spettacoli, giochi sportivi (dei quali esiste una completa attrezzatura non soltanto per gli sport nautici ma anche per altri generi di divertimenti sportivi [illegible] tutte le età).

I benefici che si possono ricavare da una permanenza invernale in Riviera sono molteplici e tutta la costa ligure, da Savona sino al confine da un lato e verso Genova sino alla Spezia dall'altro, offre condizioni climatiche tra le migliori ed un paesaggio che si sviluppa in un susseguirsi di giardini e di fiorite colline.

Il lungomare di Varazze d'inverno è sovente la mèta per passeggiate al sole

NICOLO' SIRI

Riviera di Ponente, 11 febbr.

Passata la nevicata (che ha costituito, peraltro, una attrattiva inconsueta) la Riviera ha ripreso, come dice uno slogan coniato dalla Regione, i «colori dell'arcobaleno»: cielo azzurro, mare verde, sole smagliante.

Le passeggiate, le spiagge, le colline che s'affacciano sul litorale sono ritornate ad animarsi facendo dimenticare a tutti, stranieri ed italiani, il freddo e la nebbia dei loro paesi.

Su 1300 alberghi quasi seicento sono in attività; ad Alassio, capitale turistica della Riviera, sono 90 su 180.

«E' un sintomo — osserva Romano Strizioli responsabile dell'ufficio stampa dell'Azienda di soggiorno di Alassio — *che qualcosa si muove, che la gente impara sempre più ad apprezzare la Riviera invernale*».

Stranieri e turismo della terza età. Questi gli obiettivi dell'ente provinciale per il turismo, per la nuova stagione. «E' ancora presto per un bilancio — dice il dr. Giovanni Bono presidente dell'E.P.T. — *ma mi pare che le cose vadano abbastanza bene e che le prospettive siano buone. La nostra azione promozionale è tesa ad ottenere una dilatazione della stagione estiva e per questo puntiamo sugli stranieri e sul cosiddetto turismo sociale. Tutto ciò che i nostri scarsi mezzi finanziari ci consentono di fare lo facciamo, altrettanto speriamo venga fatto, anche con uno sguardo al futuro, dagli enti locali e dagli albergatori per migliorare e potenziare le infrastrutture. Da questo punto di vista siamo in ritardo. Mancano, o sono poche, le piscine coperte, le biblioteche sono scarse, insufficienti le attrezzature sportive. Gli albergatori quando potevano ammodernare i loro esercizi non l'hanno fatto, ora con la crisi economica hanno un'altra giustificazione per non farlo*».

Turismo sociale. Sono oltre quattromila gli anziani che in questi giorni sono ospiti della nostra Riviera. Provengono dal Piemonte, dalla Lombardia e anche dall'Emilia: assistiti dai loro Comuni che se ne assumono, in tutto o in parte, le spese di soggiorno questi pensionati trascorrono vacanze indimenticabili.

«E' per noi — dice un torinese — *tanta salute. Gli anni scorsi, in questa stagione, o per una cosa o per l'altra, dovevo sempre stare qualche giorno in ospedale, da quando sono qui non ho più accusato alcun malanno*».

Seguiti attentamente da assistenti sociali e medici gli anziani vivono una nuova giovinezza e quando ritornano a casa si sentono «in piena forma».

Ad Alassio, a turni di venti giorni, soggiorneranno ottocento pensionati di Parma ed alcune centinaia di Lecco; a Pietra Ligure si prevede un movimento di oltre un migliaio di anziani, a Spotorno già oggi ci sono 800 bolognesi e numerosi cremonesi; presenze ragguardevoli anche a Ceriale, Finale, Celle, Varazze, Noli, Laigueglia ed Andora. Loano fa caso a sé perché da anni il movimento turistico è sempre ingente anche nel periodo invernale.

La Riviera è, dunque, sulla strada del rilancio invernale e tutto fa prevedere che grazie anche alla collaborazione delle organizzazioni sindacali, assai sensibili al turismo sociale, l'obiettivo di una dilatazione della stagione verrà raggiunto. D'altronde è indispensabile per sopravvivere.

«*Il restringimento della stagione* — afferma il dr. Bono — *ha provocato conseguenze e reazioni a catena, tutte negative. Basti pensare che da qualche tempo la media provinciale di occupazione per posto letto negli esercizi alberghieri è di poco superiore alle ottanta giornate-anno e che, per talune località, è addirittura inferiore e non di poco, per cui è facile confermare che nessuna industria può reggere con uno sfruttamento così basso dei propri impianti. Oggi, dunque, il problema è quello di tentare un'inversione di tendenza per tornare ad un prolungamento della stagione che può ottenersi con una ripresa della componente estera che ha già iniziato a delinearsi e creando nuove occasioni di turismo tra i clienti abituali* [illegible].

«*Tutto ciò determina, e mi pare già con buoni risultati, l'esaltazione del concetto di turismo quale servizio sociale nella sua più ampia accezione. A queste linee si ispirerà la partecipazione della Liguria alla decima Borsa internazionale del turismo che si terrà a Berlino tra la fine di febbraio ed i primi di marzo*».

Il turismo invernale è anche un risparmio. Dagli alberghi si ottengono, infatti, riduzioni di duemila ed anche duemilacinquecento lire sulle tariffe giornaliere di alta stagione e, inoltre, i prezzi praticati da negozi ed esercizi pubblici sono decisamente inferiori a quelli dell'estate.

Dall'entroterra molti richiami

Savona, 11 febbraio.

Il richiamo della Riviera è sempre affascinante, anche se d'inverno non ospita maree di gente come in luglio e agosto. Il clima mite invita a periodi di riposo e relax per tutti, ma soprattutto per bimbi e persone anziane. Anche i giovani e la gente di mezza età, comunque, trovano il modo di svagarsi e di passare il tempo: basta avere un pizzico di fantasia. A due passi dal mare c'è la neve (è sufficiente un'ora di auto per arrivare ai campi di sci), di giorno ci si può dedicare a quelle attività che d'estate si dimenticano per restare alla spiaggia mattina e pomeriggio.

Cominciamo dall'entroterra, troppo spesso dimenticato. Le valli che salgono dal mare alla collina e alla montagna sono ricche di spunti: dal paesaggio alla gastronomia, solo per citarne alcuni. Le osterie tipiche dell'entroterra offrono i caratteristici cibi liguri e il vino «nostralino», che la gente del luogo preferisce anche a quelli più rinomati.

Un tipico esempio di osteria caratteristica è quello di Madonna del Monte, a due passi da Savona, sulla stradina che collega la rete urbana nei pressi dello svincolo autostradale di Zinola, all'abitato di Cadibona. Fanno gli onori di casa Adolfo («Dulfin» per gli amici) e Andreina Sastone, offrendo le specialità più caratteristiche della loro cucina. Uno dei bocconi ghiotti è la «farinata», che «Dulfin» cuoce con immensa pazienza in un piccolo forno a legna. Come tutti gli «artisti» della cucina, anche «Dulfin» ha i suoi momenti migliori: per avere la «farinata» attenzione dunque a prenotarsi in tempo. Anche d'inverno, dunque, l'entroterra di Savona è una miniera inesauribile di passeggiate e di idee per il tempo libero.

E passiamo alla Riviera. Non tutti sanno che possiede anche attrattive culturali di notevole interesse. Savona e Albenga, per fare degli esempi, hanno un centro storico con invidiabili opere d'arte, chiese, architetture, palazzi, portali. A Savona c'è poi la fortezza del Priamar, all'interno della quale l'amministrazione comunale ha fatto eseguire lavori per aprirla al pubblico. In questi giorni stanno tornando alla ribalta i progetti per una sistemazione definitiva del Priamar (teatro, museo ecc.) che la crisi rende però praticamente instabili.

Varazze e Alassio sono un po' le due capitali della vita notturna, nelle riviere a levante e ponente di Savona. Molti night clubs e discoteche sono aperte anche d'inverno, e consentono lo svago serale e notturno di un paio d'ore, con una spesa spesso molto contenuta.

A tutto questo si possono aggiungere iniziative come quella di Pietra Ligure. Chi prenota una vacanza di almeno sette giorni a Pietra, ha diritto a una serie di agevolazioni: ingresso gratuito ai concerti, due ore settimanali di tennis con maestro, escursione gratuita nell'entroterra, riduzione sulle escursioni a Nizza e Portofino, ingresso gratuito alla piscina coperta e riscaldata (l'offerta scade alla fine di aprile). Sono in programma molte altre manifestazioni, come il piccolo Carnevale di Savona.

s. ch.

Ad Alassio

Mostra-mercato del ciclismo

Alassio, 11 febbraio.

(n. s.) «Ondata di ciclismo» ad Alassio per iniziativa di alcune società sportive. Dal 16 al 22 febbraio presso il Grand Hotel Diana, avrà luogo la «1ª Mostra mercato del ciclismo» con la partecipazione di tutte le industrie italiane che operano nel settore, organizzata dal Velo Club di Alassio.

Il 19 febbraio con partenza alle 8,30, ciclo passeggiata «Alassio - Principato di Monaco» per ciclo amatori e ciclo turisti, organizzata dal Gruppo sportivo «Baia del Sole»; il [illegible] febbraio «1° Ciclocross sulla spiaggia d'oro», gara di cross sull'arenile tra Andora ed Alassio e, infine, il 29 febbraio la classica di ciclismo «Montecarlo-Alassio».

Johnny Dorelli con Daniela Goggi in « Aggiungi un posto a tavola » di Garinei e Giovannini da domani all'Alfieri

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: oggi chiuso per riposo settimanale. Domani « Le piu bella que le se [illegible] ». [illegible] Gianni [illegible]. Vietato 18. Orario 16.15-21.30.
ALFIERI: stasera riposo. Pren. Teatro Alfieri. Inform. tel. 531.440.
CARIGNANO: ore 21.15 Nando Gazzolo, Paola Quattrini presentano: « Chi ruba un piede è fortunato in amore » di Dario Fo. [illegible] Corso. Biglietteria v. Roma 49, tel. 544.423.
CONSERVATORIO - UNIONE MUSICALE: ore 21 (dispari) Quartetto Amadeus. Beethoven: i quartetti per archi (primo concerto). Bigl. [illegible] Castello 29, tel. 544.323 e dalle 20.30 al Conservatorio.
FEBA: Infanzia con [illegible] - Rassegna cinematografica.
PICCOLO REGIO: ore 17.30 audizioni discografiche « Ballo in maschera ». Ingresso libero.
NUOVO: questa sera ore 21.15 E. Aldini, P. Ferrari, O. Villi in « Appuntamento con la signorina Celeste ». Prenot. tel. 651.553.

TEATRO CIVICO - VERCELLI - TEATRO STABILE: « Il processo » da Kafka. Spettacolo in abbonamento.

TEATRO COCCIA - Novara - Teatro Stabile: ore 21 « L'impresario delle Smirne », di Goldoni. Spettacolo in abbonamento.

SWING (553.742): Quintetto jazz.

PALAGHIACCIO: 15-17.15; 20.45-23.

AL BAGATELLE (v. Carducio 21): 21
ARLECCHINO: ore 21 Robr.
DU PARC: ore 21 Turi Gelino.
GAY SALA: 21 Mario Actis.
IMPERIAL: 21 The Messengers.
LA PERLA: ore 21 Tube Boxes.
LE ROI: ore 21 Bal Musette.
TROCADERO: ore 21 Carlo Bel.

MINI CABARET (tel. 613.860)
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Dance Orch. [illegible]
SHAKER - PIANO BAR (C. Bettini 3): Thomas e Thomas.

BABY-LA CLOCHE [illegible]
BIG APPLE DISCOTECA (Rosaio 14).
LIDO WHISKY (c. Moncal. 423): 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Dissenso	●●	Discordo	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO [illegible]
ARCO-INC [illegible]
ARISTON [illegible]
ARLECCHINO [illegible]
ASTOR [illegible]
AUGUSTUS [illegible]
CAPITOL [illegible]
CENTRALE [illegible]
CORSO [illegible]
CRISTALLO [illegible]
DORIA [illegible]
GIOIELLO [illegible]
IDEAL [illegible]
LUX [illegible]
MASSIMO [illegible]
METROPOL [illegible]
NAZIONALE [illegible]
OLIMPIA [illegible]
REPOSI [illegible]
ROMANO [illegible]
STUDIO RITZ [illegible]
TORINO [illegible]

VITTORIA [illegible]

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA [illegible]
ASTRA [illegible]
COLOSSEO [illegible]
FORTINO [illegible]
LA PERLA [illegible]
MAFFEI [illegible]
MASSAUA [illegible]
ORFEO [illegible]
PUNTODUE [illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

Taccuino del lettore

Film per le scuole

Oggi alle 15,30, alla Galleria d'Arte Moderna, verrà proiettato il film: « Nanook l'Esquimese » di R. Flaherty. Il film fa parte del ciclo « 30 classici per le scuole ».

Libro di Warhol

Stasera alle 21 alla Libreria Luxemburg, via Cesare Battisti 7, presentazione del libro di Andy Warhol « Ladies and gentlemen » edito da Mazzotta.

Audizioni discografiche

Oggi alle 17,30 al Piccolo Regio per le audizioni discografiche, l'ultima edizione di « Un ballo in maschera » di Verdi. Presenta Bruno Baudissone.

Parapsicologia

Questa sera alle 21,30 presso il Centro Studi di occultismo « Artemide » di via Cagliari 19 il dott. Ettore Quirico dibatterà il tema « Nuovi orizzonti della parapsicologia ».

Rassegna di fantascienza

Si apre oggi al cinema Massaua una rassegna di film di fantascienza che durerà fino a giovedì 19. In programma: oggi, « La guerra dei mondi »; domani, « 2000 la fine dell'uomo » (con Nigel Davenport e Jane Wallace); venerdì, « Doppia immagine nello spazio » (con Jane Hendry e Patrick Wymark); sabato, « Il pianeta delle scimmie » (con Charlton Heston); domenica, « 20.000 leghe sotto i mari » (con Kirk Douglas e James Mason); lunedì 16, « Barbarella » (con Jane Fonda e Ugo Tognazzi); martedì 17, « 2022 i sopravvissuti » (con Charlton Heston e E. G. Robinson); mercoledì 18, « Abbandonati nello spazio » (con Gregory Peck e Richard Crenna); giovedì 19, « « 2001 odissea nello spazio » (con Keir Dullea e Gary Lockwood).

Film western

Oggi al Movie Club in via Giusti 8, per il ciclo dedicato al western '40-'62, saranno proiettati « Sfida infernale » di John Ford con Henry Fonda e Victor Mature (alle 20,30) e « Cielo giallo » di Wellman con Gregory Peck e Anne Baxter (alle 22,30).

Museo del cinema

Per il ciclo dedicato all'attore francese Louis Jouvet sarà proiettato fino a domenica il film di Carné « La strana avventura del dottor Molineux » (1937) con Françoise Rosay, Jouvet, Michel Simon e Jean Louis Barrault.

Film per famiglie

All'Ariston « Incredibile viaggio verso l'ignoto » (produzione Disney); al Piemonte « Amore e ginnastica » (dal romanzo di De Amicis, con Senta Berger).

Il sionismo

Domani alle 21 nella sede dell'Unione culturale, via Cesare Battisti 4, conferenza di Umberto Terracini su « Il sionismo momento nazionale dei tempi nuovi ».

Concerto Shepp

Domani alle 18 al Palazzetto dello Sport concerto del jazzista afro-americano Archie Shepp.

Pro cultura

Domani alle 17,30 alla Galleria d'arte moderna conferenza del professor Franco Russoli, soprintendente alle gallerie della Lombardia, sul tema « Un progetto per l'ampliamento della pinacoteca di Brera ». La manifestazione è promossa dalla Pro cultura femminile.

Oggi festeggiamo

S. Betta, S. Eloisa, S. Adolfo, S. Costanza (patrona di Monreale), S. Eufrosina, S. [illegible] (Durante); Madonna di Lourdes.
OGGI mercoledì 11 febbraio: il Sole è sorto alle 7,37 e tramonta alle 17,49.
Terzo giorno dopo il primo quarto.

È Marisa Berenson la più elegante

New York, 11 febbraio.
E' Marisa Berenson la donna più elegante del mondo, dice Eleanor Lambert. La classifica annuale dell'« imperatrice » della pubblicità della moda di New York comprende anche Silvana Mangano. Giscard d'Estaing, lo Scià Reza Pahlavi, Mastroianni nella lista degli uomini più eleganti.

Nel film "Amore grande, amore libero"

La Tedesco in montagna per sposare un detenuto

PIERO ZANOTTO

Cortina, febbraio.

Non abusiamo dei luoghi comuni dicendo che la trasmissione televisiva *Un colpo di fortuna* ha portato fortuna soprattutto alla bellezza un poco statuaria di Paola Tedesco. Diciamo soltanto che le odierne incombenze cinematografiche della ventiquattrenne attrice (prima di *Un colpo di fortuna*, non dimentichiamolo, aveva già interpretato una quindicina di film sia pure in ruoli secondari) sono di quella popolarissima trasmissione la più logica delle conseguenze.

Ecco così Paola Tedesco immersa nello stupendo scenario dolomitico di Cortina d'Ampezzo. Scenario che il cinema ha fatto proprio innumerevoli volte, per film « leggeri » di registi anche stranieri (ricordiamo l'Edwards Blake di *La pantera rosa*), di almeno un « western », e cioè *Il grande silenzio* di Sergio Corbucci, e di storie di amore appassionatissime come fu *Gli amanti* di Vittorio De Sica con Mastroianni e Faye Dunaway.

Il film che Paola Tedesco sta « vivendo » a Cortina per le sue sequenze conclusive, intitolato *Amore grande, amore libero*, si riallaccia al filone drammatico-sentimentale rappresentato appunto dall'opera di De Sica. Saliti in seggiovia sulle pendici delle Tofane, non tardiamo a riconoscere Paola Tedesco: il suo lungo corpo riposa su una sedia a sdraio, tiene gli occhi chiusi. L'atteggiamento è gelido: come il ghiaccio che il nostro sguardo abbraccia tutt'intorno.

Paola Tedesco nel film « Amore grande amore libero »

E' l'impressione di un attimo. In realtà Paola, se vuole, col suo sorriso infonde calore e regala sensazioni di calma, di equilibrio, di tranquillità. « Sì — dice — *Cortina riesce a far rinascere l'amore tra me e mio marito, dopo una parentesi tremenda della nostra vita: per un reato privo di senso lui ha scontato una pena detentiva, e nel frattempo è nato un bambino e sono stata costretta a cercarmi un lavoro a Milano (nel campo della pubblicità). Uscito di prigione, il mio uomo mi raggiunge quassù dove decidiamo di ricominciare, come prima e meglio di prima. Consapevoli d'avere trovato una nuova felicità* ».

E chi è l'attore che impersona il « suo uomo »?

« *Il francese Gilles Kohler... Eccolo là, sul set, a destra della macchina da presa. Un ragazzo simpatico. Formiamo una coppia ideale, piacevole a vedersi* ».

— Un film, tutto sommato, rosa. Potrebbe essere l'intreccio per un fotoromanzo, non crede?

A risponderci però non è Paola Tedesco, che in quel momento viene chiamata dal regista Luigi Perelli a rivestire la ideale maschera del suo personaggio. E' più tardi, all'albergo Posta, lo stesso autore a dirci che *Amore grande, amore libero* dovrà essere nelle sue intenzioni un film tutto di sensazioni piuttosto che di fatti. Un film, in qualche modo, alla Lelouch...

Perelli ha 39 anni, è nato a La Spezia, viene al cinema e soggetto dal documentario e dalla Tv per la quale ha curato servizi e sceneggiati. Ci dà altri dettagli. « *La storia del mio film copre un arco di tempo di dieci anni. Una parte dei quali vissuti dalla protagonista senza il suo uomo, colpevole d'un delitto assurdo e privato della libertà. Cortina di tale storia è soltanto il felice epilogo* ».

— Quale voto scolastico darebbe a Paola Tedesco per la sua recitazione?

« *Ma Paola non recita. E' così spontanea davanti alla cinepresa che sembra stia vivendo la propria vita. Posso soltanto dire, quindi, che è brava!* ».

TEATRO — COMMEDIA AL NUOVO

Chi ha paura della Aldini?

"Aspettando la signorina Celeste" di Cappelli

PIERO PERONA

Edmonda Aldini contro Paolo Ferrari al Teatro Nuovo. Sono un marito e una moglie colti nel momento di varcare i vent'anni di convivenza, capaci di scannarsi per un'inezia o forse condannati ad amarsi in eterno. L'occasione fornita da Appuntamento con la signorina Celeste, *novità italiana di Salvato Cappelli, è troppo ghiotta perché i due mattatori se la lascino sfuggire. Perciò, sull'onda anche di un malinteso scandalo di natura semierotica, la sala si riempie e partecipa, per esplodere poi in numerose chiamate.*

Perché un autore che, a parte Il diavolo Peter, *non aveva conosciuto grandi successi, giunge così facilmente al cuore degli spettatori? L'operazione è semplice e rientra nell'aggiornamento del repertorio borghese. Oggi sarebbe impossibile perdersi dietro alle sofferenze amorose del giovane Werther o della Signora dalle camelie, ma tuttavia se ne ribaltano le pene in maniera esibizionistica e si commentano con tono grottesco, ecco che rispunta il ricatto sentimentale. Tutti noi in platea abbiamo vissuto quella vicenda o per lo meno quella parte di vicenda, senza magari avere il coraggio di portarla alle estreme conseguenze e non osando esporci al malevolo commento del prossimo.*

Cappelli non ha paura della banalità e la rovescia a palate, si direbbe, su una scena ingombra di luoghi comuni e di malcerte aspettative. I due coniugi si straziano a vicenda, lui convinto che se ha il mal di pancia ciò dimostra l'esistenza di Dio e lui capace di costruirgli accanto solo gabbie da paralitico o ricoveri da vecchio. La donna, più forte e più sensibile, tira la corda e giunge a inventarsi l'esistenza d'una rivale di nome Celeste coinvolgendo nel giuoco l'uomo, secondo le regole feroci codificate dieci anni fa in Chi ha paura di Virginia Woolf? *e da Albee.*

Quando però i due coniugi hanno preso l'abitudine a fare i conti con questa ideale Celeste, la realtà sfiora la scena presentando una serena matrona come autentica amante del signore e descrivendo la signora come persa in un mare di rimpianti (e di ricatti). Questo è quanto si intuisce perché la commedia nell'ultima mezz'ora perde in fascino e concentrazione. Fino a quel punto un'indubbia tecnica nel porgere la parola nascondeva l'ovvietà di troppi contrasti e la regia di Silverio Blasi calcava sui punti deboli della trama con una franca sghignazzata. Ma Appuntamento con la signorina Celeste *ha il torto di non saper concludere per tempo. Rimane la sensazione d'una viva polemica contro chi non si dimostra all'altezza dell'educazione religiosa e della milizia progressista, a volte ostentate e a volte rifiutate.*

Con Olga Villi nella breve parte dell'amante e Rita Calderoni nella muta e spogliata apparizione che purtroppo ha suscitato fino a ieri tanti commenti fuori luogo, vengono applauditi Ferrari e la Aldini. Paolo Ferrari — timbro e persona suadenti — salva il personaggio del marito infantile sin quasi al termine quando ne affretta forse la distruzione. Edmonda Aldini, nell'assurda battaglia contro i fantasmi e nella patetica rievocazione del passato (i fidanzatini che si baciavano nell'ultima fila del cinemino rionale), dimostra una convinzione e una tenuta che sui nostri palcoscenici sono piuttosto rare.

Le Aldini vista da Ghia

CONCERTI — BEETHOVEN AL CONSERVATORIO

L'«Amadeus» nei quartetti

Oggi un compendio del repertorio per archi

LUIGI COCCHI

Questa sera al Conservatorio il Quartetto Amadeus esegue, per l'Unione Musicale (serie dispari), il « Quartetto in fa magg. » op. 59 n. 1 ed il « Quartetto in do diesis min. » op. 131 di Beethoven.

L'esecuzione integrale dei diciassette quartetti per archi di Beethoven è un avvenimento artistico del più alto interesse. Infatti oltre a dare la completa conoscenza d'un aspetto particolarmente significativo del Genio di Bonn, rivelano alcune delle sue concezioni più elevate, degne di stare alla pari con le più radiose espressioni pianistiche e sinfoniche. Occorre però rilevare che non è facile trovare un complesso di esecutori adeguato alle specifiche difficoltà interpretative: tuttavia nella nostra città tali cicli furono sempre — da quello memorabile del Quartetto Busch, dopo la prima grande guerra in poi — accolti con vivo entusiasmo dal numerosissimo pubblico.

La produzione quartettistica beethoveniana si estende a tutto il periodo della sua attività creativa, sia pure con notevoli intervalli. Alla giovinezza appartengono i sei *Quartetti op. 18* (1798-1800). Con ben altra efficienza formale e stilistica Beethoven compose nel 1806 i tre *Quartetti op. 59* n. 1, n. 2 e n. 3, e cui seguirono i *Quartetti op. 74* (1809) e op. 95 (1814); infine dopo un lungo intervallo, denso però di capolavori, sorge il più grandioso, possente ed elevato blocco dell'arte quartettistica con le cinque op. 127, 130, 131, 132, 135 e con la *Grande fuga* op. 133 (1825-1826).

Per l'attuale ciclo — che si svolge in sei concerti — l'Unione Musicale si è rivolta a due complessi di riconosciuto ed eccezionale valore internazionale e da noi largamente apprezzati, affidando tre concerti al Quartetto Amadeus e tre al Quartetto Italiano. Il primo (costituito da tre strumentisti austriaci e uno inglese) assunse la denominazione di « Amadeus » in omaggio al grande Mozart. Questa sera inizia il ciclo, eseguendo innanzitutto il *Quartetto in fa magg.* op. 59 (1806), dedicato con altri due all'ambasciatore russo a Vienna A. Rasumovski, in omaggio al quale inserì temi derivati dal canto popolare russo. La composizione si sviluppa in un maestoso « Allegro », in un « Allegretto vivace e scherzando » (che il violoncello apre con un inciso tamburreggiante, svolto in un fantasioso gioco di ritmi), con un « Adagio » soffuso di intenso lirismo e che, mediante un'ampia cadenza del violino, si collega direttamente all'« Allegro » finale.

All'ultimo e doloroso periodo di vita risale il monumentale *Quartetto in do diesis min.* op. 131 (1825-26), in cui Beethoven, staccandosi con spirito libero da tutte le contingenze terrene, spazia liberamente per i più alti cieli dell'arte, rivelando nuovi orizzonti di affascinante bellezza. Pur nella sua concezione unitaria e libera da ogni preconcetto legame formale, si possono distinguere sette parti (« Adagio ma non troppo e molto espressivo », « Allegro molto vivace », « Allegro moderato », « Andante ma non troppo e molto cantabile », « Presto », « Adagio quasi un poco andante » e « Allegro »), contenenti espressioni di sfolgorante poesia.

Anche se il libro è stato assolto

LINDA SCRIVE PORNO

L'attrice di "Gola profonda" è diventata un'autentica industria

GIUSEPPE SCIMONE

Londra, 11 febbraio.

Non capita spesso nell'Inghilterra odierna, galvanizzata da un frenetico aggiornamento sessuale, che una pubblicazione pornografica si imponga all'attenzione generale con i soldi del contribuente. Ma proprio ciò è accaduto nelle ultime settimane ad un libro di piccanti confidenze di Linda, protagonista di Gola profonda, giunto ad una insperata popolarità grazie ad un procedimento penale alla Corte di Assise di Londra.

Dall'entrata in vigore di una nuova legge, sedici anni fa, sulla moralità degli scritti, al di qua della Manica si è respirata aria di maggiore spregiudicatezza. I tempi in cui Emile Zola veniva portato in giudizio per La Terre, sembrano abissi di oscurantismo, ancora più assurdi in quanto l'autore aveva appena ricevuto nella Ville Lumière la Legion d'Onore per la stessa opera. Bernard Shaw, James Joyce, D. H. Lawrence e persino Ibsen furono altre illustri vittime del conservatorismo ipocrita della prima metà del '900.

Chi fa una passeggiata per il centro delle città del Regno Unito si rende subito conto che ormai tutto quello che riguarda il sesso non ha più bisogno di una motivazione estetica per essere messo in vetrina: specialmente nelle zone battute dai turisti i sex shops si distinguono a colpo d'occhio per il cattivo gusto e le stravaganti mercanzie che allineano sui loro scaffali. Nonostante tutto ciò, il «capolavoro» di Linda Lovelace è arrivato dinanzi agli austeri giudici imparruccati dell'Old Bailey ed è costato all'erario 200 mila sterline, vale a dire oltre 300 milioni di lire. Il libro, giudicato da uno dei suoi 35 mila lettori contrario persino alla lungimirante norma del 1959, riporta le esperienze, erotiche ovviamente, dell'attrice, nata 25 anni fa a New York da madre italiana e da padre poliziotto.

Linda Lovelace è ora una letterata di gran successo

L'intento del lavoro, più che autobiografico, vorrebbe essere didascalico e di incoraggiamento per chi ancora si arrabatta nelle pastoie di una tradizione bigotta propria in quella sfera che dovrebbe essere la più libera per risultare la più soddisfacente. Il resoconto tecnico della lavorazione del film Gola profonda rappresenta, nelle intenzioni di Linda, il pezzo forte, tanto più che le offre la possibilità di ricordare al comune mortale l'eccezionalità delle sue prestazioni.

Gli incassi della pellicola, prodotta dalla Damiano Corporation Inc. in brevissimo tempo e con poca spesa, raggiunsero presto i 6 milioni di sterline, ma per la star i guadagni furono più che modesti: 1000 sterline in tutto. I maligni attribuiscono alla bassa paga la scelta «letteraria» dell'attrice. Ella però lo smentisce. A suo dire, l'abbandono — solo momentaneo però — dei teatri di posa per la macchina da scrivere si identifica con l'impegno a correre in aiuto di coloro che trascurano la felicità dei sensi o non sanno raggiungere il Nirvana, come dice lei.

Qualche esponente della scienza medica sembra aver ne apprezzato le intenzioni, ma non tutti i commenti le sono stati favorevoli. Se infatti il dr. Roberts ha prescritto la lettura di Inside Linda Lovelace per disincagliare una coppia (regolare) quasi senza speranza, un esponente della Family Planning Association (un ente simile ai nostri consultori matrimoniali laici) ha paragonato la discepola di Venere ad un fenomeno da circo equestre e l'ha ammonita a non imitare i suoi esercizi più spericolati.

Il verdetto assolutorio della giuria (che comprendeva tre massaie) ha fatto tirare un grosso sospiro all'editore inglese — inizialmente il volume era apparso negli Stati Uniti — che era poi il principale imputato. Il sessantaseienne Heinrich Hanau non è specializzato in erotica, nel senso che la sua casa editrice aspira ad un campo vasto, con puntate su argomenti impegnati. Dai modesti locali di una via caratteristica di Soho apparve nel 1972 una colta analisi sulla stampa americana «underground» e, l'anno scorso, fu la volta di un ottimo saggio sulla crisi energetica, di un docente della London School of Economics. Tratta anche pubblicazioni per bambini, per i quali è in contatto con la Rizzoli.

Ora però Mr. Hanau, «tedesco di nascita ed italiano per scelta» (a Roma, dove compì gli studi liceali, approdò con il padre, un giudice d'alto rango disincantato dall'avvento dei nazisti) ha tutta l'intenzione di sfruttare la vicenda. La sera in cui l'ho incontrato, al 39 di Compton Street, a poche ore dalla sentenza, era impegnato a discutere la tempestiva ristampa di Inside Linda Lovelace e a fare programmi per il lancio di nuove «avventure» della stessa autrice.

Un altro successo commerciale simile appare tuttavia improbabile. L'ufficio pubblico a cui compete l'avvio dei processi, sulla spinta di denunce di privati e della polizia sarà molto cauto, come ha dichiarato lo stesso dirigente Sir Peter Archer, a impegnarsi in future battaglie giudiziarie.

Numerosi parlamentari hanno del resto chiesto la abolizione della censura letteraria, sostenendo la sua inutilità. «Non difendo nessuno — afferma un deputato laburista —. Il sesso si infiltra nelle forme più impensate in ogni casa e ostinarsi a reprimerlo significa battersi su troppi fronti con il rischio di fornire pubblicità insperata a scritti che altrimenti passerebbero inosservati al grosso pubblico».

Una giuria di "Stampa Sera,, per le tre sere del Festival

Volete votare per "Sanremo,,?

Spedire le schede per l'estrazione entro martedì 17 febbraio

Il patron Salvetti è riuscito a riportare un certo interesse sul festival di Sanremo anche se non ha ancora superato tutti gli ostacoli. Com'è noto quest'anno i cantanti parteciperanno al festival a squadre, articolando il regolamento in modo che giungano alla finale di sabato 21 (l'unica televisiva) almeno i cantanti di grido. Al momento i concorrenti più quotati sono Orietta Berti e Reitano, Rita Pavone, i Camaleonti, Wess-Dory Ghezzi, Drupi, Paolo Frescura, Sandro Giacobbe, Modugno e la Zanicchi. Un cocktail tra vecchie e nuove glorie che dovrebbe accontentare tutti.

Poiché anche la Rai ha assicurato la sua partecipazione alle tre serate e poiché non sono mancate le prime polemiche (Claudio Villa che occupa un ufficio comunale), ecco che Stampa Sera ritiene di fare cosa grata ai suoi lettori, invitandoli a far parte di una delle giurie del festival.

Ecco il regolamento:

— Fino a martedì 17 febbraio Stampa Sera pubblicherà un tagliando, che dovrà essere compilato ed inviato a Stampa Sera - Festival di Sanremo - Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32 - 10100 Torino. Il tagliando dovrà pervenire a Stampa Sera entro le ore 12 di mercoledì 18 febbraio.

— Fra tutti i tagliandi pervenuti saranno estratti a sorte, alla presenza di un notaio, i componenti delle giurie di giovedì 19, venerdì 20, sabato 21 febbraio. Ogni giuria sarà composta da 25 persone, di cui 15 di età compresa fra i 15 e i 25 anni, 5 di età fra i 25 e 40 anni, 5 di età superiore ai 40 anni. Saranno convocati anche 5 giurati di riserva.

— I giurati prescelti per ogni serata saranno avvertiti telefonicamente il mattino dello stesso giorno.

— I giurati, muniti di documento di riconoscimento, dovranno presentarsi presso la sede di Stampa Sera in via Marenco n. 32, a Torino, alle ore 18 del giorno in cui sono stati convocati.

— Le modalità di votazione saranno comunicate al momento dal notaio.

STAMPA SERA

Festival di Sanremo

Desidererei far parte della giuria per il Festival di Sanremo.

Cognome: ____________________

Nome: ____________________

Indirizzo: ____________________

Città: ____________________

Telefono: ______________ Età: ________

Spedire a: STAMPA SERA - FESTIVAL DI SANREMO Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32 - 10100 TORINO

Il tagliando deve pervenire entro le 12 di mercoledì 18 c.m.

Ecco il primo scandalo del Festival canoro

Salvetti querelerà Villa

ROBERTO BASSO

Sanremo, 11 febbraio.

Tempo di Festival, tempo di querele. Anche quest'anno la «musica» è la stessa: al posto delle note e dei ritornelli inediti, un mare di acerbe polemiche e di carta bollata.

Prima vittima del «Sanremo '76» un nome illustre: Claudio Villa. Vittorio Salvetti, patron della manifestazione, a otto giorni di distanza dal fuoco incrociato di accuse sparatogli contro dal reuccio, è passato al contrattacco, incaricando un legale di Sanremo di preparare una denuncia contro Villa per minacce e calunnia. «Come Claudio — ha dichiarato Salvetti — anch'io sono un professionista serio, con un nome da difendere».

L'atmosfera, a otto giorni dall'inizio del Festival, è incandescente. Villa, raggiunto per telefono a Roma, non intende ritrattare le accuse lanciate venerdì mattina. «Salvetti — ha ripetuto — a metà gennaio, davanti a testimoni, mi aveva assicurato che sarei stato uno dei quattro capisquadra del Festival. Ora non può rimangiarsi tutto. Se lo fa boicotta la manifestazione, non lascia salire sul palcoscenico i cantanti. Amici comuni mi hanno assicurato che dovrei partecipare come ospite d'onore. A questo punto, però, non ne ho posso fidarmi».

Claudio Villa: polemica

Secondo Claudio Villa, alla base della rottura ci sarebbe la politica. «La mia canzone, Serenata ad un padrone — ha dichiarato — è filocomunista, e non piace agli amici di Salvetti, tutti della democrazia cristiana. E' un pezzo scomodo. Per eliminarlo, non si sono fatti scrupolo di dare un calcio al sottoscritto». La Serenata polemica del reuccio, che si snoda sulle note di una samba, racconta di un operaio che assiste impotente ed esterrefatto alle vacanze faraoniche e beate del padrone a bordo di uno yacht, mentre in fabbrica i suoi compagni di lavoro vengono licenziati a catena.

Vittorio Salvetti, barricato all'Ambasciatori di Milano, dove sta tentando di comporre il puzzle per il Festival, replica sostenendo di non avere mai garantito nulla a nessuno e che i partiti non c'entrano. «Villa — ha dichiarato — mi ha minacciato davanti a tutti, e, fraintendendo le mie parole, ha detto cose non vere. Anche se mi spiace, sono costretto a tutelare la serietà della mia organizzazione».

I nomi dei cantanti e degli ospiti d'onore che parteciperanno nelle sere del 19, 20, 21 febbraio al Festival di Sanremo si conosceranno ufficialmente solo stanotte. Tra le indiscrezioni dell'ultima ora si è appreso che i quattro capisquadra dovrebbero essere: Modugno, Drupi, Wess-Dori Ghezzi e il giovane Paolo Frescura, tutti nomi che negli ultimi tempi sono stati in «Hit Parade». Sicuri anche Adamo, Iva Zanicchi, Peppino di Capri, Toni Santagata, Sandro Giacobbe e Albert Morris, l'interprete di Feelings.

L'attore cinematografico Anthony Quinn e Virna Lisi, insieme con Marcello Mastroianni e Claudia Mori, dovrebbero essere gli ospiti d'onore dei «teams» di Modugno e Drupi. Il tandem Quinn-Lisi ha appena inciso a Roma un «45 giri» parlato alla Lupo-Mino, dal titolo: Amore mio. Il Festival di Sanremo dovrebbe rivelarsi un ottimo trampolino di lancio per i due neo-cantanti. Marcello Mastroianni e Claudia Mori dovrebbero a loro volta presentare una canzone inedita, scritta per loro da Adriano Celentano.

Nando Martellini per tre sere lascerà il mondo del calcio per la musica leggera. Sarà lui, infatti, a presentare il Festival. Tra i diciotto musicisti ingaggiati da Salvetti per la sigla e la ripetizione dei motivi in gara, Gil Cuppini, Dino Piana e la «tromba d'oro» Nini Rosso. I prezzi dei biglietto, nonostante la svalutazione galoppante, non subiranno aumenti rispetto allo scorso anno: 100 mila lire in tutto, 30 mila lire le prime due serate, 40 mila lire per la finalissima.

Villa da Roma attacca Salvetti ("Maleducazione")

Roma, 11 febbraio.

In merito alla mancata partecipazione al Festival di Sanremo e alle polemiche che l'hanno accompagnata, Claudio Villa ha dichiarato:

«Desidero mettere il punto su questa poco simpatica questione. Lascio la parola all'opinione pubblica affinché possa giudicare chi è che ha cercato di farsi della pubblicità ad ogni costo. Ho chiesto a Salvetti (e questo mi sembra del tutto naturale e socialmente giusto nell'ambito della mia professione) una collaborazione artistica e dignitosa per una manifestazione quale è quella di Sanremo a cui ho dato prestigio in tutto il mondo. Non ho chiesto di fare né schiamazzi, né piazzate, né tanto meno minacce. Se siamo arrivati a questo è solo grazie alla spiccata maleducazione del Salvetti e alla [illegible] di averla [illegible] con me».

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

12,30 **Sapere** (Il cuore e i suoi lettori).
12,55 **Inchieste sulle professioni**
13,30 **Telegiornale**
17 — **Telegiornale**
17,15 **Per i più piccini** (Ucki Toki)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Le fantastiche avventure dell'astronave Orion)
18,45 **Sapere** (Cinema e colonne sonore) - **Cronache italiane - Cronache del lavoro**
20 — **Telegiornale**
20,40 **L'energia nucleare in Italia** (Seconda puntata: La difficile ricerca)

La seconda puntata, in onda stasera, analizza due casi di grande rilievo scientifico e politico: la nave a propulsione nucleare e il centro di Ispra. Il progetto di una nave a propulsione nucleare, di concezione interamente italiana, risale alla metà degli Anni Cinquanta: il progetto venne approvato solo nel 1962 ma la sua realizzazione è ancora lontana in quanto sono stati negati i fondi necessari. Il centro nucleare di Ispra fu inaugurato nell'aprile del 1959 e ceduto, tre mesi più tardi, alla Comunità europea. Scopo dell'operazione era quello di creare un centro comune di ricerca per affrontare difficili e costosissimi problemi sorti dallo sfruttamento dell'energia nucleare. La collaborazione europea però è mancata perché ogni Paese ha voluto agire per proprio conto.

21,35 **Mercoledì sport** (XII Giochi Olimpici invernali. Innsbruck: pattinaggio artistico)
22,45 **Telegiornale**

SECONDO CANALE

8,55-11 **XII Giochi Olimpici invernali** (Seefeld: fondo 4x10 chilometri)
11,25-14 **XII Giochi Olimpici invernali** (Lizum: slalom femminile, prima e seconda manche)
16,30 **XII Giochi Olimpici invernali** (slalom femm.) Replica
17,30 Milano: **Campionati internazionali d'Italia di atletica leggera indoor**
18,45 **Telegiornale sport**
19 — **Il poeta e il contadino**
20 — **Concerto della sera.** Nuovi direttori: Erminia Romano

Erminia Romano, stasera sul podio dell'Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli interpreta A summer day di Prokofiev ossia la Giornata estiva op. 65 bis, suite infantile per piccola orchestra. Il programma si completa con le Danze di Marosszek di Zoltán Kodály, scritte nel 1930 per piccola orchestra.

20,30 **Telegiornale**
21 — **Eddie Cantor, il comico del «musical»: 1 - Il re dei chiromanti**
22,20 **Incontro con Gloriana**
22,50 **XII Giochi Olimpici invernali** (sintesi di alcune gare odierne)

Tv Svizzera

18 — Per i bambini
18,55 Incontri - Fatti e personaggi del nostro tempo: Elena Sakarova
19,30 Telegiornale
19,45 Argomenti
20,45 Telegiornale
21 — «Augusto reca la sua pietruzza» di George Bernard Shaw
22,30 Giochi olimpici invernali
22,45 Telegiornale

Montecarlo

19,45 Disegni animati
20 — Telefilm
20,50 Telegiornale
21 — Furia africana, film-documentario, regia di George Michael

Radio oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 23

12,10 Quarto programma
13,20 Successi di tutti i tempi
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani - dischi
16,30 Finalmente anche noi
Forze ragazzi
17,05 Rasputin
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
18,30 La bottega del disco
20,20 Andata e ritorno
21,15 «La locandiera» di Goldoni, con Delia Scala, Regia di Squarzina

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30

12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Top '76
13,35 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
19,30 Radiosera
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic
21,40 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21

12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,15 Le cantate di Bach
15,45 Avanguardia
16,15 Poltronissima
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Conversazione
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ...e via discorrendo
18,35 Ping pong
18,45 Tastiere
19,15 Concerto della sera
20,15 Gli assi dello swing
20,45 Fogli d'album
21,15 Sette arti
21,30 Compositori 1975
22,30 Il senzatitolo

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE: Ore 12,30: Sapere; 12,55: Nord chiama sud; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Sport e salute); Cronache italiane; 20: Telegiornale; 20,40: Pregate per i gatti selvaggi (telefilm); 22,15: Alberto Burri, l'avventura della ricerca; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE: Ore 18,15: Protestantesimo; 18,30: Sorgente di vita; 18,45: Telegiornale sport; 19: Il conte di Montecristo; 19,25: L'uomo e la terra: l'isola dei pellicani (documentario); 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Tango, charango, bossa nova (stasera Jorge Ben); 22: La poesia e la realtà; 22,15: Giochi olimpici invernali.

Risponde Buzzolan

Popolare non significa scadente

M. Lovati, da Novara: «Siamo alle solite, lei parla sfavorevolmente del "Sandokan" perché è una trasmissione che tutti capiscono, senza tanti intellettualismi. Lei, per disprezzo volontario o involontario verso chi non ha potuto farsi una cultura, sirena sempre i programmi popolari e vorrebbe che la televisione fosse formata soltanto di rubriche come "Settimo giorno" o "Incontri..."». Siamo proprio alle solite. Mi spiace, signor Lovati, che anche lei incorra in un equivoco di questo genere. Io ho parlato male del «Sandokan» soltanto ed esclusivamente perché era brutto. Ben vengano, lo dico e lo ripeto per l'ennesima volta, ben vengano le trasmissioni popolari, e siano molte, in tutti i campi: se una tv non si rivolge alla massa, alla stragrande maggioranza dei suoi spettatori, è una tv che manca ai compiti e alle funzioni per cui è stata creata. Ma popolare non deve mai, in nessun caso, significare scadente. Aver chiesto che il «Sandokan» rispettasse Salgari e avesse più mordente e più ritmo equivaleva, secondo lei, a manifestare del «disprezzo» verso il pubblico meno preparato? Quanto a «Settimo giorno» e «Incontri», solo di recente ho rilevato che entrambe le rubriche avevano offerto numeri difficili e pesanti, riservati alla cosiddetta «élite» (che poi non li segue) e quindi inutili e controproducenti.

Anonimo (scarabocchio indecifrabile) da Torino: «Ho notato con vero compiacimento che "Stampa Sera" si è rinnovata, arricchita, mutando testata, spirito, stile. Di vecchio sei rimasto solo tu, critico imbecille. Io sono qua che aspetto che tu vada fuori dal...». Bravo. Sta' lì e aspetta almeno vent'anni.

Da stasera ciclo di film con Eddie Cantor

Il comico censurato

Vedremo anche "Il museo degli scandali" sgradito a Mussolini

Tre film per Eddie Cantor

ACHILLE VALDATA

Anche tra gli anziani di buona memoria non sono molti coloro che si ricordano con esattezza di Eddie Cantor, attor comico americano che negli Stati Uniti ebbe grande voga tra il 1930 e il '40 soprattutto come scatenato «animale da palcoscenico», clown e showman al tempo stesso. Oggi sarebbe un dimenticato se la sua spiritata buffoneria, la sua caratteristica di aggredire il pubblico con una travolgente mimica, non fossero consegnate ai nastri di celluloide d'una dozzina di film interpretati in alternativa alle predominanti fatiche teatrali.

Tre di questi film sono stati ripescati in chissà quali remoti archivi dalla nostra televisione, che ne ha curato i nuovi doppiaggi e, a partire da stasera, li presenta per tre mercoledì consecutivi sul Secondo Canale. Ernesto G. Laura, che ha curato il breve, interessante ciclo, ne sarà anche il presentatore. I titoli sono: Il re dei chiromanti («Palmy Days», 1931) di Edward Sutherland; Il museo degli scandali («Roman Scandals», 1933) di Frank Tuttle; Coniglio o leone? («Strike me Pink», 1936) di Norman Taurog.

Nato a New York il 31 gennaio 1892, e morto per collasso cardiaco a Hollywood l'11 ottobre 1964, Eddie Cantor (nome d'arte di Edward Israel Iskowitz) fu il figlio di genitori ebrei immigrati russi. Orfano in tenera infanzia, venne allevato dalla nonna materna. Giovanissimo, il teatro l'attrasse, cominciò come dilettante nel 1906, ma l'anno dopo un impresario di vaudevilles lo notò, scritturandolo regolarmente per la Old Clinton Music Hall. Fu quello l'avvio d'un serio professionismo che, iniziato a Broadway e caratterizzato da giorni amari, come sempre accade nella carriera teatrale, si concluse quasi sessant'anni dopo negli studi televisivi, dove, nonostante la salute cagionevole, lavorò sino alla tarda età.

Nel mondo dello spettacolo Eddie entrò come cantante, come primo pianista ebbe il nasuto Jimmy Durante. Fino al 1931 la sua popolarità, grandissima negli Stati Uniti, fu dovuta ai musicals di cui era l'eclettico protagonista sotto l'egida del loro «mago» Florenz Ziegfeld. La radio lo fece conoscere anche a quel pubblico che non va a teatro: attraverso i microfoni la sua comicità verbale conquistò un uditorio vastissimo, moltiplicato poi dal film sonoro che «lanciò» Eddie Cantor anche al di là delle frontiere americane.

Da principio, tuttavia, il doppiaggio alterò la vis comica dell'attore: in Italia la tradirono peggio che altrove perché, nei suoi primi film proiettati da noi — tra i quali, appunto, Il re dei chiromanti, in onda stasera — la parte parlata venne soppressa e sostituita da prolisse didascalie, mentre quella canora risultò assai ridotta, con grave svantaggio per il protagonista. Al secondo film del ciclo, Roman Scandals, toccò allora di peggio: essendo il soggetto una parodia di Roma imperiale, la censura fascista lo tartassò mica male perché l'Impero romano era intangibile per un regime che a esso s'ispirava sul piano etico e politico. Solo al Petrolini di Nerone era concessa la canzonatura disinvolta dei fasti di Roma antica.

Attor comico di buone risorse, piccolo di statura, con un volto rotondo illuminato da due occhi vividi e roteanti, animato da un dinamismo che non conosceva soste, Eddie Cantor guizzava come un pesce nel mare in vicende solitamente funambolesche concluse da finali movimentatissimi alla cui riuscita contribuivano un po' tutti, dal protagonista alle sue partners, dal coreografo ai gagmen autori di spiritose insulsaggini.

I tre film del ciclo sono:

● IL RE DEI CHIROMANTI *di Edward Sutherland, con Eddie Cantor, Charlotte Greenwood, George Raft e le Goldwyn Girls. — Peripezie d'un giovanotto affrancatosi dalla servitù d'un ciarlatano. Fa carriera, si dà arie da principe e, dopo una parentesi nera perché sospettato di furto, sposa la donzella del suo cuore. Coreografie di Busby Berkeley.*

● IL MUSEO DEGLI SCANDALI *di Frank Tuttle — Parodia di usi e costumi della Roma pagana dissacrata con intenzioni satiriche, assai smorzate in quella che fu l'edizione passata al vaglio fascista nel 1934, prima di ottenere (a stento) il visto di circolazione. Presumibilmente il film verrà riproposto nella sua impertinente edizione integrale.*

● CONIGLIO O LEONE? *di Norman Taurog — Il direttore d'un Luna Park, per salvare un disco che registra la confessione d'un gangster, affronta comicamente i maggiori rischi, riuscendo a beffare il bandito e i suoi complici. Sally Eilers è la partner sentimentale di Eddie; Ethel Merman una focosa cantante; Rita Rio la fantasista che esegue un pezzo famoso: la danza avanti lo specchio con l'immagine riflessa che si stacca dalla ballerina e lei si sforza di riacciuffarla.*

In difficoltà 46 imprese

Cuneo: l'edilizia è entrata in crisi

Cuneo, 11 febbraio.

(g. d. m.) Nel mese di dicembre — ultimi dati ufficiali disponibili — le ore «integrate» sono state nelle aziende della provincia ben 567 mila contro le 78 mila del mese precedente. Da notizie ufficiose la situazione non è migliorata in gennaio e il massiccio ricorso alla Cassa integrazione salari è qualcosa di più d'un sintomo che la crisi economica ha fatto il suo ingresso anche nel Cuneese.

La giunta della Camera di commercio, nella sua ultima riunione ha registrato il fenomeno e lanciato l'allarme anche se i rimedi appaiono difficili da individuare e soprattutto da applicare.

Nel dicembre scorso hanno fatto ricorso alla Cassa integrazione 75 aziende e di queste ben 46 appartengono al settore dell'edilizia. Non si tratta solamente di un fattore stagionale, come a prima vista si potrebbe pensare, perché l'inizio dell'inverno dal punto di vista meteorologico è stato eccezionalmente mite. In realtà i cantieri hanno chiuso non già per il freddo o la neve (che in dicembre erano assenti) ma per mancanza di lavoro.

Questa inattività è in buona parte da attribuirsi ad opere pubbliche per le quali non ci sono i finanziamenti (o tardano in modo esasperante) ed a mancate prenotazioni d'alloggi nel settore dell'edilizia residenziale. Le case hanno assunto costi proibitivi e il ceto medio, che fino a poco tempo fa alimentava il mercato immobiliare, ha sempre minori disponibilità; impossibile anche ricorrere al credito bancario per il costo sempre più alto degli interessi passivi.

Gli imprenditori per la prima volta hanno dovuto ricorrere in massa alla Cassa integrazione salvaguardando, almeno in parte, il salario dei dipendenti. Nelle prossime settimane però i cantieri dovrebbero riaprire perché mancherà anche l'alibi del maltempo. Che cosa accadrà? Si dice che molte imprese della provincia siano intenzionate a ritirarsi dall'attività edilizia che è stata fino a poco tempo fa la più fiorente nell'economia provinciale.

Un sintomo che manca effettivamente il lavoro in questo settore lo si rileva anche dalla massiccia partecipazione delle imprese specializzate ai pochi appalti di opere pubbliche che vengono indetti in questo periodo. Giorni fa per la costruzione del primo lotto della nuova circonvallazione di Dronero ha visto una ditta che su un importo lavori di 180 milioni appena ha praticato un ribasso del 15 per cento.

Finora tutte le gare erano state regolarmente aggiudicate in aumento; molte società anzi benché regolarmente invitate neppure presentavano la loro offerta perché impegnate nell'edilizia privata. La paralisi di questo settore fa sì che ora anche i pubblici appalti vengano seguiti con attenzione con contese spesso spietate fra i concorrenti.

Ronco Biellese e Briaglia di Mondovì

Banditi assaltano due uffici postali

Biella, 11 febbraio.

(p. m.) Quattro persone, fra cui la direttrice dell'ufficio e la portalettere, sono state immobilizzate stamane da due banditi, armati e con il volto mascherato, che hanno rapinato circa un milione e mezzo nella posta di Ronco, a pochi chilometri da Biella.

Verso le 10 i rapinatori sono entrati nel locale, che dà sulla strada principale, ed hanno costretto la direttrice, Elvira Basile, 44 anni, e la portalettere, Elena Penna, 47 anni, ad entrare in un ripostiglio con le braccia alzate e il volto contro il muro. Anche un altro impiegato, Nazareno Zamparelli, 33 anni, che era in un locale attiguo, ha dovuto alzare le braccia e restare immobile. L'unico utente, Grato Ramella, 48 anni, che era nel locale riservato al pubblico, è stato invece costretto a sedersi su una sedia. I banditi sono poi fuggiti con una «Mini» probabilmente rubata.

Nessun teste ha riferito particolari utili. Una battuta dei carabinieri in collaborazione con la polizia, non ha avuto ancora alcun esito.

Mondovì, 11 febbraio.

(g. d. m.) Due giovani col volto mascherato dal passamontagna e con le pistole in pugno hanno fatto irruzione nell'ufficio postale di Briaglia, nel Monregalese, obbligando la titolare a consegnare tutto il denaro che aveva in cassa, 1 milione 140 mila lire che dovevano servire a pagare le pensioni dei coltivatori.

I malviventi si sono dati alla fuga a bordo di una «125» color verde pisello che è stata vista allontanarsi in direzione di Bastia Mondovì per immettersi probabilmente sull'autostrada. L'allarme è stato dato immediatamente, sul posto sono accorsi i carabinieri di Vicoforte, di San Michele e pattuglie da Mondovì.

OVADA — Venerdì 13 alle 21, nel teatro Splendor, pubblico dibattito sul tema: «Problema dell'aborto sotto l'aspetto umano, cristiano e civile»; l'introdurranno il sacerdote Paolo Sardi, il medico Bruno Orsini e una coppia di sposi.

Stampa Sera, Comune ed Ept

Appuntamento a Torino

Signor

Gruppo n° pers.

richiede n. camere a 1 letto

richiede n. camere a 2 letti

versa L.

con assegno ☐

con vaglia postale ☐
indirizzato a «ufficio stampa», via Roma 80

in contanti ☐

Telefono dell'interessato o del capogruppo

Corrispondente a

Indirizzo

Corrispondente a

Avvertenze: l'assegnazione avverrà per camere con o senza bagno, a seconda delle disponibilità. La riserva s'intende perfezionata all'arrivo dell'importo. Per evitare disguidi, si raccomanda la massima sollecitudine nel versamento. Alla presente scheda dev'essere allegata ricevuta dell'avvenuto versamento. Le schede e i vaglia postali devono essere indirizzati in via Roma 80 a «Stampa Sera - Appuntamento a Torino».

Sabato 14 febbraio e domenica 15 prende il via l'iniziativa dei «fine settimana a Torino», organizzati dall'Assessorato al Turismo del Comune e della Provincia, d'intesa con l'Ente provinciale per il Turismo, con i Teatri Regio e Stabile, con l'Associazione italiana albergatori e con «Stampa Sera». I weekend hanno lo scopo di incentivare lo sviluppo del turismo sociale nella nostra città. Gli organizzatori si sono impegnati, grazie a speciali convenzioni con enti culturali, alberghi, ristoranti e locali cittadini, ad offrire ai partecipanti prezzi particolarmente agevolati (da un minimo di 9000 lire a persona ad un massimo di 15.000 lire. Il prezzo è comprensivo di pernottamento, pranzo, visite guidate ai musei, palazzi e stabilimenti e di uno spettacolo teatrale, sportivo, ecc.).

Come fare per partecipare ai weekend? Intanto, occorrerà compilare la scheda di partecipazione che pubblichiamo, e che pubblicheremo ogni giorno, fino a mercoledì prossimo. La scheda dovrà essere inviata a «Stampa Sera - Appuntamento a Torino», in via Roma 80.

Ad essa dovrà essere allegato il denaro, l'assegno o la ricevuta dell'avvenuto pagamento (le cifre, come s'è detto, varieranno di settimana in settimana). A chi invierà la scheda di partecipazione sarà inviata conferma dell'avvenuta prenotazione in cui sarà indicato il luogo di ritrovo.

Pubblichiamo ora il programma del primo weekend:

SABATO 14 FEBBRAIO: alle 15, i partecipanti si troveranno in albergo (che, come s'è detto, sarà precisato personalmente ai vari partecipanti). Ad attenderli ci sarà una guida. Alle 15,15 (si raccomanda dunque la massima puntualità) saranno accompagnati per un breve giro per la città, con tappe ai monumenti. Alle 18,30, al termine del giro turistico, breve «shopping» per i negozi caratteristici. Alle 19,30 appuntamento per la cena. Alle 21, ritrovo alla «Famija turinèisa», in via Po 43, che organizzerà per gli ospiti uno spettacolo folcloristico.

DOMENICA 15 FEBBRAIO: dalle 8,30 alle 9 piccola colazione in albergo. Seguirà l'incontro con la guida che accompagnerà i partecipanti per una visita al Teatro Regio. Poi, piccolo spuntino in un «caffè storico» della città. Alle 13, pranzo. Alle 15, spettacolo alla Galleria d'Arte Moderna.

Il weekend di sabato 14 e domenica 15 febbraio costa 13 mila lire (se il partecipante chiede camera singola), 12 mila lire per chi vorrà camera doppia.

L'iniziativa, com'è ovvio, è indirizzata soprattutto ai residenti fuori città. Per i torinesi è in progetto un altro ciclo di weekend (di cui daremo notizia da lunedì) a prezzo ancora più modesto; che prevede la visita di un museo o di un palazzo o di un monumento caratteristico della città (i partecipanti fruiranno dell'accompagnamento di una guida) e un pranzo — tutti insieme — in un locale cittadino.

Progetto per un sistema integrato

Genova: si discute sui 4 porti liguri

Genova, 11 febbraio.

Superare le divergenze del passato trovando un denominatore comune che tenga conto delle differenti esigenze dei quattro porti liguri: questo l'obiettivo principale della riunione, in programma oggi a Genova, organizzata dalla giunta regionale, in cui si tornerà a parlare del progetto pilota per un «sistema integrato dei porti liguri».

Vi prenderanno parte, oltre ai responsabili degli enti portuali di Genova, Imperia, La Spezia e Savona-Vado, gli amministratori comunali e provinciali interessati. Venerdì, poi, il grosso argomento delle attività marittimo-portuali tornerà nuovamente alla ribalta, ma questa volta su una dimensione nazionale, in un incontro, sempre a Genova, dei rappresentanti di tutte le giunte regionali italiane che dovranno concordare una linea d'azione comune.

«Sono necessari — afferma il presidente della giunta regionale, Carossino — una verifica dei singoli piani regolatori e un dimensionamento delle varie ipotesi alternative, corredati da adeguati piani finanziari che indichino le priorità. Lo studio di questo progetto deve poi tener conto delle attuali realtà economiche internazionali, delle necessarie scelte della politica meridionalistica, della definizione di una politica di ristrutturazione industriale delle aree del Nord».

I responsabili dei quattro principali scali marittimi e i rappresentanti della Regione hanno iniziato da tempo un dialogo proficuo. Le intenzioni di risolvere una volta per tutte la crisi dei porti liguri non mancano. L'incontro odierno dovrà verificare la volontà politica sia dei rappresentanti delle amministrazioni locali sia dei rappresentanti degli enti portuali.

g. b.

I LETTORI SCRIVONO L'ESPERTO RISPONDE

Saper mangiare

ROBERTO BIASIOL

Assegno le sei bottiglie di «Top Brut Gancia» alla signora Rita Rossotti di Pino Torinese per il quesito postomi la scorsa settimana. Un cartone di sei bottiglie di President Brut Riccadonna andrà alla lettrice o lettore che avrà scritto a questa rubrica ponendomi una domanda di enogastronomia di interesse per tutti i lettori.

Ricevo da Torino: «Tra i vari modi per condire la polenta, mi hanno detto che esiste un sugo che si chiama "bagna 'd l'infern o dal diaô". E' vero? Eventualmente si può avere la ricetta?». Elda Traversi.

Esiste sì, gentile lettrice; la «bagna d'infern».

E' una vecchissima ricetta astigiana «rispolverata» con pazienza certosina dall'accademico Giovanni Goria di Asti. Eccola nella dizione di allora: «*Prendere due chili di cipolle affettate, metterle a cuocere coperchiate, con olio, che vengano trasparenti, biondo chiaro e giammai scurite, pepe e poco peperoncino rosso, 3 cucchiai di salsa di pomodoro già fatta a parte, 2 etti o poco più di acciughe sotto sale, a sciogliersi nelle cipolle e un cucchiaio di capperi triti. Alla fine si riduce, in un tegame a parte, una carpionata astigiana (mezzo bicchiere di aceto rosso, mezzo bicchiere di barbera, 3 spicchi d'aglio a togliersi, due grossi rametti di salvia, cuocerla 2 o 3 minuti) e la si rovescia nella bagna di cipolla, rimanendo il tutto in un ultimo tratto di cottura. Nella fondina calda si mette una mestolata di polentina tenera e lunga e sopra si spargono due cucchiaiate della bagna, che a onta del nome non ha nulla di infernale, ma è dolce e buona come un cherubino*».

Ricevo da Dolceacqua: «A me piace moltissimo l'insalatina valeriana che da voi in Piemonte si chiama "sarset". Si mangia solo con cipolla e uovo sodo, o conosce qualche altro modo?». A. Nanle.

Da quando lo scrittore Folco Portinari mi ha fatto assaggiare i «sarset» conditi alla sua maniera, per me non esiste altra insalata! Svelo la ricetta. In un piatto fondo porre l'insalata, fare in mezzo un «pozzetto», porre il tuorlo di un uovo crudo, una puntina di senape diluita in un cucchiaino di grappa di vinaccia, sale, olio e aceto. Mescolare bene e mangiare accompagnando con grosse fette di pane casareccio.

Cuneo: negata l'ex chiesa allo spettacolo del "Living"

Cuneo, 11 febbraio.

(g. d. m.) Dopo la «*Celeste nuda*», si preannuncia un altro «*scandalo*» teatrale a Cuneo. Si è appreso stamane che il «*Living Theater*» non potrà presentare domani sera alle 21 lo spettacolo «*Sette meditazioni sul sadomasochismo politico*» nell'ex chiesa di San Francesco. Una commissione, formata da funzionari statali e comunali, ha infatti dichiarato il locale inagibile e la compagnia dovrà quindi traslocare. Alla vigilia della rappresentazione sembra difficile, se non impossibile, trovare un'altra sala che offra al «*Living Theater*» lo stesso spazio dell'ex chiesa di San Francesco.

Sulla «*inagibilità*» dell'ex chiesa sono molti stamane a Cuneo ad avanzare dubbi. Si ricorda che nello stesso tempio sconsacrato sono stati presentati in passato altri spettacoli i quali, forse perché meno politicizzati, non avevano incontrato alcuna difficoltà.

Ieri sera la commissione culturale del Comune ha cercato di mettersi in contatto con la compagnia purtroppo inutilmente: nessuno sa dove si trovi in questo momento. Lo spettacolo, in abbonamento, fa parte del trittico «*Teatro alternativo*» comprendente anche «*Gli ociosi*», in programma il 13 marzo, e «*Barbadirame*», previsto per il 27 marzo, rappresentazioni pure programmate nell'ex chiesa di San Francesco.

Il vicesindaco ha preannunciato per stasera un incontro con i giornalisti per fare il punto della situazione.

Lanificio Fila ripreso lavoro

Biella, 11 febbraio.

(p. m.) Il lavoro è stato ripreso, con il turno pomeridiano di ieri nel lanificio Fratelli Fila di Coggiola, occupato dalle maestranze da oltre due settimane. L'«assemblea permanente» era stata decisa dai lavoratori per protestare contro la sospensione a zero ore, da parte della direzione dell'azienda, di 49 dei circa 200 dipendenti.

L'accordo che ha risolto la vertenza sindacale è stato raggiunto al termine di un lungo incontro fra le parti, avvenuto all'ufficio del lavoro di Biella. Erano presenti Alfredo Fila, contitolare dell'azienda, il dott. Briccarello per l'Unione industriale biellese, i sindacalisti Giardino, Smorgon e Tarocco.

E' stato concordato di esaminare mensilmente, fra le parti, le possibilità pratiche e le modalità di sottoporre a rotazione i sospesi a zero ore.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Il cielo ha le unghie nere.
AMBRA: Squadra speciale.
CORSO: Quel pomeriggio d'un giorno da cani.
CRISTALLO: I tre del marcio selvaggio.
GALLERIA: L'infermiera.
MODERNO: Emanuelle nera.

ACQUI
ARISTON: Non aprite quella porta.
CRISTALLO: Il grande bluff.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Tecnica di un omicidio.
NUOVO: Mia nipote la vergine.
POLITEAMA: Tommy.
VITTORIA: Il soldato Rompiglioni diventa caporale.

CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: riposo.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Il ritorno di Zanna Bianca.
IRIS: S.S. sezione sequestri.
ITALIA: La tosca della polle che sogna a svenparolaccia.
MODERNO: Lo squalo.

OVADA
LUX: Oggi a me domani a te.
MODERNO: Tarzan e i segreti della giungla.
TORRIELLI: Continente di ghiaccio.

TORTONA
MODERNO: Lo squalo.
SOCIALE: I quattro scatenati di Hong Kong.
VERDI: Da dove vieni.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Gli amori impossibili.
TEATRO: Il bacio.
POLITEAMA: riposo.

ASTI
LUX: Andrò come un cavallo pazzo.
POLITEAMA: Lo squalo.
SALONE: La medaglia al più cornuto.
SPLENDOR: La ragazzina.
TEATRO: Quei cari e sacri soldi spoliticani.
VITTORIA: Quel pomeriggio di un giorno da cani.

CANELLI
BALBO: Silvestro, gatto maldestro.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Assassino del tiro rapido.
VERDI: Si fuma come un angelo, serata versaille.
LUX: Quarantamila dollari per non morire.
SOCIALE: I selvaggi figli di [illegible]

CUNEO
TEATRINO MAD. GRAZIE: «Sganarello» di Molière (Comp. Cuneo Teatro).
CORSO: Tommy.
FIAMMA: Giustizia privata di un cittadino onesto.
ITALIA: Rapporto sul comportamento sessuale delle studentesse.
NAZIONALE: Donne è bello.

ALBA
CORINO: Spettacolo teatrale: Che vada piano, signor sindaco: con Cardinaletti.
EDEN: Il trafficone.

BRA
IMPERO: Un amore così fragile, così violento.
POLITEAMA: Una sera c'incontrammo.
VITTORIA: chiuso.

FOSSANO
ASTRA: Gli uccelli.
IRIS: riposo.
POLITEAMA: riposo.

MONDOVI'
CORSO: Cinesers Jones.
ITALIA: Amici miei.

SALUZZO
ITALIA: Donne in calore.
POLITEAMA: La giustizia privata di un cittadino.

SAVIGLIANO
NAZIONALE: Sesso in confessionale.
RITZ: riposo.
AURORA: Borsalino.

NOVARA
ASTRA: Le malizie di Venere.
COCCIA: L'impiccato dalla Sierra.
ELDORADO: Uomini e squali.
EXCELSIOR: riposo.
FARAGGIANA: La donna della domenica.
VITTORIA: Una sera c'incontrammo.

ARONA
MODERNO: Cadiamino.
LUX: Flic Story.

BELLINZAGO
VOLTA: Fratello sole sorella luna.

BORGOMANERO
MODERNO: I 3 giorni del condor.
SOCIALE: Attenti al buffone.

CAMERI
ORATORIO: Pat Garret e Billy Kid.

DOMODOSSOLA
CATENA: Codice d'amore orientale.
CORSO: Lo squalo.

GALLIATE
SMERALDO: Big Bear.
O - 72: Agente 007 missione Goldfinger.

GATTINARA
ITALIA: Gli strani amori di quelle signore.

OLEGGIO
COMUNALE: La regina più pazza del mondo.
MODERNO: Dal pazzi ad una farsa.

OMEGNA
SPLENDOR: Ginger, il simbolo del sesso.

TRECATE
COMUNALE: Diamante Gim.
VITTORIA: L'adultera.

VERBANIA
APOLLO: Profumo di donna.
ARISTON: Le pillole del farmacista.
IMPERO: Colpo al lombo fet.
SOCIALE (Intra): Un genio, due compari, un pollo.
SOCIALE (Pallanza): Lo squalo.

LOMELLINA
VIGEVANO
ASTORIA: Quel pomeriggio di un giorno da cani.
CAVOUR: Big Bam.
MARCONI: Un genio, due compari, un pollo.
COLLI TIBALDI: Spettacoli progressivi del piacere.

MORTARA
RICCI: L'oro di Napoli.
ZIGNAGO: La moglietina.

VERCELLI
ASTRA: Turbamenti sessuali di Maddalena.
CIVICO: Il processo di Kafka.
ITALIA: La donna della domenica.
VERDI: Venga a prendere il caffè da noi.
VIOTTI: La bohémienne.

BIELLA
APOLLO: Gola profonda.
IMPERO: A tutte le auto della polizia.
MARCONI: 4 bastardi per un posto all'inferno.
MAZZINI: L'arancia all'arancia.
ODEON: Lo squalo.
SOCIALE: Incredibile viaggio verso l'ignoto.

AOSTA
CORSO: Chissaà il dallo del serpente.
GIACOSA: Il giorno più lungo di Scotland Yard.

SAINT VINCENT
NUOVO: Questo pazzo maresciallo scatenato.

VERRES
IDEAL: Vizi privati, amore solo.

GENOVA
ALCIONE: Una piccola al servizio del cittadino e le regole con le leggi dello Stato.
AMBASSADOR: 40 gradi all'ombra del lenzuolo.
AMBRA: recital di Antonello Venditti.
ARISTON: Gola profonda.
ASTOR: Cuore di cane.
AUGUSTUS: Telefoni bianchi.
ELIOS: Qualcuno verrà.
GIOIELLO: L'infermiera di mio padre.
GRATTACIELO: Il Vangelo secondo Simone e Matteo.
LUX: Lo squalo.
NUOVO PALAZZO: Incredibile viaggio verso l'ignoto.
OLIMPIA: Quel pomeriggio di un giorno da cani.
ORFEO: Colpo da un miliardo di dollari.
RITZ: Andrei Roublev.
RIVOLI: La donna della domenica.
SMERALDO: La bolognese.
STAR: L'arca della sezione speciale.
UNIVERSALE: La moglie vergine.
VERDI: Lo stupro.
POLITEAMA MARGHERITA: Comp. Goliardica Baistrocchi: «Non rompere la favola».
POLITEAMA GENOVESE: Stagione sinfonica.
SALA CHIAMATA PORTO: «Rosa Luxemburg». Cooperativa Stabile.
TEATRO DELLA TOSSE: «I masnadieri» di Schiller.
ALBA: La tana del condor.
ALFA: Soffici letti... dure battaglie.
AURORA: I tre giorni del condor.
DIANA: Commissario.
DIONISO: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.
IDEAL: Amici miei.
LIDO: Arancia all'arancia.
MANIN: Il fantasma del palcoscenico.
MIGNON: Commissario.
SUPERBA: sulla scena «Donne d'Europa»; sullo schermo Totò a colori.

SAMPIERDARENA
ARCOBALENO: La tana della volpe rossa.
ASTORIA: Frau Marlene.
MODERNO: Amici miei.

RIVAROLO
ETOILE: Mondo candido.

SESTRI PONENTE
GARDEN: riposo.
ROMA: Il buio macchiato di rosso.
VERDI: Profumo di un delitto.

PEGLI
A. DORIA: riposo.

QUINTO
FLORA: I cacciatori della stanza.

NERVI
VERDI: Pasinetti.

CHIAVARI
ASTOR: Rapporto della polizia.
CANTERO: Africa Express.
CENTRALE: Permette, signora, che ami vostra figlia?
NUOVO: Anche le api e gli uccelli lo fanno.
ODEON: Attenti a quei due, chiamate Londra.

LAVAGNA
CANTERO: Storie scellerate.

SESTRI LEVANTE
ARISTON: Flavia la monaca.
CENTRALE: Alla ricerca del piacere.

RAPALLO
GRIFONE: L'adultera.
ITALIA: Le tigri di Eschnapur.

S. MARGHERITA
CENTRALE: L'amica di mia madre.
MIGNON: Con la dea.

RECCO
ANNA: Mimì metallurgico ferito nell'onore.

SAVONA
DIANA: Lo squalo.
ELDORADO: Gente di rispetto.
ARS: L'orologio.
ASTOR: Quel pomeriggio di un giorno da cani.
OLIMPIA: Spostamenti progressivi del piacere.
JOLLY: Nostalgia.
SALESIANI: Woodstock: tre giorni di pace, amore e musica.
TEATRO CHIABRERA: «Louise» di P. Shaffer.

ALASSIO
COLOMBO: Paolo Barca, maestro elementare praticamente nudista.
RITZ: L'ultimo colpo dell'ispettore Clark.

ALBENGA
ASTOR: Occhio alla vedova.
AMBRA: Sit il padrone.
CRISTALLO: Provocazione.

ALBISSOLA CAPO
DORIA: Il trionfo.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: Qualcuno verrà.

ALTARE
VALLECHIARA: Storia di Edith Piaf, l'usignolo della strada.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: Erotica, morte, paura.
CRISTALLO: Vizi perfettamente.
DELLA ROSA: Angeli della violenza.

CARCARE
ITALIA: Vedo nudo.

CERIALE
ODEON: Boon il saccheggiatore.

FINALE
ONDINA: Colpaccio ancora [illegible].
IDEAL: Amici miei.

LOANO
PERLA: The Eddie Chapman story.
LOANESE: Il sindacato preciso: uccidete quello carogna dell'ispettore Sterling.

MILLESIMO
ITALIA: Gola profonda.
LUX: I vichinghi dei baltic.

PIETRA LIGURE
COMUNALE: Il ritorno del magnifico sette.

SPOTORNO
MIGNON: Circolo vizioso.

VADO LIGURE
AMBRA: Tarzan e la pantera nera.
SARAZIA: Le sette vite di Felix il gatto.

VARAZZE
TEATRO: Gli angeli della violenza.
VERDI: Schiavo di notte.

IMPERIA
ROSSINI: Mean streets.
CENTRALE: Professione reporter.
AMBRA: Il seme dell'odio.
IMPERIA: Lettere dal fronte.
DANTE: Una ragazza tanticinada.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Musica nelle vene.
CERRI: Giustizia privata di un cittadino onesto.

BORDIGHERA
ZENIT: Un'orchidea rosso sangue.
OLIMPIA: I guerriglieri.

DIANO
DIANESE: Ufor appiontato Studio.

RIVA LIGURE
CORALLO: A piedi nudi nel parco.

SANREMO
ARISTON TEATRO: Nulla per l'assassino.
CENTRALE: Romolo e Remo: storia di due figli di una lupa.
SANREMESE: Peccati di gioventù.
ORFEO: Il parto e il lupo.
SUPERCINEMA: Shanlowe, il pallido privato.
LUX: Morte violenta.
ASTRA: Lo dragone.
MIGNON: Venere imperiale erotica.
RITZ: Cincinnati Kid.

VENTIMIGLIA
EUROPA: Fango bollente.

Liberato lo spirito dalle terrene cure e dalle umane sofferenze, raggiungeva nell'infinita pace di Dio la sua adorata Mariuk

Nella Cavallo nata Alessandrini

— Torino, 10 febbraio 1976.

Dirigenti e Collaboratori tutti della Fiat Raggruppamento Energia prendono viva parte al dolore dell'ingegner Giorgio Cavallo per la dipartita della sua carissima mamma, signora

Nella Cavallo nata Alessandrini

— Torino, 11 febbraio 1976.

Dottor Theo Donadio e famiglia partecipano al dolore della famiglia Cavallo.

Collaboratori del Servizio Acquisti Materiali Fiat Raggruppamento Energia prendono parte al dolore dell'ingegner Giorgio Cavallo.

Francesco Ennea Scoria, Manlio Clotilde Scoria affettuosamente partecipano al dolore di Carlo.

La Direzione della I Zona della SIP — Società italiana per l'Esercizio Telefonico — Dirigenti e Personale tutto partecipano al dolore del vice direttore generale ingegner Alessandro Cavallo per la scomparsa della madre signora

Nazzarena Alessandrini Cavallo

— Torino, 11 febbraio 1976.

— Torino, 11 febbraio 1976.

Giovanni e Laura Mamo partecipano commossi al dolore dell'ingegner Alessandro Cavallo.
— Torino, 10 febbraio 1976.

Aroldo Dell'Olio partecipa al dolore dell'amico Alessandro Cavallo per la scomparsa della MAMMA.
— Torino, 10 febbraio 1976.

Aldo Rosso e mamma partecipano al grave lutto che ha colpito l'ingegner Alessandro Cavallo.
— Torino, 11 febbraio 1976.

La R.T.S. — Radiotelevisione Subalpina partecipa al grave lutto che ha colpito l'ingegner Alessandro Cavallo, vice direttore generale prima zona Sip.
— Torino, 10 febbraio 1976.

Celso e Giulia Scoria e figli partecipano commossi al grande dolore che ha colpito il generale Carlo Cavallo e famiglia.

Giovanni ed Angela De Michelis sono affettuosamente vicini a Sandro ed Emma e famiglie Cavallo.

Luisa e Roberto con i figli partecipano al lutto di Sandro e Giorgio per la perdita della MAMMA.

Donata e Giancarlo partecipano al dolore di Giorgio e Laura.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Ghirardi
cavaliere del lavoro
cavaliere di Vittorio Veneto

— Ciriè, 10 febbraio 1976.

Francesca e Lia Fenoglio piangono con Silvana ed Elisa l'amico carissimo

cav. Emilio Ghirardi

— Ciriè, 10 febbraio 1976.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Tarella nata Ciotti

— Moncalieri, 10 febbraio 1976.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Castagneri
Cavaliere Vittorio Veneto
Premio Fedeltà FIAT
anni 77

— Baiso, 11 febbraio 1976.

Cristianamente è mancato

Umberto Brussato
Cavaliere di Vittorio Veneto

— Caselle, 11 febbraio 1976.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Peverelli nata Martignone

— Torino, 10 febbraio 1976.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Ferrero vedova Ardusso

— Torino, 11 febbraio 1976.

E' mancata

Maddalena Maggi vedova Poccardi

— Torino, 9 febbraio 1976.

E' mancato

Carlo Smeriglio
cav. Vittorio Veneto

— Torino, 10 febbraio 1976.

E' mancata ai suoi cari

Agnese Felicita Bertolotto vedova Mina

— Alpignano, 11 febbraio 1976.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Normanno

— Torino, 10 febbraio 1976.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Amedeo Lazzerini

— Camajore, 10 febbraio 1976.

Cristianamente è mancata

Luigia Cerato

— Torino, 10 febbraio 1976.

Cristianamente è mancata

Maria Faletto
di anni 70

— Torino, 10 febbraio 1976.

E' cristianamente spirato

Bruno Ghignoni

— Torino-Mallonetta, 9 febbraio 1976.

E' mancato

Carlo Viviani

— Torino, 10 febbraio 1976.

E' cristianamente mancato ai suoi cari

dott. Giovanni Petrucci

— Torino, 10 febbraio 1976.

L'Unione Provinciale Cimeci di Torino partecipa con commozione la scomparsa del

dottor Giovanni Petrucci

Partecipano al dolore:
Tullio Abelli
Renzo Bascharo
Giorgio Bedendo
Ludovico Bodini
Nino Braccio
Raffaele Campanile
Gianfranco Campanari
Salvatore Cane
Nino Carazzoni
Francesco Carlino
Antonio Castaldo
Vincenzo Carsaro
Paolo Chiavoria
Domenico Corsi
Enrico De Marchi
Andrea Doro
Natalia Fanelli
Giuseppe Farraggio
Vittorio Fiorini
Giuseppe Finelli
Gino Galaro
Andrea Galessi
Cosimo Giallombardo
Marino Granone
Calogero Giuseppe Salvatore Occhiodino
Bruno Tina Lahale
Orazio Lenzo
Rosario Latino
Angelo Lobina
Franco Lorenzo
Mariano Mainz
Edoardo Malnardi
Gaetano Malorino
Ugo Martini
Francesco Malsarne
Francesco Nuccel
Giovanni Oggero
Sebastiano Palma
Silvio Parola
Livio Pausale
Evangelista Piana
Giuseppe Prandi
Diego Ricucci
Aldo Rovito
Stefano Scrofaldelli
Angelo Triviano
Ugo Ughini
Paolo Zago
Armando Cossa
Emilio Cavalli
— Torino, 10 febbraio 1976.

Cristianamente è mancato

rag. Gaetano Pirelli
Cav. Vittorio Veneto

— Torino, 10 febbraio 1976.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Andrea Savio

— Belchiaralo, 11 febbraio 1976.

Andrea Savio

— Torino, 10 febbraio 1976.

La famiglia Gervasi si unisce alla famiglia Camilla porgendo cordoglio per la scomparsa del caro

dottor Franco Camilla

— Torino, 10 febbraio 1976.

Ricordano con affetto il

dott. Franco Camilla

e partecipano al dolore della moglie e delle figlie:
Riccardo Almone
Livio Bernili
Lalla Cimino
Angelo Chilla
Ugo Capretta
Giuseppe Cirini
Cesare Falzoni
fratelli Crivellaro
fratelli Davia
fratelli Mondo
Alberto Garron
Luigi Girardi
Oscar Godino
Natalia Manzone
Dino Marega
Perrisia Pagnasco
— Torino, 11 febbraio 1976.

dott. Franco Camilla

— Solbiate Olona, 10 febbraio 1976.

dott. Franco Camilla

— Busto Arsizio, 10 febbraio 1976.

dott. Franco Camilla

— Castellanza, 10 febbraio 1976.

dott. Franco Camilla

— Busto Arsizio, 10 febbraio 1976.

dott. Franco Camilla

— Busto Arsizio, 10 febbraio 1976.

dott. Franco Camilla

— Milano, 10 febbraio 1976.

La Soc. U.N.B. partecipa alla scomparsa del suo benemerito FONDATORE.

Maria Ferrari Mariotti

— Torino, 10 febbraio 1976.

Maria Ferrari Mariotti

— Torino, 10 febbraio 1976.

Maria Ferrari Mariotti

— Torino, 10 febbraio 1976.

Riposa nella pace del Signore

Amalia Cremonte Pastorello nata Pacifico

— Torino, 9 febbraio 1976.

Amalia Pacifico ved. Cremonte Pastorello

— Torino, 9 febbraio 1976.

A 90 anni cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Andrea Anselmo
ex commerciante edile

— Revigliasco, 11 febbraio 1976.

E' mancata

Laura Moletto nata Muscinelli

— Torino, 10 febbraio 1976.

Munita dei conforti religiosi serenamente è mancata in Genova all'affetto dei suoi cari

Albertina Pesce in Ricagno

— Genova, 11 febbraio 1976.

Dopo una vita interamente dedicata all'insegnamento, cristianamente è mancata

Erina Vallesa
medaglia d'oro P.I.
anni 83

— Grosso Canavese, 10 febbraio 1976.

Dopo tanto soffrire è mancata

Lydia Capelli

— Valdieri, 11 febbraio 1976.

Trecentomila per il contratto

Metalmeccanici Scioperi articolati

Oggi fermate (due ore) nella zona di Caselette

Sono cominciati gli scioperi articolati dei 300 mila metalmeccanici della nostra provincia per sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro. Dopo l'ultimo incontro con la Federmeccanica (associazione degli imprenditori privati), la Flm ha programmato 8 ore di sciopero alla settimana fino alla conclusione della trattativa.

Le prime fermate si sono verificate ieri alla Fiat Ferriere, alla Magic Chef e alla Solex (dove si sono svolte assemblee nelle officine con la partecipazione dei capi reparto). Oggi si fermeranno per due ore le industrie della zona di Caselette. Manifestazioni di lavoratori si sono svolte davanti alla Cln e alla Cepre. Domani toccherà a Fiat Mirafiori, Fiat Rivalta, Olivetti e alle aziende della zona di Orbassano.

ASSA — Organizzazioni sindacali e direzione dell'acciaieria sono stati convocati dalla Regione per le 19 di giovedì. Sul problema dell'Assa si sono riuniti ieri sera i capi gruppo dei partiti presenti in Consiglio comunale e il Consiglio di fabbrica. Oggi pomeriggio, a Condove, si riuniscono i delegati sindacali di tutte le categorie di lavoratori e della valle di Susa per decidere iniziative in appoggio ai dipendenti dell'Assa.

SERVIZIO CIVILE — Contro gli *«assurdi ritardi burocratici»* con cui il ministero della Difesa *«boicotta l'autogestione del servizio civile immobilizzando centinaia di giovani»*, sono in sciopero da lunedì gli obiettori di coscienza. Secondo un documento della Lega obiettori di coscienza, le domande attualmente giacenti in attesa di risposta sono 400; 290, invece, sarebbero secondo il ministero della Difesa.

CIMAT — Uno spettacolo di canti e danze popolari a sostegno dei lavoratori dell'azienda di corso Trapani presidiata contro 77 licenziamenti, avrà luogo stasera alle 20,30 al Palazzetto dello sport.

La Regione ha intanto preso contatto con l'Unione Industriale per chiedere che i licenziamenti siano sostituiti con il ricorso alla cassa integrazione. In caso contrario, la società americana proprietaria dell'azienda, è stata invitata a vendere lo stabilimento ad un acquirente che sarebbe già disponibile.

GUARDIE GIURATE — Sabato mattina alle 9,30 si svolgerà presso la sede della Cisl in via Barbaroux 43 un'assemblea delle guardie giurate di tutti gli istituti di vigilanza (circa 1500 nella nostra sola provincia).

RIV — Direzione dell'azienda e rappresentanti della Federazione metalmeccanici si sono incontrati stamane all'Unione Industriale per la periodica verifica sulla situazione produttiva e occupazionale prevista nell'ultima serie di incontri che si sono svolti a novembre. Alle 13 la riunione è ancora in corso.

Brandizzo: nuovi servizi sociali

Un consultorio per famiglie

In programma aiuti a domicilio per gli anziani

(p. g.) Con una spesa di una trentina di milioni, Brandizzo avrà un centro culturale e sociale per i suoi settemila abitanti. L'inizio dei lavori è imminente: entro l'estate potrà entrare in funzione: *«Dovrà essere un luogo d'incontro, di dibattito e di svago* — dice l'assessore dei Servizi sanitari e sociali Oscar Bertetto, 24 anni, studente di medicina, comunista — *dove si possa superare l'isolamento in cui il carattere di paese dormitorio assunto da Brandizzo ci costringe a vivere»*.

Il Comune, alle prese con serie difficoltà di bilancio, ha pensato bene di rimettere a nuovo per questo importante servizio sociale l'edificio, un po' cadente, che c'è a fianco del municipio. Qui in un angolo finora era ospitata la biblioteca e sull'altro lato la sede dell'Onmi. Con una opportuna ristrutturazione il progetto prevede di ricavare una quindicina di locali. Ci sarà anche spazio per la sala delle riunioni del Consiglio comunale, che ora si tiene nella palestra delle scuole elementari.

L'aula consiliare verrà ricavata dai locali che ora servono alla biblioteca. Il centro di lettura (quattromila libri di cui la bibliotecaria signora Daniela Grandis da poco assunta sta procedendo alla classificazione) occuperà la parte centrale dell'edificio: vicino alla sala di lettura ci sarà una sala per ascolto di dischi e una per la musica. Il centro sociale e sanitario occuperà la parte destra del palazzo. Gli anziani e i pensionati avranno a disposizione una sala per riunirsi, per non sentirsi emarginati.

«Per valorizzare la funzione che l'anziano può e deve avere nella comunità locale — dice l'assessore Bertetto — *il Centro istituirà un servizio di assistenza a domicilio, che potrà essere di tipo infermieristico e di aiuto nei lavori domestici. Se dovesse sorgere l'esigenza, potremmo anche istituire un servizio di mensa. Il Centro si ripromette di fornire un intervento sanitario di tipo nuovo continuando il discorso della medicina preventiva avviato con la convenzione con il Centro di Chieri per la prevenzione dei tumori femminili»*.

Le possibilità di impiego dell'ambulatorio sono molteplici: ginecologico per seguire la donna nella gravidanza; di puerperio, di geriatria per visite periodiche agli anziani; pediatrico per l'evidenziazione precoce di malformazioni e di malattie ereditarie. *«Ci sarà anche il consultorio per la coppia e la famiglia* — dice l'assessore Bertetto —, *dove sarà fornita una seria conoscenza dei metodi anticoncezionali per una maternità e paternità libera e consapevole e dove possa trovarsi una risposta ai problemi che spesso si frappongono ad una serena vita sessuale. In sostanza non ci limiteremo a prescrivere la solita pillola»*.

Il suicidio ad Ivrea del figlio del primario

UN GESTO INSPIEGABILE CHE LASCIA SBIGOTTITI

ROLANDO ARGENTERO

Stupore, incredulità, sgomento: queste le reazioni registrate ieri sera in città quando si è diffusa la notizia della morte, quasi certamente avvenuta per suicidio, di Paolo Venturi, 14 anni, figlio primogenito del prof. Romano Venturi, primario del reparto ortopedico dell'ospedale civile di Ivrea.

Cosa può aver spinto un ragazzo della sua età a togliersi la vita? E' una domanda che probabilmente non avrà mai una risposta. Paolo era un ragazzo a modo, educato perfettamente, studiava con grande volontà e capacità (era il primo della classe, la terza F all'Arduino), non gli mancava nulla.

In famiglia i rapporti erano affettuosi. C'era forse solo un aspetto nella sua vita che contrastava con quello dei suoi coetanei. Era un ragazzo troppo riflessivo. Non amava le compagnie chiassose, i giochi di gruppo, non correva con gli amici a giocare al calcio, o per i prati. I suoi divertimenti erano in casa, montava perfetti modellini di auto e aerei leggeri. Era quasi sempre solo. Ma questo ancora non basta a spiegare il tragico gesto.

Insegnanti e compagni di scuola hanno pianto ieri sera: Paolo sapeva farsi voler bene, anche se non era legato particolarmente a nessuno di loro. L'insegnante di lettere, Ada Bertani, singhiozza: *«Non riesco a capire* — dice —, *un ragazzo così era quanto di meglio qualsiasi genitore potesse desiderare»*.

Invece qualcosa lo ha spinto a togliersi la vita facendogli superare tutti gli ostacoli che si frapponevano tra lui e le armi che il padre, collezionista appassionato, teneva in casa. Sei pistole di calibro diverso, che erano rinchiuse a chiave in una scatola conservata nello studio, e tanti proiettili rinchiusi in una scatola metallica nascosta in cantina.

Paolo Venturi, 14 anni, ed il padre prof. Romano

Paolo, con una chiave realizzata da se nel laboratorio del genitore, ha aperto la scatola delle rivoltelle, quindi con martello e scalpello è riuscito a far saltare la serratura della scatola dei proiettili.

Ha scelto una Magnum a tamburo, l'arma più potente che c'era in casa. E' tornato nello studio, l'ha caricata come forse aveva visto fare tante volte al padre e se l'è puntata alla tempia. I familiari l'hanno trovato steso in una pozza di sangue.

Uno spettacolo atroce per la mamma, Anna Maria, e il fratello Fabrizio, 9 anni, che l'avevano lasciato solo in casa per poco più di un'ora e mezzo. La madre aveva insistito perché anche Paolo si recasse con loro in città, ma il ragazzo aveva replicato: «Non mi sento tanto bene, stamane non sono andato a scuola, è meglio che rimanga a casa».

Metti... un piatto a cena con STAMPA SERA

Il concorso lanciato dal nostro giornale è partito con vento in poppa: decine di ristoranti hanno risposto all'appello. Locali di lusso e trattorie di campagna stanno preparando nuovi manicaretti all'insegna di Stampa Sera da inserire nel loro quotidiano menù. Questa infatti è la condizione base per partecipare al concorso che vogliamo ricordare anche ai lettori.

1 - Stampa Sera invita i ristoranti ad inserire nel loro menù un piatto (un primo o un secondo) intitolato al concorso: «Metti... un piatto a cena con Stampa Sera» (esempio fettuccine Stampa Sera - scaloppine di Stampa Sera).

2 - I ristoranti dovranno comunicare al giornale entro il 15 febbraio di aver accettato l'invito. Potranno farlo scrivendo a: Stampa Sera - Ufficio Sviluppo - via Marenco 32, 10126 Torino, oppure telefonando al numero 6565 di Torino int. 322 o 378.

3 - Sul Stampa Sera del lunedì del 16 febbraio sarà pubblicato l'elenco completo dei ristoranti partecipanti.

4 - Da martedì 17 febbraio e fino a sabato 21 marzo Stampa Sera pubblicherà ogni giorno la scheda con cui i lettori potranno votare il ristorante scelto tra quelli in concorso e che, secondo loro, ha saputo confezionare il piatto migliore dedicato al concorso di Stampa Sera.

5 - In base ai voti dei lettori, ogni settimana sarà compilata una classifica; il primo della classifica settimanale sarà proclamato ristorante della settimana e riceverà una targa con diploma.

6 - Le classifiche saranno pubblicate il lunedì secondo le seguenti scadenze: lunedì 1° marzo: classifica 1ª settimana (17-21/2); lunedì 8 marzo: classifica 2ª settimana (24-28/2); lunedì 15 marzo: classifica 3ª settimana (2-6/3); lunedì 22 marzo: classifica 4ª settimana (9-13/3); lunedì 29 marzo: classifica 5ª settimana (16-20/3).

7 - In base alle classifiche settimanali sarà compilata una classifica generale.

I piatti presentati dai primi cinque ristoranti di questa classifica generale saranno giudicati da una giuria appositamente costituita e composta da noti gastronomi.

Il ristorante che avrà presentato il piatto giudicato migliore da questa giuria sarà proclamato vincitore assoluto e premiato con apposito trofeo.

8 - Ogni settimana, fra i lettori che avranno inviato schede saranno assegnati premi di carattere enogastronomico.

I lettori quindi sono invitati a frequentare da lunedì 16 febbraio i ristoranti che partecipano al nostro concorso. Si stabilirà così un piacevole rapporto tra ristorante ed il cliente. L'estro creativo dei nostri chefs e delle nostre brave cuoche si concretizzerà nella creazione del piatto. L'avventore non sarà un passivo consumatore in una qualsiasi «fabbrica di cibo», ma parteciperà attivamente alla creazione del piatto stesso facendo il tifo per il ristorante preferito attraverso la compilazione del tagliando che ogni pomeriggio Stampa Sera pubblicherà. Ecco quindi formarsi un trinomio ideale ristorante - giornale - avventore; un aiuto concreto in questi momenti di crisi anche in questo settore.

Una donna stanotte in corso Racconigi

Fa scappare l'aggressore del marito

Due aggressioni questa notte. La prima alle 23,45, in corso Racconigi angolo via Monginevro. Nello Zontone, 44 anni, corso Monte Cucco 113, sceso con la moglie dalla sua «132» per entrare in una pizzeria, è stato assalito da uno sconosciuto che gli ha dato un pugno gettandolo a terra e gli ha strappato le chiavi della vettura. La moglie, Maria Luisa Rossetti, si è messa a gridare, il rapinatore ed un suo complice sono scappati a piedi.

● All'1,30 Adriano Bistone, 34 anni, abitante a Rivoli, via Malta 3, uscito da un bar di piazza Statuto è stato aggredito da un giovane che gli ha puntato il coltello alla gola e gli ha portato via il portafogli con 8 mila lire e l'orologio.

PREFERISCE PINEROLO A TORINO

Cumiana protesta per il comprensorio

Dura protesta della giunta comunale di Cumiana, perché la Regione non ha accolto la richiesta, votata a larghissima maggioranza dal Consiglio comunale, di inserire il territorio comunale nel comprensorio di Pinerolo anziché in quello di Torino. In un telegramma esprime «la propria meraviglia per tale procedura antidemocratica e protesta con fermezza per il nessun rispetto dimostrato dalla decisione democraticamente e motivatamente assunta dal Consiglio comunale di Cumiana, decisioni prese nel più assoluto rispetto di quanto previsto dalla legge regionale sulla istituzione dei comprensori». E chiede che «tale volontà venga rispettata».

Cumiana non è il solo Comune ad essere scontento della delibera votata circa una settimana fa dalla giunta regionale che dà una prima delimitazione dei comprensori. Non si tratta comunque di un provvedimento definitivo: esso è ora all'esame della commissione consiliare che, dopo un'altra serie di consultazioni con gli interessati, può proporre modifiche. L'approvazione definitiva spetterà al Consiglio regionale.

CASTELLAMONTE

Armi abusive operaio condannato

Dovrà scontare sette mesi di carcere l'operaio Vincenzo Fusco, 36 anni, abitante a Castellamonte, processato sotto l'accusa di porto e detenzione abusiva di armi e di proiettili.

Il Fusco era stato arrestato pochi giorni fa dai carabinieri durante un litigio con alcuni amici sulla piazza centrale di Castellamonte. Era stato trovato in possesso di una pistola.

RIVAROLO CANAVESE

Mugnaio moribondo

Un mugnaio di Argentera di Rivarolo Canavese, Luigi Maritano, 55 anni, nativo di Rivalta e abitante in via Scognamiglio 2, è stato ricoverato in gravissime condizioni al centro di rianimazione delle Molinette di Torino a seguito di una caduta.

Ieri pomeriggio l'uomo era intento a scaricare da un camion dei sacchi di mangime quando è inciampato ed è caduto pesantemente a terra battendo il capo sul gradino del marciapiede. A causa delle gravi condizioni i sanitari dell'ospedale di Cuorgnè lo hanno trasferito al centro torinese dove è stato ricoverato con prognosi riservata per trauma cranico.

LE MOSTRE D'ARTE
di Angelo Dragone

Ottone Rosai il "fazioso fiorentino,,

Il celebre maestro alla Galleria Subalpina

In Galleria Subalpina, Davico e Gherlone ospitano in questi giorni una mostra di Ottone Rosai (1895-1957) «il popolarissimo fiorentino candidamente fazioso» di cui resta memorabile — con tante altre opere tra le sue più belle — il famoso «Autoritratto» in tenuta di teppista, col berretto da ciclista e un coltello stretto tra i denti. Teppista a suo modo, anarchico, ma profondamente legato alla sua terra e alla sua gente. Istintivo e sanguigno, ma capace anche di immagini d'un monastico rigore; creatore di quegli «omini» cui aveva dato una sostanza antica (che aveva di fatto anticipato certe cadenze esistenziali della pittura contemporanea), ma soprattutto evocatore di una topografia fiorentina che partendo da via Toscanella ne aveva poi amorosamente indagato case e mura, strade e architetture, i fondali collinari e quella curva di San Leonardo tante volte ritratta perché faceva parte dell'ambiente naturale in cui il pittore viveva.

Con alcune tele dalle più intense intonazioni della tavolozza, in questa mostra figurano anche dipinti degli ultimi anni, dove le dominanti azzurre cedono il passo ad un bianco «diluviale» (ancor prima che la piena dell'Arno ne riproponga nei termini più drammatici le sospese vibrazioni) in cui si macerano insieme ogni forza fantastica e ogni formale disfacimento.

All'inimitabile suo stile di moderno primitivo, Rosai è rimasto fedele sino all'ultimo, facendosi cogliere dalla morte si può dire col pennello in mano, alla vigilia dell'inaugurazione d'una vasta mostra che gli era stata dedicata ad Ivrea dal Centro culturale Olivetti. Partendo per il Piemonte aveva lasciato allora in studio diversi dipinti appena ultimati o ancora in attesa del compimento. Non per le più passaggi, talora animati dalla presenza umana, ma non vi manca mai quella tensione emotiva che anche qui fa sentire quanto — ora di trepido, ora di gigantito — recava il sigillo della sua umanità.

Fonio: pittura senza pennelli

Con buona pace di quanti non si rassegnano di fronte ad una pittura-non-più-fatta con colori e pennelli (aborrendo tuttavia del pari la «pittura-pittura» che dell'antica tecnica salva non più del puro concetto) ecco una mostra da meditare. Alludo alla «personale» di Piero Fonio, nato a Chieri nel 1925, iniziato alla pittura da Padre Angelico Pistarino per frequentare poi, negli «anni cinquanta» lo studio di Casorati.

L'esposizione, allestita nelle sale della galleria «La Cittadella» (via Bertola 31) presenta infatti «opere» che stanno tra pittura e scultura (o al di là di loro) affidate come sono ai riporti di legno e al cartone pressato oltre che alla carta e al colore. L'autore stesso suddivide le sue opere a seconda delle tecniche, distinguendo tra tele intagliate, strutture, olii intagliati, rilievi in legno, acrilici intagliati e u-cellini.

Mostra doppietta

La seconda delle «settimane» della Galleria Martano (via Cesare Battisti 3) — che per tutto il mese continuerà a sparare mostre con la doppietta — reca altre due firme giovani: Renata Boero, genovese, che conta al suo attivo una esposizione a Roma l'anno scorso ed una a Tolosa già nel '70; e Irma Blank, nata a Celle in Germania, ma operante tuttora a Milano, presente dal '65 in numerose rassegne.

Per Irma Blank l'«operazione» consiste nel coinvolgimento dell'osservatore di fronte a quello che chiama «il problema dell'insufficienza della parola usata quale mezzo di comunicazione». La parola le sembra anzi «vecchia e rattrappita, indurita dal tempo, logorata dall'uso» sicché i testi (o ciò che ne affiora attraverso la degradazione persino fisica della loro immagine) si riducono a figurazioni che fingono l'esistenza di pagine come di libro dai caratteri estremamente consunti.

Quanto ai quadri della Boero, eccoli grandi quasi come pareti, ma privi di telai; la tela che reca non più che l'impronta d'un colore fatto di elementi vegetali, oltre ad una organizzazione spaziale scandita dalle pieghe del tessuto.

Metafora di ferocia

Nelle opere di Liberio Reggiani (nato a Nizza nel 1931) come in quelle di Franco Mulas (romano, trentottenne) s'avverte il richiamo di un comune impegno esistenziale.

Per Reggiani (che a Torino espose già un paio di anni fa alla «Face 2» e che ritorna ora alla galleria «Primopiano» in via Cavour 5) le città come le spiagge o gli interni che evoca nei suoi dipinti, rivelano sempre lo squallore, talora la ferocia della loro metafore. Il disfacimento della figura umana, l'alienazione caratteristica dei grandi centri, i corpi obesi spietatamente messi in luce, non sono che aspetti d'una realtà che vuol essere sconfortante.

I tre Vercelli

Autentico interesse ha suscitato a Parigi la mostra dei «Tre Vercelli» allestita dalla Galleria Marcel Bernheim di Rue La Boétie. L'esposizione-testimonianza vuole commemorare il pittore Giulio Romano Vercelli morto ottantenne, venticinque anni fa, nel 1951, ma intende anche sottolineare quella specie di vocazione familiare di cui si sono fatti interpreti i due figli dell'artista piemontese: Renato e Gemma ai quali la mostra fa posto, accanto al padre, con una scelta rassegna dell'opera loro.

Stamane in Pretura civile

Padrone di casa contro gli inquilini "autogestiti,,

Non hanno pagato l'affitto per recuperare le spese sostenute per il nuovo bruciatore

E' illegale non pagare l'affitto per recuperare una somma di cui il padrone di casa è debitore nei confronti dell'inquilino? La risposta — a prima vista ovvia — richiede però la ratifica del giudice. Questo il tema della causa civile che si apre oggi tra Giorgio Molino, il padrone, rappresentato dall'avvocato Pietro Caniglia, e Maria Margiulli, l'inquilina, rappresentata dagli avvocati Nicoletta Birocci e Fabrizio Di Maio. A decidere è chiamato il pretore Lombardo.

Giorgio Molino è uno dei più grossi proprietari di alloggi a Torino ed amministratore anche di un gran numero di società immobiliari. In tutto gestisce più di un migliaio di abitazioni. Tra queste, lo stabile in via Lasalle 3, dove la signora Margiulli è titolare della pensione Labarbuta. Già dal dicembre '73 gli inquilini dell'intero edificio, organizzati ora con il Sunia (sindacato inquilini), autogestiscono il riscaldamento, provvedendo di fatto all'acquisto del carburante, incaricando il fuochista, provvedendo alle piccole riparazioni. Continuando però regolarmente a versare al padrone di casa la quota di ammortamento dell'impianto di riscaldamento.

Tutto bene fino alla stagione in corso, quando la caldaia comincia a denunciare l'usura degli anni e gli inquilini organizzano un'assemblea invitando il padrone di casa per chiedere ufficialmente la sostituzione del vecchio impianto. Giorgio Molino non si presenta nè risponde, successivamente, alle raccomandate. Del resto i preventivi di spese per la riparazione della caldaia o per la sua sostituzione sono troppo pesanti perché gli affittuari possano sopportarle. All'inizio di dicembre però la caldaia si guasta definitivamente lasciando al freddo tutto il caseggiato. Inutili risultano ancora le sollecitazioni al padrone di casa perché intervenga: gli abitanti dello stabile rimangono al freddo, in particolare la pensione Labarbuta perde tutti i clienti che non sopportano certamente una condizione così disagevole e preferiscono cercare una sistemazione altrove.

La soluzione del problema diventa urgente e dopo una nuova assemblea gli inquilini decidono di stanziare in proprio le 800 mila lire occorrenti per il nuovo impianto. Una cifra che trattengono in parte sul mese di gennaio: la somma di tutti gli affitti di lire 720 mila. Pertanto viene pagato regolarmente. Al padrone di casa sono così abbuonate 80 mila lire.

Molino comunque cita in giudizio la signora Margiulli, che occupando l'appartamento più grande paga il maggior affitto (120 mila lire), e gli inquilini oggi sono costretti a difendere in tribunale la propria posizione.

Gli avvocati Birocci e Di Maio, che si sono costituiti in causa per la difesa della signora Margiulli, chiederanno al pretore Lombardo che la loro cliente non sia condannata al rimborso di alcuna quota in quanto l'azione coordinata è servita semplicemente a compensare i crediti. Gli avvocati della parte chiamata in causa possono esibire una perizia del geometra Silvio Romano nella quale si dichiara che l'impianto è fuori uso per cause dovute a vetustà. Birocci e Di Maio solleciteranno comunque una consulenza tecnica di causa.

Nel corso dell'udienza gli inquilini dovranno superare in ogni caso lo scoglio dell'art. 665 del codice civile. Un cavillo, che permetterebbe al giudice di emettere un'ordinanza provvisoria, in attesa della sentenza definitiva. Paradossalmente l'inquilino potrebbe essere costretto a lasciare la propria abitazione, per vedere magari dopo due anni riconosciuta l'illegalità dello sfratto.

s. rot.

La proposta all'esame dei politici

Gli extraparlamentari contro il piano degli «alloggi parcheggio»

Dopo il primo momento di euforia («L'Unione Industriale offre mille alloggi»), le forze politiche e sociali torinesi imboccano decisamente la via della prudenza. I primi sintomi si erano avuti fin da lunedì scorso in Consiglio comunale, quando il sindaco si era limitato ad «accennare» alla proposta, rinviando ogni giudizio ad una successiva analisi più approfondita e gli stessi consiglieri, intervenendo nel dibattito sul problema della casa, si erano limitati a coglierne l'aspetto di novità («apertura del dialogo collaborativo tra potere pubblico ed imprenditoria privata»), *quando addirittura già non esprimevano perplessità.*

Decisamente critici i pareri dei sindacati, espressi in un comunicato di ieri. L'estrema sinistra, poi, non ha dubbi: Bruno Cenu, consigliere comunale di Democrazia operaia, ha affermato che, «come al solito, il problema della casa viene gestito dai privati»; *e interpreta la proposta come un tentativo della Fiat di ritornare ai* «progetti speciali». *Il giudizio negativo di Democrazia operaia può avere un certo peso politico, poiché il movimento appoggia la maggioranza di sinistra al Comune di Torino, con la riserva, però, di dissociarsi su scelte che non condivide.*

Benché sotto aspetti diversi, non è da sottovalutare nemmeno la presa di posizione di «Lotta continua», che, con altri gruppi extra-parlamentari, è presente nei Comitati di lotta per la casa, i quali promuovono e gestiscono le occupazioni abusive degli alloggi. Ieri hanno distribuito un durissimo comunicato e oggi sul loro quotidiano spiegano perché sono contrari al piano.

«Lotta continua» non condivide la proposta del presidente dell'Unione Industriale, De Benedetti, intesa come «chiusura del capitolo delle requisizioni», che sono invece «un modo efficacissimo per colpire al cuore la speculazione edilizia torinese». *Inoltre:* «Se una proposta del genere venisse accettata, ben 22 miliardi entrerebbero nelle tasche dei grandi imprenditori edili. Per essi significherebbe sistemare mille alloggi della prima cintura, dove il mercato non tira, scelti da loro e non dal Comune. I proletari pagherebbero la casa tre volte: con l'acquisto degli alloggi da parte di enti come l'Ina e l'Inps che sono finanziati dai lavoratori, con l'intervento degli Enti locali per coprire il deficit dell'agenzia pubblica, con i finanziamenti pubblici ai privati per costruire o "risanare" il centro storico».

«Al di là del macchinoso meccanismo escogitato» *proseguono i contestatori* «riteniamo che il "piano casa" non sia che il primo passo di una marcia che la Fiat intende capeggiare. Il collegio costruttori non ne sapeva niente, e i piccoli e medi imprenditori vengono tagliati fuori. Rimane in campo la grande azienda che può contrattare con la giunta sull'utilizzazione delle aree e sui propri centri direzionali».

Non mancano neanche le ironie sulla giunta; «che di fatto ha cambiato colore: con l'accoglimento nella maggioranza degli ex-socialdemocratici del muis, poi degli ex liberali dell'uld, da rossa si è fatta arcobaleno».

L'edificio di corso Cincinnato angolo via Altessano, occupato l'altra notte da una cinquantina di persone e sgomberato da polizia e carabinieri dopo poche ore, senza incidenti. I pubblici amministratori stanno esaminando proposte ed iniziative per portare a soluzione, nel più breve tempo possibile, il drammatico problema della casa a Torino, ma si augurano che nel frattempo non avvengano nuove occupazioni

---

echi di cronaca

Nuovi corsi di paghe e contributi
Ha inizio la seconda serie di corsi serali presso l'Istituto Impera, corso San Martino 7, Torino, tel. 518.974.

Avete problemi per il riscaldamento ??
Noi vi proponiamo il nostro sistema di riscaldamento più moderno, esclusivo, non inquinante, calore sano, rapido, pulito e soprattutto economico. [illegible]

Costumi Carnevale
Vastissimo assortimento per bimbi da 2 a 12 anni al Baby Club, Centro Abbigliamento bimbi, via Nizza 43, Torino, telefono 650.693.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 19 alle 24, puoi trovare degli amici. Telefono: 873.710 - 873.711.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile
E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comperare. Non sono i rimasugli di stock o le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle: la scelta è ampia. Il prezzo riguarda una camera di misura media. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

Dott. P. Adler - Specialista
malattie della pelle e veneree, via Mosca di Pietà 1, tel. 541.660; martedì, mercoledì, venerdì ore 11-13; da lunedì a venerdì ore 17-20.

Laboratorio di erboristeria medicinale dr. Vigna
[illegible] Torino, via [illegible], tel. 38.51.73; Collegno, Borgata Paradiso, corso Francia 94, tel. 41.10.269.

Dattilografia - Stenografia
Nuovi corsi presso l'Istituto Impera, corso San Martino 7, Torino - Tel. 518.974.

Torino nella prima puntata di un'inchiesta tv

Perché la megalopoli

SALVATORE ROTONDO

Ieri sera la televisione ha mandato in onda, alle ore 21 sul secondo programma, la prima puntata di un'inchiesta sulla «Città e campagna». Nel corso del ciclo delle sei trasmissioni, realizzato da Vittorio Marchetti, viene analizzato il rapporto, sempre mutante, tra le aree industriali e quelle agricole.

La prima puntata, dal titolo «La megalopoli industriale», si è sviluppata prevalentemente nell'ambito torinese, della città cioè che per anni è stata il simbolo dello sviluppo industriale e della degenerazione dei suoi equilibri territoriali. Proprio su questi equilibri, sui suoi rapporti produttivi, sulla «cultura» della megalopoli si è sviluppato il tema della prima puntata: o meglio sulle sollecitazioni, più o meno violente, cui sono sottoposti questi equilibri e questa «cultura».

Nel 1946 l'allora presidente della Confindustria Angelo Costa dichiarò alla Commissione Economica della Costituente: «Io credo che sia più economico spostare le persone delle cose». *Un discorso forse economicamente valido, ma che non teneva conto delle effettive esigenze della popolazione, proprio in rapporto alle aree fino ad allora occupate. Il pensiero di Costa trovò un'effettiva, spontanea applicazione, negli anni seguenti, con il grande esodo dalle campagne alle città, dal Sud al Nord. Torino fu il centro di questo fenomeno di massa: protagonista e testimone del più grande spostamento, collettivo avvenuto all'interno del territorio nazionale.*

Da una parte la spinta ad un incremento industriale, ma sull'altro piatto della bilancia, con gli anni, si è determinata una situazione al limite del collasso, che oggi si intende, ed è urgente, sbloccare, con la immissione di decentramento industriale.

Quale sia l'effettiva situazione torinese odierna, la condizione della classe operaia, quali le prospettive, quali i criteri della revisione in atto: queste sono le domande cui la puntata di ieri sera ha tentato rispondere. La serie delle sei successive trasmissioni andrà in onda, ogni martedì fino al 16 marzo, sempre sul secondo programma, alle ore 21.

«Man mano nel corso dell'inchiesta — dicono i *realizzatori* —, mentre procedevamo prima nei sopralluoghi e poi nelle riprese, veniva in luce qualcosa di nuovo che superava di molto, per peso e significato, il senso stesso delle ipotesi da cui eravamo partiti. Stavamo raccogliendo una realtà sorprendente.

I titoli delle altre cinque puntate sono: La terra dei principi, *realizzata in Sicilia (tratta tra l'altro la drammatica situazione del Belice);* L'impresa di vivere, *un viaggio da Reggio Calabria a Napoli;* Il circo veneziano, *il rapporto in Veneto tra un'area depressa ed una di grande sviluppo industriale;* La fabbrica e il pastore, *storia antica e recente della Sardegna;* Lo spazio consumato, *una puntata sulle contraddizioni della situazione milanese.*

Per falso testamento quattro in tribunale

Sono la vedova di un notaio (assente) e tre complici

Processo per un testamento falso che avrebbe dirottato beni per alcune centinaia di milioni dai legittimi eredi alla vedova. Sul banco degli imputati della prima sezione del Tribunale (pres. Palaia, p.m. Pochettino) sono comparsi il commercialista dottor Franco Cisi, 50 anni, via Piffetti 11; il medico dott. Aldo Di Vajo, 56 anni, corso Francia 35; l'autista Silvio Tessa, 49 anni, via Vittorio Amedeo II, 17. Assente Adriana Borello, vedova Paola, 58 anni, via De Sonnaz 11. Alla difesa gli avv. Auberti, Chiusano, Gabri, Lageard e Zaccone.

Tutti imputati sono accusati di avere redatto un falso testamento olografo al fine di procurare un vantaggio alla vedova, facendolo pubblicare il 27 agosto del '73 dal notaio dottor Luigi Fissore. La denuncia è stata fatta dal fratello e dalla sorella del defunto, Antonio e Margherita Paola, che si sono costituiti parte civile con l'assistenza dell'avv. Minni. Secondo il capo d'imputazione l'asse ereditario comprenderebbe beni immobili per oltre 250 milioni, ma qualcuno afferma che il valore reale supera i 300 milioni.

La vicenda è iniziata dopo la morte del notaio Carlo Paola, avvenuta il 3 agosto del '73. Ventiquattro giorni dopo, la signora Borello, accompagnata dal dott. Cisi, si è recata dal notaio Fissore per la pubblicazione della «scheda». Oltre ai parenti del defunto; anche il magistrato inquirente ha ritenuto che l'atto fosse falso, perché nessun laureato in legge, e tanto meno un notaio avrebbe formulato un testamento con le parole: *«Date le mie condizioni di salute, lascio erede universale mia moglie Adriana Borello»,* l'avrebbe chiuso in una busta e consegnato al suo autista di fiducia Silvio Tessa.

La perizia calligrafica del prof. Ghio ha confermato che la scrittura è apocrifa, anche se si è tentato di simulare la mano di chi sta male. Il dott. Di Vajo ha raccontato che era presente quando il notaio Paola ha scritto quelle poche righe, e, per caso, ha gettato gli occhi sul foglio mentre faceva dei massaggi al notaio che era stato colto da una crisi asmatica. Poi il dott. Paola avrebbe consegnato la busta al Tessa; e successivamente avrebbero brindato con dello champagne. Molti testimoni hanno per contro riferito che tra il notaio e la moglie c'erano stati degli screzi, ed una violenta lite due giorni prima che morisse. I difensori hanno chiesto il rinvio della causa per motivi procedurali.

STAMPA SERA TORINO

STASERA SEGNALIAMO

- CONCERTO: alle 21 al Conservatorio il Quartetto Amadeus esegue Beethoven
- FILM: all'Olimpia "Marlowe il poliziotto privato", di Richards con Robert Mitchum e Charlotte Rampling (nella fotografia)

- TV: sul Secondo alle 21 il film "Il re dei chiromanti" apre il ciclo dedicato al comico americano Eddie Cantor

A Palazzo Nuovo di via S. Ottavio

Domani si vota in Università

SILVANO COSTANZO

Domani elezioni all'università. Si vota anche a Palazzo Nuovo, grazie a un'accordo dell'ultima [illegible] fra tutte le forze politiche (fascisti esclusi) e il rettore Cavallo, con la mediazione del presidente del Consiglio regionale Sanlorenzo. L'agibilità elettorale del palazzo delle facoltà umanistiche era stata messa in forse proprio dal Rettore che, la settimana scorsa, aveva annunciato la sua intenzione di trasferire le urne da via Sant'Ottavio a via Po, nella sede del rettorato stesso.

Questa decisione, fortemente [illegible] dalle sinistre (dai psi agli extraparlamentari), aveva rischiato di infiammare la vigilia delle elezioni. Fortunatamente, tutto è stato risolto con un compromesso. Le forze politiche hanno trovato un accordo su questi punti, raccolti in un documento.

1) La campagna elettorale termina mercoledì alle ore 12 e immediatamente dopo la sede universitaria sarà resa agibile per le operazioni di voto con la defissione di tutti i tipi di propaganda elettorale da compiersi a cura delle organizzazioni che vi partecipano per la parte inerente l'atrio e a cura del rettore dell'università per quanto concerne le aule superiori dell'edificio;

2) si costituisce un comitato composto da due rappresentanti per ogni lista democratica partecipante alle elezioni che collaborerà di concerto con il rettore;

3) per tutto il periodo elettorale rimarranno chiuse nella sede universitaria di Palazzo Nuovo le altre sedi di organizzazioni attualmente operanti;

4) è stata richiesta ed ottenuta dal sindaco e dal Comune di Torino la disponibilità di vigili urbani per il servizio d'ordine davanti alla sede universitaria.

I rappresentanti di tutte le liste elettorali con il rettore Cavallo e il presidente del Consiglio regionale, Sanlorenzo, hanno inoltre esposto al prefetto le preoccupazioni derivanti dalla presenza nelle liste di candidati della destra di noti picchiatori fascisti già a suo tempo censiti dalla commissione d'indagine sulle attività eversive condotta dalla Regione ed hanno sottolineato la necessità che sia sventata ogni forma di provocazione eventuale dalla loro parte.

Il rettore prof. Cavallo e Dino Sanlorenzo

Intervista parallela

Trasferimento necessario?

Intervista parallela al rettore Cavallo e alla «controparte» studentesca di sinistra.

— La minaccia di trasferire i seggi elettorali dal palazzo delle facoltà umanistiche ha rischiato di rendere incandescente l'atmosfera studentesca. Era proprio necessario?

CAVALLO — Certo. Palazzo Nuovo è indecoroso. Ci si fa di tutto. Si entra nell'antro e c'è sporcizia, addirittura c'è persino gente che vende libri. Poi, c'è il problema della violenza. Era questo che volevo evitare. Le polemiche che ho sollevato sono nate per questo.

STUDENTI — Negli incontri che abbiamo avuto ci è stato detto che si trattava di un problema estetico. Se con questo si intende la sporcizia, è sufficiente [illegible] un numero di personale delle pulizie adeguato, invece di dare il servizio in appalto a ditte esterne. E' possibile che il rettore intendesse, per sporcizia, il fatto che Palazzo Nuovo è ritenuto un covo di «rossi».

— Tante polemiche, e poi alle urne va solo il dieci per cento degli studenti. Perché?

CAVALLO — Perché gli studenti, nella migliore delle ipotesi, pensano a studiare e poi perché vi è paura fisica a recarsi alle urne. E' un peccato, queste elezioni sono importanti, consentono agli studenti di rappresentare sei ventiquattresimi del consiglio di amministrazione. Purtroppo gli studenti non sanno che l'Università va a fondo.

STUDENTI — Esempio: l'anno scorso il rappresentante degli studenti dc era Falletti. Adesso, con un gioco di prestigio, è stato eletto dal ministro come «suo» rappresentante. Gli studenti cosa devono pensare? Sanno che l'Università sta colando a picco. Lo sanno tutti. Ma adesso si è cominciato a capire anche il perché. Il 15 giugno lo dimostra.

— Un commento sulla faccenda della localizzazione dei seggi?

CAVALLO — Volevo garanzie contro la violenza e ho vinto.

STUDENTI — Il rettore ha tentato la prova di forza e ha perso.

Stanotte

A Susa eletta nuova giunta

(g. d.) Da stanotte all'1,30 Susa ha una nuova Giunta comunale. Sindaco è stato confermato Giovanni Sicheri, democristiano; assessore anziano e vice-sindaco è Angelo Voyron, del psdi; gli altri assessori sono Giuseppe Gatti dc, Arrigo Ramella dc, Marco Canavoso pli, Mario Caccialupi pri, Rocco Frenesti psdi.

Ieri sera il rappresentante liberale avv. Sergio Marchini ha dato le dimissioni in Consiglio comunale ed al suo posto è subentrato il secondo eletto, Canavoso.

Prima della elezione dei componenti la nuova Giunta, la democrazia cristiana aveva presentato il programma di intervento quinquennale, elaborato in accordo con i partiti che la appoggiavano. I comunisti lo hanno respinto, votando contro: a loro avviso nel documento mancano iniziative autonome dell'amministrazione comunale; si rimanda tutto alla Regione ed alla Provincia; inoltre non si è aperto un dibattito fra i cittadini per esaminare quali sono le necessità più urgenti: mentre tutti gli altri centri attorno a Susa si dotano di piano urbanistico, a Susa si fa il possibile per non averlo.

Gli amministratori comunali (dc, psi, pci, pli, psdi, pri) hanno votato un ordine del giorno unitario sulla situazione alle Acciaierie Assa, che verrà tradotto in un manifesto ed affisso per le vie cittadine: «Le forze politiche presenti in Consiglio comunale, allarmate per la perdurante situazione di tensione all'interno delle Acciaierie Assa, esprimono adesione alla mediazione della Regione Piemonte».

Durante uno sciopero alla Facis-Cori

DUE AGENTI IN BORGHESE PICCHIATI DA UN PICCHETTO

Una delegata di fabbrica: "Ci hanno minacciato con le pistole"

Due poliziotti in borghese sono stati malmenati questa mattina da un picchetto all'ingresso dello stabilimento Facis-Cori, in via Mantova 10. L'incidente, avvenuto questa mattina alle 7,30, è stato determinato probabilmente da un equivoco sull'identità dei due agenti.

I dipendenti della Facis da circa tre mesi sono in agitazione per una vertenza sull'organizzazione del lavoro. «L'industria dell'abbigliamento — spiega un sindacalista della Cisl — *è estremamente mutevole e legata ai condizionamenti del pronto moda. Richiede dunque, sovente, trasferimenti di persone tra i diversi reparti. Nella vertenza in atto chiediamo appunto una garanzia dei livelli occupazionali ed una regolamentazione della mobilità interna*».

Questa mattina circa seicento tra operai ed impiegati hanno aderito allo sciopero di due ore proclamato dai sindacati. Davanti all'ingresso principale dello stabile si è formato — come al solito — un nutrito picchetto di lavoratori, mentre un centinaio di dipendenti della Facis stazionava nelle immediate vicinanze del portone.

«Il picchetto — afferma una delegata del consiglio di fabbrica — *bloccava l'entrata della fabbrica. Quando, alle 7,30 circa, si sono presentate due persone, in borghese, che hanno tentato di entrare. Abbiamo chiesto loro di qualificarsi e per tutta risposta entrambi hanno tirato fuori le pistole minacciandoci. I lavoratori li hanno immediatamente circondati per disarmarli ed impedire di nuocere. Ne è nata una colluttazione nella quale i due evidentemente hanno avuto la peggio. Dopo sono stati caricati da una volante della polizia e portati via*».

I dipendenti della Facis-Cori [illegible] davanti allo stabilimento di via Mantova

Da parte della Questura non si è avuta alcuna comunicazione ufficiale. Gli agenti — uno dei quali contuso al volto da un pugno — non si sono neppure recati in ospedale per la medicazione. Né è stata sporta alcuna denuncia o querela.

Secondo una versione ufficiosa della polizia comunque pare che i due agenti sarebbero intervenuti per difendere due ragazze spintonate poiché volevano entrare in fabbrica superando il picchetto dei lavoratori.

L'insegnamento di Piero Gobetti

Grande manifestazione domenica prossima, al Teatro Regio, ore 10, per il cinquantesimo anniversario della morte di Piero Gobetti. La promuovono Regione, Provincia e Comune di Torino con il titolo: «L'insegnamento di Piero Gobetti nell'Italia di oggi».

Processo per "direttissima„

Andava al night con due pistole

Arrestato giovedì scorso perché ha portato due pistole al «night», senza possedere il porto d'armi, Giuseppe Cosentino, nato a Palermo 23 anni or sono, è comparso stamane davanti alla terza sezione del Tribunale, presieduta dal dott. Jannibelli. Il processo si è svolto con rito direttissimo. Alla difesa l'avv. Saverio Paroncilli.

L'imputato si era recato al «Moulin Rouge» con una decina di amici per trascorrere un'allegra serata, quando hanno fatto irruzione nel locale gli agenti della squadra mobile i quali erano stati avvertiti telefonicamente: «*State attenti, nel night di [illegible] Carlina c'è una vostra conoscenza armata fino ai denti*». All'arrivo della polizia, il Cosentino ha tentato di assumere un aspetto innocente, ma è stato tradito dai calci di due armi, una «P 38» ed una «Smith and Wesson», che spuntavano dalla cintura dei pantaloni.

Giuseppe Cosentino

Quando il giovane è stato portato in questura, il capo della «Mobile» dott. Fersini ha svolto una rapida indagine nel corso della quale è emerso che il Cosentino faceva parte del «giro» di Rosario Gazzo, il catanese di 27 anni, ucciso lo scorso 3 gennaio con 5 colpi di «P 38» sparati da due *killers*, in borgo San Donato. Il morto era legato a Giuseppe Mirabella, un «boss» della protezione dei locali notturni, ed a Tony Riccobene, ucciso nel novembre scorso sull'autostrada Torino-Milano.

La presenza del Cosentino e di altre nove persone, tra cui marocchini, algerini e marsigliesi nel locale ha fatto nascere i sospetti ch'egli stesse organizzando un nuovo racket dei locali notturni. Le armi trovategli addosso sono state sottoposte a perizia balistica, ma non è risultata nessuna prova valida per sostenere altre imputazioni al di fuori di quella di porto d'armi abusivo. Sentito il p.m. dottor Corsi e il difensore, il Tribunale ha condannato il Cosentino a 3 anni di reclusione.

Senza assicurazione finisce in carcere

Questa notte la polizia ha arrestato, in un circolo di via Dandolo 4, l'autista Nicola Fresolone, [illegible] anni, via Scarsellini 10, condannato il 21 gennaio scorso a 10 giorni di arresto dal Pretore perché sorpreso a guidare un'auto senza assicurazione; l'arrestato dove pure scontare altri 2 mesi inflittigli il 31 dicembre scorso dal Pretore di Avigliana per un'altra infrazione stradale.

CHIESTI 21 ANNI

Ha sparato senza motivo

Al termine della sua requisitoria, ieri il p.m. dott. Tribisonna ha chiesto la condanna di Mario Turrisi a 21 anni di reclusione più 3 di ricovero in casa di cura. Il magistrato ha ritenuto l'imputato colpevole di omicidio aggravato dalla premeditazione ed ha applicato la riduzione di pena derivata dalla seminfermità mentale che è stata riconosciuta dai periti professori Fornari e Zanalda. Precedentemente aveva parlato l'avv. Magliano, rappresentante dei genitori della vittima, costituitisi parte civile. Per il legale, il Turrisi è un simulatore.

All'udienza di stamane il presidente dott. Guido Barbaro ha dato la parola ai difensori avv. Gino Dal Fiume e Gino Balestra i quali si sono posti la domanda: qual è stato il movente di questo assurdo delitto? Perché il giovane imputato ha ammazzato con sette colpi di rivoltella il suo unico amico Aquilino D'Allara? Nel corso dell'interrogatorio il Turrisi ha detto: *«Ho attirato Aquilino nel boschetto per fargli provare la mia pistola* (la Colt 38 special che gli era stata data quale guardia della Mondialpol), *ma come ho tolto l'arma dalla fondina sono stato preso dall'impulso irrefrenabile di ucciderlo»*.

Cadute le tesi dell'amicizia equivoca e dell'estorsione, il delitto non ha alcun movente, ed è questo che fa dubitare sulle condizioni mentali dell'imputato.

Auto bruciate

Brigate rosse rivendicano l'attentato

In un volantino, lasciato in una cabina telefonica di corso Inghilterra, le Brigate Rosse rivendicano l'attentato a due vetture bruciate nei giorni scorsi. Le due auto appartenevano rispettivamente ad un dirigente della Pininfarina e ad uno della Michelin. Entrambi direttori degli uffici personale, accusati, sempre secondo il volantino delle B.R., di essere «nemici dei lavoratori».

Il volantino giustifica l'incendio come ultimo avviso ai due dirigenti, passando a successive minacce. Tra l'altro i brigatisti affermano «di voler battere la linea neocorporativa della Confindustria e le tendenze liquidazioniste, organizzarsi in un movimento di resistenza e sul terreno della guerra di classe, lottare in ogni ambito per approfondire la crisi della borghesia, costruire e organizzare il potere proletario armato».

LIBERA OPINIONE

Soldi in fuga

G. CASTELLINO
docente di Economia politica nell'Università di Torino

L'inflazione è un drago dalle molte teste, e non soltanto (anzi, non necessariamente) una decurtazione del potere d'acquisto dei nostri redditi. Infatti, se il reddito nazionale in termini reali, cioè misurato a prezzi costanti, non diminuisce, il flusso complessivo dei redditi monetari aumenta in proporzione almeno uguale all'aumento dei prezzi. Ci sarà chi sta peggio di prima e chi sta meglio, ma nel complesso non si può dire che a causa dell'inflazione tutti stiano peggio di prima.

Si ha invece un abbassamento generale del nostro benessere economico se all'inflazione si accompagna una riduzione del reddito reale. Ciò avviene quando l'aumento dei prezzi internazionali ci costringe a fornire un maggior volume di merci nazionali per acquistare un ugual volume di merci straniere, oppure quando le misure prese per combattere l'inflazione (restrizioni creditizie, inasprimenti fiscali) provocano una riduzione degli investimenti e dei consumi, quindi della domanda, quindi ancora della produzione e del reddito.

Più indiretto, ma non per questo meno pernicioso, è un altro effetto dell'inflazione. Il risparmio si forma presso le famiglie, ma è investito, o comunque impiegato, dalle imprese e dalla pubblica amministrazione, a cui le famiglie lo danno a prestito. Ma ogni prestito implica che il debitore riceva una data somma di moneta e si impegni a restituire dopo un certo tempo la stessa somma, corrispondendo nel frattempo, a intervalli prestabiliti, gli interessi, anch'essi espressi in moneta.

Il meccanismo si inceppa se vien meno la fiducia nella stabilità monetaria. A questo punto, chi ha denaro disponibile è restio a cederlo in prestito se non a tassi di interesse abbastanza elevati da costituire un indennizzo dell'inflazione, tassi che però possono risultare inaccettabili alle imprese (in parte per illusione ottica, in parte per effettiva impossibilità di ribaltarli sui prezzi dei propri prodotti). E in ogni caso, essendo incerta la misura futura dell'inflazione, ambedue i contraenti esitano a stipulare un contratto che per ciò stesso è diventato aleatorio.

Ed ecco la conseguenza più dannosa: il risparmio diserta i canali tradizionali, attraverso i quali alimenta gli investimenti, e tende a fuggire verso quelli che per l'appunto si chiamano beni rifugio: oro, gioielli, quadri, francobolli oppure all'estero, dove lo attraggono monete più stabili o più sicure.

Gli investimenti dunque, già depressi dalla generale riduzione della domanda, dalla contrazione dei profitti e dalle politiche monetarie restrittive, vengono a risentire anche di questo inaridimento dei canali finanziari. Ma la riduzione degli investimenti influisce negativamente sull'occupazione, sullo sviluppo economico e sul reddito reale degli anni avvenire. Questo, più che l'aumento dei cartellini dei prezzi, è il vero dramma dell'inflazione.